

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

536^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1986

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2051:	
Annunzio di presentazione.....	3	DE SABBATA (PCI).....	Pag. 97
Assegnazione.....	3	Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:	
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 866, concernente esercizio delle funzioni di esperto presso i Tribunali di sorveglianza da parte degli esperti componenti delle sezioni di sorveglianza» (2094):	
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	99, 103, 106
DISEGNI DI LEGGE		DE CINQUE (DC), relatore.....	99
Seguito della discussione:		DE SABBATA (PCI).....	101
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati):		JANNELLI (PSI).....	101
LIPPI (PCI).....	89	LIPARI (DC).....	102, 103
SULL'ORDINE DEI LAVORI		VITALONE (DC).....	103
PRESIDENTE.....	97		

GARIBALDI (PSI).....	Pag. 104	Ripresa della discussione del disegno di legge	
GOZZINI (Sin. Ind.).....	105	n. 2051:	
* FRASCA, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	105	POLLASTRELLI (PCI).....	Pag. 108
«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (2095):		* PISTOLESE (MSI-DN)	115
PRESIDENTE.....	106, 107	VITALE (PCI)	118
GARIBALDI (PSI), relatore	106	* GIURA LONGO (PCI)	118
DE SABBATA (PCI).....	107	* RICCI (PCI)	120
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 700, recante norme urgenti in materia di ordinamento penitenziario militare» (2097) (Approvato dalla Camera dei deputati):		BATTELO (PCI)	123
PRESIDENTE.....	107, 108	GHERBEZ (PCI)	125
DE CINQUE (DC), relatore	107	RIVA Massimo (Sin. Ind.).....	128
TARAMELLI (PCI).....	108	MITROTTI (MSI-DN).....	131
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	133, 134
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	144
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1986	145
		<hr/>	
		N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boggio, Butini, Campus, Castelli, Ceccatelli, Colombo Vittorino (L.), De Cataldo, Foschi, Giugni, Malagodi, Murmura, Pastorino, Prandini, Santonastaso, Schietroma, Vecchiotti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mitterdorfer, a Liegi e Parigi, per attività della Commissione scientifica e della Commissione territorio del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VITALONE, PINTO Michele, Coco. — «Trattamento economico dei magistrati ed equiparati collocati a riposo nel 1985» (2099);

SPITELLA. — «Modifica alla Tabella A del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, convertito nella legge 22 dicembre 1979, n. 635, in materia di trasporto aereo» (2100).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Adeguamento dei compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle Amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali» (1326-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati BELLOCCHIO ed altri. — «Norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza» (2092) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento genera-

le dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni allo statuto speciale per la Valle d'Aosta» (1538-bis) (Stralcio degli articoli 6, 7, 8 e 9 del disegno di legge n. 1538 deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1986);

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

«Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC e aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC» (1732-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 5^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè la 1^a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame dei presupposti di costituzionalità dei decreti, in ordine ai quali avrebbe dovuto riferire all'Assemblea all'inizio della seduta odierna, dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, in modo da passare immediatamente al seguito della discussione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dei relativi emendamenti.

Nel momento in cui perverranno all'Assemblea le conclusioni addottate dalla 1^a Commissione, interromperemo i nostri lavori per deliberare, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge di conversione all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2051.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle allegare tabelle:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1

1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1987 resta determinato in termini di competenza in lire 177.830 miliardi, comprese lire 22.343 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi e lire 10.564 miliardi relativi a trasferimenti di bilancio sostitutivi di anticipazioni di tesoreria all'INPS. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti dell'anno 1987, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compresi l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.500 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1987, nonchè le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 203.783 miliardi per l'anno finanziario 1987.

2. Non rientrano nei limiti di cui al comma 1 le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1987, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1987, nonché le economie che si dovessero realizzare nella categoria «Interessi» del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per il triennio 1987-1989, nonché nello stanziamento del capitolo n. 6840 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza al comma 1.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1987, restano determinati in lire 37.947 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla tabella B allegata alla presente legge, e in lire 10.475 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla tabella C allegata alla presente legge.

7. Gli importi previsti dal comma 6 risultano dal saldo tra accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate e accantonamenti per riduzione di spese o per incremento di entrate. Gli accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate contrassegnati nelle tabelle B e C da lettere alfabetiche non possono essere utilizzati, ai fini della copertura finanziaria di provvedimenti legislativi, fino a che non siano stati promulgati quelli, anch'essi individuati nelle stesse tabelle B e C, comportanti riduzione della spesa o incremento delle entrate contrassegnati dalle medesime lettere alfabetiche, nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da questi effettivamente risultanti per ciascuno degli esercizi considerati.

8. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1987 e triennale 1987-1989 sono indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

9. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma 8 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

10. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per i rinnovi contrattuali, tenuto conto di quanto già autorizzato con l'articolo 6, commi 2 e 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ivi compreso il personale militare e quello dei Corpi di polizia, è stabilita in lire 700 miliardi per l'anno 1986, in lire 2.384 miliardi per l'anno 1987, ivi compresi miliardi 297 relativi alla competenza dell'anno 1986, ed in lire 2.855 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA
RECATE DA LEGGI PLURIENNALI
(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
A. MINISTERI					
Legge n. 1774 del 1962 e legge n. 798 del 1981 -Consorzio Porto di Genova (Tesoro: cap. 4519)..	7.000	7.000	7.000	91.000	2002
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 -Provvidenze Porto di Trieste (Marina Mercanti- le: cap. 2572).....	4.600	4.600	4.600	32.200	1996
Legge n. 853 del 1971 -Finanziamento Cassa per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735).....	(a) 400.000	-	-	-	-
Legge n. 231 del 1975 -Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie (Industria: cap. 7541).....	50.000	50.000	(b) 110.000	-	-

(a) Parte delle quote relative all'anno 1983 (milioni 200.000) e all'anno 1984 (milioni 200.000).
(b) Di cui milioni 60.000 relativi all'anno 1980.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
Legge n. 86 del 1976 -Potenziamento ferro- via Alifana (Trasporti: cap.7293).....	(a) 10.000	(b) 10.000	-	-	-
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n.350 del 1976 -Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (In- dustria: cap.7543).....	24.000	(c) 54.000	-	-	-
Legge n.183 del 1976 e legge n.843 del 1978 -Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Te- soro: cap.7759).....	(d) 160.000	-	-	-	-
Decreto-Legge n.227 del 1976, convertito in legge n.336 del 1976 -Provvidenze per le popo- lazioni dei comuni della regione Friuli-Vene- zia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787).....	20.000	20.000	20.000	130.000	1976
Legge n.261 del 1976 -Provvidenze zone ter- ritorio nazionale colpite da varie calamità naturali (Bilancio: cap.7081).....	3.000	3.000	3.000	15.500	1976

(a) Parte della quota relativa all'anno 1980.

(b) Parte della quota relativa all'anno 1981.

(c) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.

(d) Quota relativa all'anno 1986.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1993
				e successivi	Anno terminale
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 e decreto-legge n. 62 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 212 del 1984 - Credito agevolato al settore industriale:					
- Tesoro: cap. 7773.....	133.000	93.000 (c)	170.000 (a)	637.000 (b)	1993
- Industria: cap. 7545.....	62.000	100.000	100.000 (d)	131.000 (e)	1990
Totale.....	195.000	193.000	270.000	768.000	-
Legge n. 546 del 1977 - Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap. 8787).....	20.000	20.000	20.000	150.000	1997
Legge n. 675 del 1977, legge n. 198 del 1985 e legge n. 710 del 1985 - Riconversione industrie (Industria: cap. 7546).....	102.000	120.000	120.000	580.000	1994
Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):					

(a) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980 e milioni 150.000 relativi all'anno 1983.

(c) Di cui milioni 69.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.

(d) Parte della quota relativa all'anno 1979.

(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1980 e milioni 31.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Art.30 -Disposizioni per il Mezzogiorno -Progetti speciali, infrastrutture industria- li, settore ospedaliero (Tesoro: cap.7772)....	(a) 300.000	-	-	-	-
- Art.34 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 (Industria: cap.8042).....	25.000	25.000	(b) 45.000	-	-
Totale.....	325.000	25.000	45.000	-	-

Legge n.373 del 1980 -Proroga e rifinanzia-
mento del fondo destinato alle esigenze del
territorio di Trieste (Tesoro: cap.6857).....

Legge n.64 del 1981 -Ulteriori finanzia-
ti per l'opera di ricostruzione nelle zone del
Belice distrutte dal terremoto del gennaio
1968 (Lavori pubblici: cap. 9051).....

Legge n.119 del 1981 -Disposizioni per la
formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (legge finanziaria 1981):

- Art.17 -Reperti operativi mobili delle Forze armate (Difesa: cap.4071).....	(d) 35.000	(d) 35.000	-	-	-
--	---------------	---------------	---	---	---

(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.

(b) Di cui milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1982.

(d) Parte della quota relativa all'anno 1983.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Legge n. 416 del 1981 -Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria:						
- Art. 32 -Fondo per il finanziamento agevolato (Presidenza: cap.7404).....	10.000	10.000	10.000	25.000		1992
- Art. 34 -Mutui agevolati per l'editoria libraria (Beni culturali: cap.7551).....	4.000	4.000	4.000	10.000		1992
Totale.....	14.000	14.000	14.000	35.000		-

Decreto-legge n.69 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.231 del 1982 e art.18 della legge n.41 del 1986 - Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (Tesoro: cap.8023).....

345.000 345.000 345.000 1.035.000 1992

Decreto-legge n.9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.94 del 1982 -Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (Tesoro:capp.7792,7795, 7796 e 8169).....

(a) 500.000 (b) 500.000 (c) 550.000 - -

(a) Di cui milioni 200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 300.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.

(b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 400.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(c) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 450.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
Legge n. 48 del 1982 -Costruzione di un bacino di carenaggio nel Porto di Palermo (Lavori pubblici: cap.7596).....	(a) 10.000	-	-	-	-
Decreto-legge n.389 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.546 del 1982 -Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7772).....	(b) 1.000.000	-	-	-	-
Legge n. 473 del 1982 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (Affari esteri: cap.8001).....	600	-	-	-	-
Legge n.526 del 1982 -Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia:					
- Art.11 -Mediocredito centrale (Tesoro: cap.7775).....	280.000	350.000	(c) 350.000	(c) 370.000	1990
- Art.30 -Cassa artigiana (Tesoro:cap.7743)	150.000	150.000	(c) 150.000	(c) 150.000	1990
Totale.....	430.000	500.000	500.000	520.000	-

(a) Quota relativa all'anno 1985.

(b) Quota relativa all'anno 1984.

(c) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n.531 del 1982 e art.7 della legge n.130 del 1983 -Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (Lavori Pubblici: cap.7274).....	(a) 267.000	-	-	e successivi	terminale
Decreto-legge n.697 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.887 del 1982 -Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	(b) 130.000	1991
Legge n. 828 del 1982 -Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche:					
- Tesoro: capp.8787 e 8809.....	(c) 62.500	12.500	12.500	162.500	2002
- Bilancio: cap.7081.....	10.000	10.000	10.000	25.000	1991
Totale.....	72.500	22.500	22.500	187.500	-

(a) Di cui milioni 107.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(b) Di cui milioni 30.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(c) Di cui milioni 50.000 a totale copertura del finanziamento di cui all'articolo 10 della legge 11 novembre 1982, n.828 (art.11 legge finanziaria 1985).

Segue: TABELLA A

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
				e successivi	
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO					
Legge n. 979 del 1982 -Disposizioni per la difesa del mare (Marina mercantile: capp.2554, 2556,8022,8023 e 8024).....	(a) 52.500	-	-	-	-
Legge n. 130 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983):					
-Art.8, primo e secondo comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap.7775).....	322.000	450.000	450.000	(b) 519.000	-
-Art.18 e art.9 della legge n.193 del 1984 -Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap.7546).....	650.000	250.000	250.000	1.750.000	1997
-Art.19, primo comma -Cassa per il credito alle imprese artigiane -Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi (Tesoro: cap.7743).....	140.000	140.000	140.000	-	-
Totale.....	1.112.000	840.000	840.000	2.269.000	-
Legge n.156 del 1983 -Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 (Tesoro: cap.8797).....	2.000	2.000	2.000	26.000	2002

(a) Parte della quota relativa all'anno 1985.

(b) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
Legge n.189 del 1983 -Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811/p).....	150.000	150.000	150.000	770.000	1992
Legge n.190 del 1983 -Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont:					
- Lavori pubblici: capp. 7208,8245,9058 e 9059.....	7.700 (a)	-	-	-	-
- Industria: cap.7045.....	2.000	-	-	-	-
Totale.....	9.700	-	-	-	-

Legge n.651 del 1983 -Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7759)...

(b)	(c)	(d)
1.640.000	4.630.000	5.200.000

Legge n.730 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):

- (a) Parte della quota relativa all'anno 1984.
- (b) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (c) Di cui milioni 110.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.
- (d) Di cui milioni 1.200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 4.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1988.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale 1990
- Art. 18, settimo e ottavo comma - Mediocredito centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775).....	400.000	400.000	400.000	700.000	1990
- Art. 35, secondo comma - Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. 8172)	10.000	10.000	-	-	-
Totale.....	410.000	410.000	400.000	700.000	-
Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 363 del 1984 e art. 11, quattordicesimo comma, della legge n. 887 del 1984 - Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (Presidenza: cap. 7600).....					
	170.000	170.000	310.000 (a)	-	-
Legge n. 223 del 1984 - Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 (Tesoro: cap. 7805).....					
	40.000	40.000	40.000	40.000	1990

(a) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

1990 1989 1988 1987 Anno
e successivi terminale

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

Legge n.395 del 1984 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto,la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (Affari esteri:cap.7501)

10.000 20.000 - - -

Legge n.428 del 1984 -Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'art.29 della legge 5 agosto 1981,n.416 (Presidenza:cap.7404)

10.000 10.000 10.000 40.000 1993

Legge n.456 del 1984 -Programmi di ricerca e sviluppo - AM-X, EH-101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (Difesa: capp.4011,4031 e 4051).....

(a) (d) (b) (c)
205.000 148.000 73.000

Legge n.798 del 1984 -Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia:

(e)
50.000 - - - -

- Art.2.lett.a) -Lavori pubblici: cap.7733

Legge n.887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):

- (a) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (c) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (d) La riduzione di milioni 50.000 per l'anno 1987, si intende riferita al cap.4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa.
 (e) Parte della quota relativa all'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno e successivi terminale
- Art.8, ventitreesimo comma -Realizzazione del programma triennale 1979-1981 predisposto dall'ANAS (Tesoro: cap.7789).....	500.000	500.000	-	-	-
- Art.9, sesto comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro:cap. 7775).....	390.000	465.000	465.000	930.000	1991
- Art.11, primo comma -Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap.8411).....	150.000	150.000 (a)	-	-	-
- Art.11, settimo comma -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)...	9.000	-	-	-	-
- Art.11, ottavo comma -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. n.7763).....	1.000	-	-	-	-
- Art. 11, nono comma -Programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	700.000	-	-	-	-

(a) Di cui milioni 50.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A				
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 Anno e successivi terminali
- Art.11, decimo comma -Fondo di cui all' art.3 della legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7500).....	1.700.000	-	-	-
- Art.11, dodicesimo comma e art. 1, comma 4bis, del decreto-legge n.791 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 46 del 1986 -Opere a totale carico dello Stato nonché ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati nelle zone del Belice e in quelle della Sicilia occidentale:				
- Lavori pubblici:cap.8647,9051,9175,1025, 1026,1027 e 1139.....	40.000	-	-	-
- Tesoro: cap.8778.....	25.000	-	-	-
- Art.11, tredicesimo comma -Tutela del carattere storico, monumentale ed artistico della città di Siena (Lavori pubblici: cap.8636, 8646,8709 e 8710).....	1.000	-	-	-
- Art.11, quindicesimo comma -Opere per la regolarizzazione delle acque del bacino dell' Isonzo (Lavori pubblici: cap.7725).....	10.000	-	-	-
- Art.11, ventesimo comma -Finanziamento dei piani regionali di sviluppo (Bilancio:cap. 7089).....	150.000	-	-	-

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987				1988		1989		1990		Anno terminale
	e successivi		e successivi		e successivi		e successivi		e successivi		
- Art.14, primo comma -Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap.7548).....	700.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Art.14, terzo comma -Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: cap.8176).....	700.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Art.14, sesto comma -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	160.000	160.000	1991	1991
- Art.14, decimo comma -Aumento del capitale sociale della GEPI:											
- Tesoro: cap.8018.....	105.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Partecipazioni: cap.7562.....	105.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Art.14, undicesimo comma -Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art.6 della legge n.517 del 1975 concernente il commercio (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	350.000	350.000	1999	1999
- Art.14, ultimo comma -Fondo per i finanziamenti agevolati destinati al settore della stampa quotidiana e periodica (Presidenza: cap.7404).....	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	50.000	50.000	1994	1994

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno e successivi terminale
- Art. 19, secondo comma -Potenziamento e ammodernamento dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (Interno: cap. 2779).....	300.000	-	-	-	-
Totale.....	300.000	2.255.000	605.000	1.490.000	-
Decreto-legge n. 12 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 118 del 1985 -Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa:					
- Tesoro: capp. 7820 e 8171.....	(a) 720.000	(b) 320.000	-	-	-
- Lavori pubblici: cap. 8267.....	(c) 150.000	(d) 280.000	280.000	-	-
Totale.....	870.000	600.000	280.000	-	-
Legge n. 16 del 1985 -Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (Lavori pubblici: cap. 8412).....					
	(e) 250.000	(e) 570.000	(f) 200.000	-	-

(a) Di cui milioni 150.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Parte della quota dell'anno 1986.

(c) Prima annualità del limite di impegno ventiquinquennale.

(d) Di cui milioni 130.000 quale prima annualità del limite di impegno ventiquinquennale con decorrenza 1986, rinviata al 1988.

(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(f) Parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Seque: TABELLA A			
	1987	1988	1989	1990 Anno terminale e successivi
Legge n. 49 del 1985 -Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (Tesoro: cap.8019).....	20.000	-	-	-
Legge n. 99 del 1985 -Interventi in materia di opere pubbliche (Lavori pubblici: capp.7701 e 8405).....	(a) 112.500	(a) 281.000	-	-
Legge n. 135 del 1985 -Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (Tesoro: cap.7760).....	(b) 1.000	(c) 2.000	(c) 3.000	-
Legge n. 197 del 1985 -Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con la legge 8 luglio 1980, n. 336:				
- Interno: cap.3167.....	55.000	45.000	45.000	-
- Lavori pubblici: cap.8438.....	30.000	30.000	30.000	-
Totale.....	85.000	75.000	75.000	-

(a) Parte della quota relativa all'anno 1986.

(b) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Di cui milioni 1.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Seque: TABELLA A			
	1987	1988	1989	1990 e successivi Anno terminale
Legge n. 284 del 1985 - Programma nazionale di ricerche in Antartide (Presidenza: cap. 7503)	(a) 50.000	(b) 50.000	45.000	57.000
Legge n. 286 del 1985 - Contributo all'istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 (Pubblica Istruzione: cap. 8556)	230.000	240.000	-	-
Legge n. 295 del 1985 - Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria nazionale e meccanica, nel quadro di rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988 (Marina mercantile: capp. 7542, 7543, 7544, 7545 e 7551)	60.000	100.000	(c) 125.000	-
Legge n. 331 del 1985 - Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria (Pubblica Istruzione: capp. 8554 e 8555)	300.000	260.000	-	-
Legge n. 335 del 1985 - Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (Difesa: cap. 8101)	11.000	11.000	20.000	-
Legge n. 351 del 1985 - Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni: cap. 7561)	100.000	115.000	120.000	-

(a) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1990.

(b) Di cui milioni 13.000 relativi a parte della quota dell'anno 1991.

(c) Quota parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1989		1990		Anno terminale
	1987	1988	(a)	(b)	
Legge n. 449 del 1985 - Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509).....	170.000	300.000	300.000	520.000	-
Legge n. 462 del 1985 - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico (Lavori pubblici: cap. 9422).....	3.000	-	-	-	-
Decreto-legge n. 480 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 662 del 1985 - Interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati:					
- Lavori Pubblici: capp. 9071, 9072, 9073 e 9074.....	13.800	5.300	5.300	4.300	-
- Agricoltura: cap. 8229.....	1.200	700	700	700	-
Totale.....	15.000	6.000	6.000	5.000	-

(a) Di cui milioni 130.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (b) Di cui milioni 40.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987			1988		1989	1990		Anno terminale
						e successivi			
Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (Tesoro: cap. 7810).....	1.500.000	-	1.000.000	(a)	-	-	-	-	-
Legge n. 710 del 1985 - Interventi in favore della produzione industriale (industria: capp. 7545 e 7548).....	58.000	40.000	40.000			200.000			1994
Decreto-legge n. 786 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 44 del 1986 - Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7830).....	700.000	780.000	-			-			-
Legge n. 808 del 1985 - Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (Industria: capp. 7552 e 7553).....	170.000	220.000	170.000	(b)		-			-
Legge n. 26 del 1986 - Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia:									
- Tesoro: capp. 8166, 6857 e 8015.....	69.000	75.000	75.000			180.000			1995

(a) Parte della quota relativa all'anno 1987.

(b) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del limite di impegno quinquennale e milioni 50.000 quale prima annualità del limite di impegno decennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Pubblica Istruzione: cap.8561.....	5.000	-	-	-	-
- Industria: cap.5110.....	7.000.	10.000	10.000	60.000	1995
Totale.....	81.000	85.000	85.000	240.000	-

Legge n.41 del 1986 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):

- Art.11, comma 6 -Mediocredito centrale, Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap.7775).....

- Art.11, comma 9 -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....

- Art.11, comma 10 -Conferimento al comitato di liquidazione EAGAT (Partecipazioni: cap.7543).....

- Art.11, comma 12 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 concernente la disciplina del commercio (Industria: cap.8042).....

- Art.11, comma 15 -Contributi in conto capitale e in conto interessi per la realizzazione dei mercati agro-alimentari (Industria: capp.8043 e 8044).....

50.000	100.000	170.000	680.000	1993
100.000	100.000	100.000	300.000	1992
25.000	25.000	-	-	-
60.000	60.000	60.000	360.000	1995
180.000	310.000	50.000	380.000	1997

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
				e successivi	terminale
- Art.11, comma 24 -Potenziamento e qualificazione dell' offerta turistica (Turismo: cap.7540).....	200.000	200.000	-	-	-
- Art.11, comma 28 -Ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica (Marina Mercantile: cap.7542).....	320.000	-	-	-	-
- Art.11, comma 30-Contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi alle imprese titolari di concessioni minerarie (Industria: cap.7905).....	(a) 5.000	(b) 10.000	10.000	-	-
- Art.12, comma 5 -Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario (Agricoltura: cap.7543).....	100.000	100.000	-	-	-
- Art.13, comma 1 -Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (Lavori Pubblici: cap. 8404).....	100.000	300.000	300.000	(c) 100.000	-
- Art.13, comma 5 -Alloggi di servizio per il personale militare (Difesa: cap.8001).....	59.000	48.000	-	-	-
- Art.13, comma 6 -Contributi alle cooperative edilizie costituite fra gli appartenenti alle Forze armate e di polizia (Lavori Pubbli-					

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(b) Di cui milioni 5.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1987.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno
	(a)	(b)		e successivi	terminale
ci: cap.8264).....	2.000	4.000	4.000	-	-
- Art.13, comma 9 -Assegnazione alla regione Emilia-Romagna per il completamento delle opere di adduzione collegate all' invaso di Riodracoli (Tesoro: cap.8777).....	10.000	10.000	-	-	-
- Art.13, comma 10 -Potenziamento delle infrastrutture delle Capitanerie di porto (Marina mercantile: cap.7581).....	25.000	30.000	20.000	-	-
- Art.13, comma 11 -Edilizia universitaria ospedaliera (Lavori pubblici: cap.8896).....	10.000	30.000	30.000	-	-
- Art.13, comma 13 -Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti (Tesoro: cap.7810).....	100.000	2.000.000	-	-	-
- Art.14, comma 6 -Costruzione e acquisto di mezzi nautici, aeromobili e mezzi di trasporto per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare (Marina mercantile: cap.8022).....	25.000	30.000	-	-	-

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(b) Di cui milioni 2.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(c) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	
				e successivi	Terminale
- Art.15, comma 1 -Realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali (Beni culturali: cap.7502).....	300.000	-	-	-	-
- Art.16, comma 1 -Prosecuzione degli interventi di cui alla legge n.219 del 1981 (Rilancio: cap.7500).....	1.050.000	2.500.000	-	-	-
- Art.16, comma 4 -Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	1.792.000	530.000	-	-	-
- Art.16, comma 11 -Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (Lavori pubblici: cap.9419).....	25.000	25.000	-	-	-
- Art.16, comma 12 -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)....	9.000	9.000	-	-	-
- Art.16, comma 13 -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.7763).....	1.000	1.000	-	-	-
- Art.34, comma 1 -Fondo per investimenti nel settore dei trasporti pubblici (Trasporti: cap.7296).....	600.000	600.000	-	-	-

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1990 Anno terminale
- Art. 34, comma 2 - Completamento della linea metropolitana di Napoli (Trasporti: cap. 7277) ..	50.000	100.000	165.000	165.000	1990
Totale	5.197.000	7.122.000	908.000	1.985.000	-
- Legge n. 64 del 1986 - Disciplina organica dell' intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759)	2.000.000	7.877.300	13.500.000	45.422.700	1993
- Legge n. 113 del 1986 - Piano straordinario per l'occupazione giovanile (Tesoro: cap. n. 7835)	242.000	300.000	-	-	-

B. AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME

Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

Legge n. 39 del 1982, art. 34 della legge n. 730 del 1983 e art. 10 della legge n. 41 del 1986 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di al-

(a) Di cui milioni 3.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
--------------------------------------	------	------	------	----------------------	-------------------

loggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527 e 528)....

Legge n. 887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):

- Art.8. quattordicesimo comma -Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.529).....

Finanziamento di Stato per i servizi telefonici

Legge n. 39 del 1982 e art.10 della legge n. 41 del 1986 -Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 548 e 549)....

Legge n.887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):

- Art.8, quattordicesimo comma -Finanziamento degli interventi previsti dal piano de-

	617.000	672.000	-	-	-
	200.000	200.000	200.000	1.000.000	1994
	40.000	40.000	-	-	-

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
cennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.550).....	100.000	300.000	300.000	(a) 2.200.000	1994

(a) comprende milioni 300.000 relativi all'anno 1985, milioni 200.000 relativi all'anno 1986 e milioni 200.000 relativi all'anno 1987.

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
1) ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Istituzione della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna.....	500	500	500
Istituzione dell'agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei Paesi a regime dittatoriale.....	2.400	3.000	3.000
Ordinamento della Corte dei conti	3.000	6.000	15.000
Convenzione RAI-San Marino.....	6.000	6.000	6.000
Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura Generale dello Stato.....	8.500	8.500	8.500
Contributi alle associazioni combattentistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n.14.....	10.000	10.000	10.000
Istituzione del Servizio Geologico Nazionale.....	10.000	25.000	40.000
Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile.....	16.000	20.000	20.000
Costituzione dell'Agenzia spaziale.....	16.000	20.000	20.000
Disciplina dell'attività di governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.....	35.050	35.050	35.050

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Rifinanziamento della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente la disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'Editoria...	157.000	120.000	51.000
Reintegro fondo per la Protezione civile.....	96.000	120.000	120.000
Contributo al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno....	25.000	25.000	25.000
	385.650	401.050	354.050

MINISTERO DEL TESORO

Adeguamento delle pensioni straordinarie.....	36	48	48
Disciplina delle offerte pubbliche di valori immobiliari e modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216....	40	50	50
Modifica all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 - Comitato pensioni privilegiate ordinarie.....	74	93	93
Aumento del contributo all'ISCONA.....	80	100	100
Riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro....	240	300	300
Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma	3.000	5.000	5.000
Riordinamento dell'Osservatorio Geofisico di Trieste.....	4.000	5.000	5.000
Proroga e disciplina del regime agevolato per la zona di Gorizia.....	4.000	5.000	5.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme sulla gestione delle case -albergo delle aziende dipen- denti dal Ministero delle po- ste e delle telecomunicazioni.	8.380	-	-
Provvedimenti in favore di porta- tori di handicaps.....	25.000	25.000	25.000
Norme per lo scioglimento dell' Ente scuola materna per la Gar- denna.....	16.000	20.000	20.000
Integrazione assegni pensioni privilegiate ordinarie in rela- zione ai miglioramenti sui me- desimi assegni accessori dei pensionati di guerra.....	20.000	23.000	25.000
Adeguamento del regime fiscale delle banane.....	21.000	21.000	21.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino.....	22.500	4.500	4.500
Estensione dei benefici di cui all' articolo 4 della legge n. 426 del 1982 al personale delle Ferrovie dello Stato e dell' Amministrazione postale ces- sato dal servizio dopo il 30 giugno 1977 e fino al 31 dicem- bre 1980.....	43.000	43.000	43.000
Interessi sui conti correnti in- trattenuti con la Tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Mi- nistero del Tesoro.....	56.000	70.000	70.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n.792 (E- quo canone).....	150.000	100.000	100.000
Oneri finanziari dipendenti dal lo scioglimento dell' Ente na- zionale di previdenza ed assi- stenza per le ostetriche			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
(ENPAO) e disciplina previdenziale delle ostetriche.....	105.000	-	-
Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri e di altre esposizioni pregresse.....	150.000	150.000	150.000
Revisione ticket in materia sanitaria.....	385.000	400.000	412.000
Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai societti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978. n.915.....	427.000	427.000	427.000
Risanamento finanziario dei porti di Genova, Trieste e Venezia...	-	-	310.000
Nuova disciplina della finanza regionale.....	22.000	1.463.100	1.465.400
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese).....	2.035.000	580.000	514.000
Celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese.....	120	150	150
	3.497.470	3.342.341	3.602.641

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese per la gestione del Centro comune doganale italo-austriaco al valico di Tarvisio.....	320	600	800
Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'Accor-			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
do italo-austriaco sul porto di Trieste.....	1.100	1.200	1.300
Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.....	1.460	1.820	1.820
Aumento delle dotazioni organiche del personale operaio del Corpo della Guardia di Finanza.....	5.600	8.000	8.000
Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.....	315.000	641.000	400.000
Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza	14.800	18.500	18.500
Istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle Commissioni tributarie.....	23.600	29.480	29.480
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi.	40.000	40.000	40.000
Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dell'articolo 32 della legge n.41/1986 (Fondo incentivazione personale Finanze).....	32.000	40.000	40.000
Attenuazione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni.....	210.000	225.000	225.000
	643.880	1.005.600	764.900
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Aumento del contributo al CIRIEC.	48	60	60
Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.....	800	1.000	1.000

536^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	2.400	6.000	7.500
	3.248	7.060	8.560

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica.....	-	2.000	2.000
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del Tribunale e della Corte d'Appello in materia di tossicodipendenza.....	40	50	50
Ratifica ed esecuzione del Trattato di cooperazione per l'esecuzione di sentenze penali tra il Governo italiano e della Thailandia.....	48	60	60
Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane.....	48	60	60
Ratifica ed esecuzione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate.....	128	160	160
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante "norme sui Referendum			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo".....	252	315	315
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria.....	5.000	10.000	15.000
Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (Costituzione Ufficio Tecnico).....	400	1.000	1.000
Trattamento economico degli esportati dei Tribunali di sorveglianza.....	800	1.500	1.500
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli Istituti di prevenzione e pena	1.120	1.400	1.400
Modifiche all'articolo 25 della legge 28 luglio 1984, n. 398 per misure concernenti i detenuti tossicodipendenti.....	5.000	5.000	5.000
Riforma sistema giustizia minore e istituzione archivio elettronico per la Banca dati istruttori.....	3.200	13.000	6.000
Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale.....	4.000	-	-
Amministratori giudiziari di beni sequestrati in applicazione della normativa antimafia.....	4.800	6.000	6.000
Indennità spettante ai custodi ed ai testimoni.....	5.600	7.500	8.000
Incentivi per il lavoro penitenziario.....	10.000	10.000	15.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito..	8.000	20.000	30.000
Attuazione delega per legge fallimentare, per testo unico legislazione antimafia e istituzione registro delle imprese...	8.400	9.500	9.500
Abrogazione della ritenuta del tre decimi della mercede dei detenuti -Riordinamento delle competenze dei Consigli di aiuto sociale e della Cassa delle Ammende.....	18.000	18.000	18.000
Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria,relativi ai reggenti di centri di servizi sociali, al ruolo delle suore incaricate, dei medici incaricati provvisori, all'organico degli operai, al ruolo degli informatici,nonchè a quello dei conducenti di automezzi e del personale degli uffici UNEP dell'Amministrazione giudiziaria....	19.200	37.300	37.600
Revisione e potenziamento degli Uffici di conciliazione, concorso dello Stato alle spese necessarie per l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore.....	24.000	68.000	73.000
Riparazione per l'ingiusta detenzione.....	60.000	20.000	20.000
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.....	76.000	156.000	219.900
Modificazioni alle disposizioni			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario (Istituzione del Giudice di Pace).....	32.000	40.000	40.000
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (a).....	250.000	200.000	300.000
	536.036	626.845	809.545

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di un contributo all' UNESCO per le spese di funziona- mento dell'Ufficio UNESCO con sede in Venezia.....	72	90	90
Contributo straordinario alla For- za di pace in Cipro (UNFICYP)..	150	-	-
Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riquar- danti il programma Eureka.....	200	200	200
Istituzione del Consiglio Gene- rale degli italiani all'estero.	480	600	600
Contributo a favore del Servizio sociale internazionale.....	480	600	600

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali.....	1.350	1.440	1.940
Rifinanziamento piano d'azione per il Mediterraneo.....	3.000	-	-
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Brisbane.....	3.500	3.500	-
Ratifica del Protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (EMEP -Ginevra 28 settembre 1984).....	250	250	250
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali.....	3.200	4.000	4.000
Adesione alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide (Cambrera 20 maggio 1980).....	60	60	60
Vertice dei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente..	7.500	-	-
Fondo sociale per l'emigrazione..	6.800	10.000	10.000
Anagrafe e rilevazione italiani all'estero.....	12.000	15.000	15.000
Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n.153 del 1971.....	22.500	60.000	62.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri.....	44.168	105.000	135.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari.....	54.000	68.000	68.000
Finanziamento del Protocollo di cooperazione con Malta (180 miliardi nel quinquennio 1986-1990).....	78.000	34.000	34.000
	237.710	302.740	331.740

MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE

Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra -Varese.....	36	45	45
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma.....	40	50	50
Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali.....	160	200	200
Proroga del contributo al Centro alti studi internazionali per il quinquennio 1986-1990.....	240	300	300
Rivalutazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale.....	320	400	400
Statizzazione scuole materne ed elementari gestite dall'Opera nazionale Montessori.....	360	450	450

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Riordinamento del Centro alti studi europei di Urbino.....	400	500	500
Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università degli studi.....	2.400	3.000	3.000
Concessione di un contributo statale all'Istituto nazionale di geofisica.....	4.000	5.000	5.000
Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento.....	6.700	3.200	3.200
Programma di attività elettive nonchè per l'educazione alla salute e per iniziative giovanili volte alla prevenzione della tossicodipendenza.....	8.000	10.000	10.000
Stato giuridico dei ricercatori universitari.....	8.000	50.000	65.000
Università non statali legalmente riconosciute.....	48.000	60.000	60.000
Norme per il personale tecnico e amministrativo delle Università.....	100.000	150.000	150.000
Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti.....	263.800	223.100	317.400
	<u>442.456</u>	<u>506.245</u>	<u>615.545</u>

MINISTERO DELL'INTERNO

Modifica alla legge n.930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	5.360	6.700	6.700
Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia.....	8.000	12.000	13.000
Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	20.120	50.550	75.225
Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche e integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra	400.000	200.000	200.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 1 aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.....	50.000	50.000	50.000
Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali.....	850.000	-	-
Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane).....	21.105.000	21.738.200	22.390.400
Legge quadro di riforma dell'assistenza (a)	50.000	100.000	100.000
	<u>22.488.480</u>	<u>22.157.450</u>	<u>22.835.325</u>

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori.....	680	850	850
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.....	800	5.150	5.150
Norme in materia di edilizia penitenziaria.....	2.400	3.000	3.000
Somma da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per interessi a titolo di ritardato pagamento di annualità di contributi.....	11.000	-	-
Potenziamento di servizi del Ministero dei lavori pubblici.....	11.600	21.500	21.500
Esistenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese.....	48.000	48.000	48.000
	74.480	78.500	78.500
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Istituzione del Comitato per la sicurezza del volo.....	560	700	700
Provvedimenti urgenti per la Direzione generale dell'aviazione civile.....	6.400	8.000	8.000
Interventi in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e continuità funzionale della legge n.245 del 1984....	8.000	10.000	-
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ri di autoservizi di linea per viaggiatori.....	8.000	10.000	10.000
Interventi finalizzati alla ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto (rifiinanziamento legge n.404 del 1985).....	16.000	40.000	40.000
Interventi urgenti per autoservizi pubblici di linea di competenza statale.....	20.000	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse.....	24.000	40.000	40.000
Onere per prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato.....	313.600	340.000	340.000
	396.560	473.700	463.700

MINISTERO DELLA DIFESA

Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.....	800	2.600	2.600
Riordinamento della docenza civile nelle Accademie ed Istituti di istruzione superiore delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza.....	-	4.000	5.000
Incremento della consistenza organica dei sottufficiali in servizio permanente delle Forze Armate.....	-	7.000	14.000
Vestitario ufficiali e sottufficiali.....	-	9.300	13.200
Autorizzazione di spesa per la realizzazione dei policoni addizionali per le Forze Armate...	-	50.000	60.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme per il reclutamento e la formazione mediante le Accademie Militari degli Ufficiali in Sede del Corpo Tecnico e del Ruolo Ufficiali Commissari del Corpo di Commissariato militare marittimo, del Ruolo normale delle Capitanerie di Porto e del Ruolo Commissariato del Corpo di Commissariato Aeronautico...	80	700	1.400
Aumento sovvenzioni a favore delle Associazioni d'arma.....	600	600	600
Indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena.....	880	1.100	1.100
Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alla legge sullo stato degli Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza.....	1.440	2.000	2.000
Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976.n.898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari ed altri oneri connessi	43.600	124.500	128.000
Provvidenze accessorie per il personale militare all'estero..	4.000	5.000	5.000
Nuove norme sull'ordinamento penitenziario militare e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace.....	4.080	6.000	3.900
Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei Carabinieri.....	5.200	6.800	6.800
	60.680	219.600	243.600

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.....	-	12.500	12.500
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie..	416	520	520
Classificazione e denominazione di origine per l'olio d'oliva..	2.080	2.600	2.600
Contributo alle Associazioni venatorie.....	4.000	5.000	5.000
Revisione del regime contributivo a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, dell'INEA e dell'IRVAM-ITPA.....	8.000	10.000	10.000
	14.496	30.620	30.620

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.....	-	3.600	3.600
Tutela della ceramica artistica..	40	50	50
Istituzione presso il Ministero dell'industria della Direzione generale della proprietà industriale.....	-	2.600	2.600
Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico.....	4.000	10.000	10.000

536ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Differimento pagamento imposta fabbricazione su prodotti petroliferi e razionalizzazione rete distribuzione carburanti.....	92.000	144.000	183.000
	96.040	160.250	199.250

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Potenziamento dei servizi statali dell'impiego.....	6.400	8.000	9.000
Agenzie del lavoro sperimentali.	8.000	10.000	10.000
Integrazione dell' articolo 12 della legge n.153 del 1969. sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi.....	16.000	20.000	20.000
Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia avviamento al lavoro.....	97.600	140.000	140.000
Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio.	224.000	100.000	100.000
Revisione della normativa in materia di assegni familiari.....	420.000	420.000	420.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio...	7.110.000	7.400.000	7.700.000
	7.882.000	8.098.000	8.399.000

MINISTERO DEL COMMERCIO
CON L'ESTERO

Controllo dell'esportazione e dei transiti di materiale di armamento.....	8	10	10
Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero.....	252	315	315
	260	325	325

MINISTERO DELLA MARINA
MERCANTILE

Ristrutturazione del Ministero della marina mercantile e automazione dei servizi.....	-	5.000	10.000
Contributo annuo al convitto "G. Marconi", con sede in Camogli.....	120	150	150
Norme in materia di formazione per la gente del mare.....	1.600	2.000	2.000
Contributo agli enti portuali nazionali.....	10.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Potenziamento delle strutture mobili e addestramento del personale delle Capitanerie di porto.....	4.000	5.000	5.000
Industria armatoriale e ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, dei servizi postali e commerciali di carattere locale.....	70.000	133.000	112.000
	85.720	155.150	139.150

MINISTERO DELLA SANITA'

Ristrutturazione ed automazione del Ministero della sanità....	-	8.500	8.500
Programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori.....	3.200	4.000	4.000
Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito.	6.400	8.000	8.000
Norme per la raccolta, preparazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati.....	16.000	20.000	20.000
Indennità di rischio per i tecnici radiologi.....	30.400	38.000	38.000
Provvedimenti per la cura della tubercolosi.....	22.000	40.000	40.000
Formazione dei medici specialistici.....	40.000	100.000	150.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986.....	-	800.000	800.000
	118.000	1.018.500	1.068.500

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI

Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	500	500
Potenziamento organici e strutture del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	14.000	24.000
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza.....	160	200	200
Contributo alla Scuola di archeologia di Atene.....	216	270	270
Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei.....	2.800	3.500	3.500
Provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali.....	8.000	10.000	10.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Rifinanziamento della legge 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali.....	2.000	2.500	2.500
	13.176	30.970	40.970
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme sulla riconversione o chiusura di giardini zoologici....	5.600	7.000	7.000
Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali.....	61.600	81.600	81.600
Contributo alle associazioni ambientaliste.....	4.000	5.000	5.000
	71.200	93.600	93.600
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo.....	40	275.000	300.000
Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati.....	1.200	1.500	1.500
Rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n.631, spettanti alle Forze di polizia.....	2.800	3.500	3.500
Adeguamento compensi ai componenti consigli, comitati operanti nelle Amministrazioni statali.....	5.600	8.000	9.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego (b)...	50.000	100.000	100.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese...	30.000	30.000	30.000
Revisione del trattamento di pensione del personale dirigente collocato a riposo sulla base di un trattamento provvisorio.....	40.000	100.000	100.000
Interventi per la prosecuzione nell'anno 1987 del programma di cui alla legge n. 41 del 1986, articolo 16, comma 3.....	90.000	-	-
Integrazione dei trasferimenti agli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrizzazione di alcuni livelli funzionali:			
Enti locali.....	57.500	115.000	115.000
Regioni.....	17.500	35.000	35.000
Unità sanitarie locali....	99.000	198.000	198.000
Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR-Contributi straordinari alle Camere di commercio.....	631.570	660.217	689.424
	1.025.210	1.526.217	1.581.424
Totale accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate.....	38.072.752	40.234.763	41.660.945

(b) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

536^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
2) ACCANTONAMENTI DI RIDUZIONE DELLA SPESA O PER MAGGIORI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della Pubblica Amministrazione e per la riforma del reclutamento (b).....	- 50.000	- 100.000	- 100.000
MINISTERO DEL TESORO			
Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni (a).....	- 76.000	- 100.000	- 100.000
Totale Tabella B...	37.946.752	40.034.763	41.460.945

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, alla voce: Ministero dell'interno -Legge quadro di riforma dell'assistenza per gli importi -50.000 milioni (1987), -100.000 milioni (1988), -100.000 milioni (1989) e alla voce Ministero di grazia e giustizia -"Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale"- per l'importo di -26.000 milioni (1987).

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, alla voce Amministrazioni diverse -"Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego".

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Disposizioni in materia di calamità naturali.....	404.000	394.000	338.000
MINISTERO DEL TESORO			
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia.....	-	1.000.000	1.100.000
Consorzi di garanzia collettiva fidi nei diversi settori.....	5.000	5.000	5.000
AIEA-UNESCO-Centro internazionale di fisica teorica di Trieste -Rinnovo accordo finanziario.....	16.800	16.800	16.000
Acquisto o costruzione della sede da destinare all' Istituto centrale di statistica.....	25.000	25.000	25.000
Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica.....	80.000	220.000	300.000
Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali....	274.039	800.368	796.383
Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione.....	100.000	200.000	300.000
	500.839	2.267.168	2.543.183

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELLE FINANZE			
Piano quadriennale di ristrutturazione della produzione dei tabacchi anche per diminuirne il grado di nocività.....	20.000	30.000	35.000
Interventi straordinari per le infrastrutture della Guardia di finanza.....	140.000	170.000	100.000
	160.000	200.000	135.000
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	1.500	1.500	1.500
Contributi in favore delle comunità montane.....	157.000	168.000	180.000
	158.500	169.500	181.500
MINISTERO DELL'INTERNO			
Potenziamento delle Forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia.....	25.000	75.000	50.000
Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento.....	-	1.100.000	2.200.000
	25.000	1.175.000	2.250.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ristrutturazione e ampliamento della sede FAO.....	5.000	10.000	10.000
Conservazione e recupero del ri- one Sassi di Matera.....	20.000	30.000	30.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Acquisto e ristrutturazione immobili sede dell'Istituto universitario europeo di Firenze.	22.000	-	-
Completamento aree doganali valico autostradale di Tervisio..	30.000	20.000	15.000
Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio...	50.000	100.000	150.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale.....	50.000	100.000	200.000
Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico.....	70.000	80.000	110.000
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di costruzione.....	120.000	120.000	-
Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli.....	150.000	250.000	-
Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria...	100.000	100.000	100.000
Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco coloniale" (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal "barocco leccese".....	20.000	20.000	40.000
	637.000	830.000	655.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Progetti integrati nei sistemi urbani.....	20.000	20.000	20.000
Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione Cornelia.....	40.000	40.000	40.000
Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani.....	50.000	150.000	200.000
	110.000	210.000	260.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Aumento dell' autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l' acquisizione di n. 2 navi cisterna..	2.000	15.000	10.000
Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario.....	150.000	200.000	200.000
	152.000	215.000	210.000
MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Attuazione di interventi programmati in agricoltura.....	2.693.000	3.000.000	3.592.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'INDUSTRIA. DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Sovvenzione carbon coke.....	5.000	5.000	5.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche.....	10.000	20.000	30.000
Società finanziarie per l'innovazione.....	10.000	10.000	10.000
Interventi per le piccole e medie imprese	40.000	40.000	40.000
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n.22 del 1981.....	20.000	20.000	20.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore.....	30.000	40.000	40.000
Costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio.....	30.000	70.000	3.000
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici.....	40.000	40.000	50.000
Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio.....	60.000	60.000	100.000
Politica mineraria.....	200.000	200.000	200.000
Rifinanziamento legge n.308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici	250.000	250.000	250.000

536ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Piano finanziamento ENEA 1985-89	350.000	1.100.000	1.150.000
	1.045.000	1.855.000	1.898.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tem- po di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovani le nel Mezzogiorno.....	700.000	700.000	700.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Disciplina del credito pesche- reccio di esercizio.....	3.000	-	-
Misure a sostegno della cantie- ristica da diporto.....	5.000	5.000	-
Realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ravenna.	10.000	10.000	10.000
Rifinanziamento della legge n. 41/1982 concernente il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima	30.000	60.000	90.000
Adattamento delle capacità di produzione della flotta pesche- reccia italiana alle possibili- tà di cattura mediante ritiro definitivo di naviolio.....	32.650	-	-
Industria cantieristica e arma- toriale (VI Direttiva CEE)....	100.000	150.000	200.000
	180.650	225.000	300.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Interventi a sostegno dei program			

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
mi delle partecipazioni statali	360.000	550.000	300.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Contributi per la costruzione di alberghi ed ostelli per la dipartimentalità.....	10.000	25.000	25.000
Contributi per la costruzione e il riattamento di impianti sportivi e strutture di base..	20.000	20.000	20.000
	30.000	45.000	45.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Programma per il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali e ambientali.....	-	50.000	100.000
Iniziative volte al sostegno dell'occupazione e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mediante miglioramento della gestione e della fruizione di musei e istituti.....	-	25.000	50.000
Iniziative per la tutela, la valorizzazione e il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.....	600.000	700.000	800.000
	600.000	775.000	950.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali.	9.000	13.000	13.000
Giacimenti ambientali.....	300.000	400.000	500.000
Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale.....	320.000	320.000	320.000
	629.000	733.000	833.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Attraversamento stabile dello Stretto di Messina.....	67.000	57.000	--
Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.....	90.000	180.000	280.000
Incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale.....	100.000	150.000	150.000
Piano di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici storici e artistici o adibiti a finalità culturali.....	-	50.000	100.000
Difesa del suolo.....	100.000	1.000.000	1.900.000
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia	175.000	250.000	-
Ulteriori interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto.....	200.000	300.000	350.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Interventi connessi con la realizzazione del Piano Generale dei Trasporti.....	200.000	200.000	200.000
Interventi a favore della regione Sardegnana.....	-	300.000	300.000
Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine.....	230.000	330.000	200.000
Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate.....	65.000	415.000	940.000
Interventi a favore della regione Calabria.....	750.000	950.000	1.000.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione del sistema portuale, ferroviario e stradale della Sardegna al fine di realizzare la continuità territoriale.....	30.000	60.000	100.000
Conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto.....	60.000	60.000	60.000
Esposizione internazionale di Genova per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.....	15.000	30.000	30.000
Iniziative per il duecentocinquantesimo anniversario del Teatro San Carlo di Napoli.....	3.000	3.000	3.000
Incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino.....	5.000	50.000	50.000
	2.090.000	4.385.000	5.663.000
Totale Tabella C.....	10.474.989	17.728.668	20.853.683

TABELLA D

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA E' DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA (Articolo 19, quattordicesimo comma, della legge n.887 del 1984)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
--------------------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

Legge 22 giugno 1954, n.385: Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare (cap.1193).....

	33	34	35
--	----	----	----

Legge 16 luglio 1974, n.407, modificata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216: Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST) ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap.7501).....

	2.535	2.700	2.900
--	-------	-------	-------

Legge 22 dicembre 1977, n.951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:

-Art.11 -Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale del 1 marzo 1945, n.82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap.7141) (CNR).....

	800.000	840.000	880.000
--	---------	---------	---------

-Art.12 -Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 agosto 1974, n.388 (cap.7143).....

	400.000	380.000	300.000
--	---------	---------	---------

Legge 24 aprile 1980, n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

-Art.36 -Assegnazione a favore

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
dell'Istituto centrale di statistica (cap.1183).....	125.280	130.000	135.000
MINISTERO DEL TESORO			
Legge 7 febbraio 1961, n.59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n.181: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733).....	2.193.460,398	2.400.000	2.700.000
Legge 27 gennaio 1962, n.7: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap.7739).....	2.100	2.250	2.400
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.649: Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap.4517).....	88.500	92.000	95.500
Decreto-legge 8 aprile 1974, n.95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n.216, e legge 4 giugno 1985, n.281: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap.4505) (CONSDB).....	30.000	30.000	30.000
Legge 23 dicembre 1975, n.698: Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.5926/p.).....	70.163	70.163	70.163
Legge 3 ottobre 1977, n.863: Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap.8321).....	450.000	470.000	490.000
Legge 22 dicembre 1977, n.951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.8 -Rimborso all'ANAS dell'oner re relativo all'ammortamento dei mu- tui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Saler- no-Reggio Calabria (cap.7734/p.).....	26.118	26.118	26.118
Legge 22 luglio 1978,n.385: Adegua- mento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipenden- ti dello Stato (cap.6682).....	197.000	205.000	210.000
Legge 5 agosto 1978,n.462: Nuova di- sciplina dei compensi per lavoro stra- ordinario al personale della scuola, comprese le Università (cap.6683)....	6.064	6.300	6.500
Legge 5 agosto 1978,n.468: Riforma di alcune norme di contabilità genera- le dello Stato in materia di bilancio (art.7) (cap.6854).....	1.700.000	1.500.000	1.500.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Dispo- sizioni per la formazione del bilan- cio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.45 -Versamento al Fondo centra- le di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rae- te dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap.8168).....	63.000	63.000	-
Legge 26 gennaio 1980,n.16: Disposi- zioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevola- zioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap.4543/p.).....	55.125	56.000	57.000
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposi- zioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.38 -Somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16,17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap.4432).....	361.000	380.000	400.000
<p>Legge 18 novembre 1975, n.764: Liquidazione dell'ente "Gioventù italiana" (cap.4585)</p> <p>Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):</p> <p>-Art.37 -Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.4585)</p> <p>Legge 8 agosto 1980,n.441: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:</p> <p>-Art.12 -Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956,n.1404 (cap.4585) (Liquidazione enti soppressi)</p> <p>Legge 23 luglio 1980, n.389: Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap.7798/p.).....</p>	-	41.000	42.000
	190.000	230.000	230.000

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Legge 3 febbraio 1976, n. 11: Rati- fica ed esecuzione della convenzio- ne in materia di cooperazione com- merciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. 4499/p.)			
Legge 29 novembre 1980, n. 887: Ra- tifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooper- azione commerciale, industriale, fi- nanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una par- te, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed alle- gati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA firmati a Lomè il 31 ot- tobre 1979, nonché degli accordi in terni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da segui- re per l'applicazione della predet- ta seconda convenzione ed al finan- ziamento ed alla gestione degli aiu- ti della Comunità, firmati a Bruxel- les il 20 novembre 1979 (cap. 4499/ p.)	120.000	120.000	-
Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanzia- menti aggiuntivi per l'aiuto pubbl- co a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005).....	2.312.830	2.304.368	2.584.018
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 genna- io 1982, n. 19: Modificazioni al re- gime fiscale sullo zucchero e fi- nanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunita- ria nel settore bieticolo-saccarife- ro (cap. 4542).....	310.000	310.000	310.000
Legge 12 agosto 1982, n. 531: Piano decennale per la viabilità di gran- de comunicazione e misure di rias-			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
setto del settore autostradale (cap.7798/p.).....	120.000	120.000	120.000
Legge 14 agosto 1982,n.610: Rior- dinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp.4531 e 4532/p.).....	1.225.500	1.270.000	1.310.000
Legge 27 dicembre 1983,n.730: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
-Art.18 -Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap.8186).....	195.000	220.000	230.000
Legge 28 febbraio 1986,n.41 -Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):			
-Art.32, comma 1, Fondo di cui al l'art.25 della legge 27 dicembre 1977,n.968 -Istituto nazionale di biologia della selvaggina (cap.4546)	3.160	3.160	3.160
=====			
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Legge 16 maggio 1970,n.281: Prov- vedimenti finanziari per l'attuazio- ne delle regioni a statuto ordina- rio (art.9) (cap.7081/p.).....	922.200	980.000	1.040.000
Legge 19 ottobre 1984,n.701: Au- mento del contributo ordinario del- lo Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (cap.1354).....	5.000	5.100	5.300
=====			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Legge 26 ottobre 1962,n.1612: Ri- ordinamento dell'Istituto agronomi- co per l'oltremare, con sede in Fi- renze (cap.4620/p.).....	5.938	6.200	6.500
Legge 4 ottobre 1966,n.794: Rati-			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
fica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino-americano (cap.3117).....	3.200	3.300	3.400
Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n.322: Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di anticipazione per le spese urgenti) (cap.1685).....	10.000	10.000	10.000
Legge 9 giugno 1977, n.,358: Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. 8251)	232.200	245.000	260.000
Legge 7 novembre 1977, n.883: Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. 3138).....	854	880	900
Legge 31 marzo 1980, n.140: Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. 3146)	275	275	275
Legge 3 gennaio 1981, n.7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4620/p. e 8301).....	919.332	951.000	1.001.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960: Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n.73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp.2569 e 2681).....	2.315	2.400	2.500
Legge 28 dicembre 1982, n. 948: Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (cap.3177).....	3.925	3.925	3.925

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Legge 28 giugno 1977, n.394: Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap.4122).....	7.615	7.900	8.200
MINISTERO DELL'INTERNO			
Legge 15 giugno 1959, n.451: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato" (cap.2841).....	3.000	3.000	3.000
Legge 2 dicembre 1969, n.968: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (cap.3281)	3.000	3.000	3.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n.1090: Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap.8881).....	10.000	10.000	10.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, art.17 (Fondi scorta):			
- Esercito, Marina ed Aeronautica (cap.1180).....	77.175	77.200	77.200
- Arma dei carabinieri (cap.4791)	27.562	27.600	27.600
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Legge 15 ottobre 1981, n.590: Nug			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ve norme per il fondo di solidarietà nazionale (cap.7451).....	134.000	140.000	145.000
=====			
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Legge 29 aprile 1949,n.264: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap.3579).....	100	100	100
Legge 17 ottobre 1961,n.1038: Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap.3578).....	11.380	11.380	11.380
Legge 3 giugno 1975,n.160: Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (capp. 3591/p. e 3604).....	570.000	570.000	570.000
Decreto-legge 22 dicembre 1981,n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982,n.54:			
-Art. 12 -Finanziamento delle attività di formazione professionale (capp.8055 e 8056).....	30.000	30.000	30.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.27 -Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e degli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap.3591/p.).....	105.000	105.000	105.000
=====			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO			
Legge 31 maggio 1975, n. 185: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capp. 1606 e 1610).....	170.535	180.000	190.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878: Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. 1556).....	8	8	8
Legge 6 agosto 1954, n. 721: Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. 2181)	700	700	700
Legge 17 febbraio 1982, n. 41: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:			
-Art. 9 - Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. 3571).....	1.300	1.300	1.300
MINISTERO DELLA SANITA'			
Legge 21 aprile 1977, n. 164: Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. 2593).	1.150	1.200	1.250
Legge 11 luglio 1980, n. 312: Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.25 (ottavo comma) -Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap.4509)	3.200	3.200	3.200
Legge 22 dicembre 1980, n. 927: Contributo all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi (cap.1226).....	135	140	145
Legge 18 marzo 1982, n.88: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap.2588)..	1.700	1.750	1.800
=====			
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Legge 14 novembre 1981, n.648: Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap.1563)	50.000	52.000	54.000
=====			
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Legge 27 maggio 1975, n.190: Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma (cap.1538).....	2.000	2.100	2.200
Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n.805: Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. 1543, 1544, 2039 e 2042).....	3.600	3.950	4.200
Legge 2 aprile 1980, n.123: Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap.1605).	14.000	14.000	14.000
=====			

Ricordo che su questo articolo sono stati presentati il seguente ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

impegna il Governo

a seguire i seguenti criteri nella formulazione delle misure per la finanza locale:

1) quanto all'anno 1987

a) assicurare a ciascun Ente locale il contributo ordinario 1985 incrementato del tasso di inflazione programmato per gli anni 1986 e 1987;

b) incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui per investimenti rispetto a quella erogata nel 1985 per i mutui contratti nel 1984;

c) finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli Enti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento;

d) prorogare la normativa dell'articolo 31, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

e) integrare l'eventuale minor gettito dell'INVIM rispetto al 1985 incrementato del tasso di inflazione;

f) risanare il debito sommerso, con misure a carico dello Stato, quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, ed a carico degli enti interessati, negli altri casi;

2) per l'autonomia impositiva, da adottare anche con delega al Governo ed in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario:

a) invarianza della pressione tributaria;

b) forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali;

c) area tributaria propria mediante attribuzione diretta ai comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili nel quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota;

d) riordino e razionalizzazione degli attuali tributi locali.

9.2051.2. BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO, CANNATA, CALICE

Al comma 2, sopprimere le parole: « nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata dei debiti esteri ».

1.2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986: - Art. 11, comma 24 - potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica (Turismo: capitolo 7540) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 350.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1-Tab. A.1 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, POLLIDORO, ALICI, PETRARA

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 64 del 1986 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: capitolo 7759) », sostituire gli importi con i seguenti. « 1987: 5.000.000; 1988: 7.877.300; 1989: 10.500.000 ».

1-Tab. A.2. RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Legge quadro di riforma

dell'assistenza » *sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;*

sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione del settore del pubblico impiego », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione e per la riforma del reclutamento », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina.

1-Tab. B.1

BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 30.000; 1988: 60.000; 1989: 80.000 ».

1-Tab. B.2 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », aggiungere, in fine, la voce: « Attuazione del rapporto della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (programmi, strutture, personale): 1987: 700.000; 1988: 1.500.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab. B.3 URBANI, CALICE, FELICETTI, GIANOTTI, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro »,

sopprimere la voce: « Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese): 1987: 2.035.000; 1988: 580.000; 1989: 514.000 ».

1-Tab. B.4

BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sostituire la voce: « Nuova disciplina della finanza regionale », con la seguente: « Nuova disciplina della finanza regionale e attribuzione alle Regioni dell'onere del finanziamento del Servizio sanitario nazionale: 1987: 22.000; 1988: —8.500.000; 1989: —13.500.000 ».

Sempre nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » aggiungere, in fine, la voce: « Riforma dell'imposizione indiretta: 1987: —; 1988: —3.000.000; 1989: —5.000.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Fiscalizzazione dei contributi al Servizio sanitario nazionale; abrogazione dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, 'Tassa sulla salute'; soppressione del fondo sanitario nazionale ed istituzione di un fondo per la perequazione delle risorse regionali per il finanziamento delle prestazioni sanitarie: 1987: —; 1988: 12.963.000; 1989: 19.965.000 ».

1-Tab. B.6 ROSSANDA, RANALLI, BELLAFIORE Vito, CALI, MERIGGI, CALICE, IMBRIACO, LIPPI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (A.S. n. 795): 1987: 500.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab. B.7 DE SABBATA, CALICE, DE TOFFOLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, le voci:

« Introduzione dell'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota; abolizione del-

l'ILOR e dell'INVIM e riduzione dell'imposta di registro sugli immobili: 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

« Riforma dell'imposizione diretta, riduzione degli scaglioni e delle aliquote, adeguamento, detrazioni e compensazione delle imposte dovute con i rimborsi richiesti e del credito di imposta con l'imposta dovuta: 1987: 3.500.000; 1988: 4.000.000; 1989: 6.000.000 ».

« Razionalizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

« Perequazione dei meccanismi di autotassazione: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

1-Tab. B.8 POLLASTRELLI, CALICE, VITALE,
BONAZZI, CANNATA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF, e adeguamento deduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1-Tab. B.39 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE,
BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE,
FILETTI, FINESTRA, FRANCO,
GIANGREGORIO, GRADARI, LA
RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PISANÒ, POZZO, SI-
GNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF e adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1-Tab. B.9 POLLASTRELLI, CALICE, CANNATA,
VITALE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Esonero ILOR per artigiani e agenti di commercio, adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab. B.10 POLLASTRELLI, CALICE, SEGA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: « Aggiornamento e ricostruzione del catasto urbano e del catasto terreni: 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1-Tab. B.11 GIURA LONGO, CALICE, POLLASTRELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. B.12 RICCI, CALICE, BATTELLO

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti giusta detenzione », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 100.000; 1988: 80.000; 1989: 80.000 ».

1-Tab. B.13 RICCI, CALICE, BATTELLO, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 219.900 ».

1-Tab. B.14 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 250.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. B.15 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », aggiungere, in fine, la voce: « Provvidenze per la minoranza italiana in Jugo-

slavia: 1987: 4.000; 1988: 6.000; 1989: 8.000 ».

1-Tab. B.16 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI, ALICI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo per il finanziamento degli oneri conseguenti alla istituzione degli insegnamenti alternativi per gli alunni che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche » con i seguenti importi: « 1987: 30.000; 1988: 40.000; 1989: 50.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 233.800; 1988: 183.100; 1989: 267.400 ».

1-Tab. B.17 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Copertura oneri conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 - incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge n. 270 del 1982 ed effetti connessi all'applicazione della legge n. 326 del 1984: 1987: 63.800; 1988: 23.100; 1989: 17.400 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguenti: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. B.44 MITROTTI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Contributi agli IRRSAE » con i seguenti importi: « 1987: 8.000; 1988: 8.000; 1989: 8.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti » ridurre gli importi in pari misura.

1-Tab. B.45 RIVA Massimo, ULIANICH, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere la voce: « Interpretazione autentica dell'articolo 38, comma 1, della legge n. 270 del 1980 in materia di precariato scolastico: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab. B.40 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere la voce: « Trasferimento del personale addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali » con i seguenti importi: « 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab. B.41 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica

istruzione », *aggiungere, in fine, la voce:* « Programma straordinario di aggiornamento del personale insegnante della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. B.18 NESPOLO, VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, CANETTI, PUPPI, CALICE, MASCAGNI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, le seguenti voci:

« Introduzione della lingua straniera nelle scuole secondarie superiori dove tale insegnamento non è attuato: 1987: 20.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

« Istituzione di corsi di informatica nelle scuole secondarie e superiori: 1987: 25.000; 1988: 75.000; 1989: 75.000 ».

« Stanziamenti per attività innovative ai consigli e circoli di istituto: 1987: 35.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1-Tab. B.19 NESPOLO, VALENZA, ARGAN, PUPPI, MASCAGNI, CANETTI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, le seguenti voci:

« Ordinamenti didattici e autonomia universitaria; funzionamento del CUN: 1987: 30.000; 1988: 30.000; 1989: 30.000 ».

« Legge quadro sul diritto allo studio universitario: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Studenti stranieri: 1987: 10.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

« Reclutamento docenza e ricercatori universitari: 1987: 70.000; 1988: 70.000; 1989: 70.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », sopprimere le voci:

« Università non statali legalmente riconosciute: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 60.000 »;

« Norme per il personale tecnico e amministrativo: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1-Tab. B.20 VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, PUPPI, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, NESPOLO, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », sostituire la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia » con la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena » e sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 10.000; 1988: 13.000; 1989: 14.000 ».

1-Tab. B.21 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », modificare la modulazione di spesa alla voce: « Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » come segue: « 1987: 50.150; 1988: 100.550; 1989: 125.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere, inoltre, la voce: « Potenziamento strutture tecnologiche, sedi di equipaggiamento per il Corpo dei vigili del fuoco: 1987: 25.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1-Tab. B.22 TARAMELLI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 22.759.000; 1988: 23.337.000; 1989: 24.138.000 ».

Inoltre, nella stessa rubrica, sopprimere la voce: « Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali » con il relativo importo.

1-Tab. B.23 BONAZZI, CALICE, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno »,

aggiungere la voce: « Legge-quadro di riordino della pensionistica degli invalidi civili: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. B.24 CALICE, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, DE SABBATA, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese: 1987: 48.000; 1988: 48.000; 1989: 48.000 ».

1-Tab. B.25 CALICE, CONSOLI, CANNATA, ALICI, CROCETTA, BOLLINI, DI CORATO, PETRARA, GIURA LONGO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere la voce: « Aumento della paga giornaliera dei militari di truppa: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab. B.26 GIACCHÈ, CALICE, FERRARA MAURIZIO, BOLDRINI, GRAZIANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere, in fine, la voce: « Programmi di ammodernamento, rinnovamento e completamento dei mezzi e dei materiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare », con i seguenti importi: « 1987: 800; 1988: 800; 1989: 800 ».

1-Tab. B.27 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », alla voce: « Contributo alle associazioni venatorie », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 2.000; 1988: 1.000; 1989: 500 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Rifinanziamento della legge n. 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 4.000; 1988: 6.500; 1989: 7.000 ».

1-Tab. B.28 ANDERLINI, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab. B.42 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e il coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab. B.29 CALICE, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, URBANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio: 1987: 224.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 », con la voce: « Finanziamento a provvedimenti di prepensionamento: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab. B.30 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, VECCHI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio »,

sostituire gli importi di spesa con seguenti:
« 1987: 7.410.000; 1988: 7.700.000; 1989:
8.000.000 ».

1-Tab. B.31

BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e
della previdenza sociale », aggiungere la vo-
ce: « Norme sul collocamento obbligatorio:
1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. B.32 TORRI, CALICE, DI CORATO, IAN-
NONE, VECCHI, ANTONIAZZI,
SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e
della previdenza sociale », aggiungere la vo-
ce: « Provvedimenti per il superamento del
caporalato in alcune regioni meridionali:
1987: 30.000; 1988: 70.000; 1989: 90.000 ».

1-Tab. B.33 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORA-
TO, IANNONE, VECCHI, BIRAR-
DI, GIGLI, MONTALBANO, SAL-
VATO, CROCETTA, TEDESCO
TATÒ

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e
della previdenza sociale », aggiungere la vo-
ce: « Istruzione dei centri di parità in ma-
teria di lavoro: 1987: 20.000; 1988: 20.000;
1989: 20.000 ».

1-Tab. B.34 SALVATO, CALICE, ANTONIAZZI,
VECCHI, TEDESCO TATÒ, NESPO-
LO, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e
della previdenza sociale », aggiungere la vo-
ce: « Norme per la realizzazione di pari op-
portunità e per la promozione di azioni po-
sitive: 1987: 400.000; 1988: 300.000; 1989:
200.000 ».

1-Tab. B.35 TEDESCO TATÒ, CALICE, SALVATO,
ANTONIAZZI, VECCHI, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
inserire la rubrica: « Ministero delle parte-
cipazioni statali », con la voce: « Inter-

venti a ripiano di perdite di gestione di
EFIM ed Ente cinema » con i seguenti impor-
ti: « 1987: 260.000; 1988: 100.000; 1989:
50.000 ».

1-Tab. B.36

RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
sotto la rubrica: « Ministero della sanità »,
aggiungere, in fine, la voce: « Revisione delle
quote di partecipazione a carico dell'assisti-
to sulle prestazioni farmaceutiche, sulle pre-
stazioni specialistiche e di diagnostica stru-
mentale e di laboratorio (c): 1987: 1.170.000;
1988: 1.200.000; 1989: 1.220.000 »,

con la relativa nota a pie' di pagina:

« (c) accantonamento collegato, ai sensi
dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento
negativo contrassegnato dalla medesima let-
tera ».

Conseguentemente, nella stessa tabella,
negli accantonamenti di riduzione della spe-
sa o per maggiori entrate inserire la rubrica:
« Ministero della sanità » con la seguente vo-
ce ed i relativi importi: « Ristrutturazione
del prontuario terapeutico del Servizio sani-
tario nazionale e misure per la razionalizza-
zione dei ricoveri ospedalieri e delle presta-
zioni specialistiche e di diagnostica strumen-
tale e di laboratorio (c) »: 1987: — 1.170.000;
1988: — 1.200.000; 1989: — 1.220.000 ».

1-Tab. B.43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE,
BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE,
FILETTI, FINESTRA, FRANCO,
GIANGREGORIO, GRADARI, LA
RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PISANÒ, POZZO, SI-
GNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata,
sotto la rubrica: « Ministero dell'ambien-
te », alla voce: « Nuove norme in materia di
tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei
rifiuti e di controlli ambientali », sostituire
gli importi con i seguenti: « 1987: 150.000;
1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. B.37 URBANI, CALICE, FELICETTI, BA-
IARDI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Integrazione dei trasferimenti agli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali », sostituire gli importi di spesa della sottovoce: « Enti locali » con i seguenti: « 1987: 405.000; 1988: 250.000; 1989: 250.000 ».

1-Tab. B.38

BONAZZI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Partecipazione dell'Italia ai programmi di cooperazione europea per la ricerca e lo sviluppo (EUREKA): 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

Conseguentemente, nella stessa rubrica, alla voce: « Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione », ridurre gli stanziamenti dell'importo corrispondente per ciascuno degli esercizi dal 1987 al 1989.

1-Tab. C.1 URBANI, CALICE, MARGHERI, FELICETTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Interventi urgenti volti al ripristino dell'agibilità degli edifici che ospitano scuole pubbliche di ogni ordine e grado: 1987: 200.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1-Tab. C.2 VALENZA, NESPOLO, SALVATO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Piano quadriennale per le università: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. C.3 NESPOLO, VALENZA, CANNATA, MORANDI, BAIARDI, POLLIDORO, PUPPI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno »,

alla voce: « Potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 60.000; 1988: 90.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab. C.4 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 750.000; 1988: 1.655.000; 1989: 3.107.000 ».

1-Tab. C.5

BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Fondo aggiuntivo ai Comuni per estendere interventi a carattere sociale verso i settori materno-infantile e anziani: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 1.000.000 ».

1-Tab. C.6

SALVATO, CALICE, MERIGGI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale », con i relativi importi di spesa.

1-Tab. C.8 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, ANGELIN, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Conservazione e recupero del patrimonio storico e artistico della città di Noto: 1987: 15.000; 1988: 40.000; 1989: 60.000 ».

1-Tab. C.43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Opere di sistemazione del fiume Arno: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. C.9 PIERALLI, CALICE, LIPPI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », sostituire la voce: « Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione Cornelia », con la voce: « Attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministro dei trasporti, l'Azienda F.S., la Regione Lazio e il Comune di Roma per la realizzazione di un sistema integrato da trasporto pubblico nell'area metropolitana di Roma: 1987: 30.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. C.10 BERLINGUER, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », alla voce: « Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani », sostituire gli importi di spesa per il 1988 e il 1989 con i seguenti: « 1988: 250.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. C.11 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Legge per la promozione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Battipaglia-Milano: 1987: 700.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.300.000 ».

Conseguentemente sopprimere, nell'articolo 2, il comma 6.

1-Tab. C.7 RIVA Massimo

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ampliamento e ammodernamento degli aeroporti e realizzazione delle infrastrutture e dei collegamenti veloci con le aree metropolitane: 1987: 200.000; 1988: 1.500.000; 1989: 3.300.000 ».

1-Tab. C.12 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Raccordo ferroviario tra il porto di Civitavecchia e la linea tirrenica Roma-Genova: 1987: 5.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

1-Tab. C.13 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte; lavori di ripristino e ammodernamento del primo e secondo tratto: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab. C.14 POLLASTRELLI, CALICE, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ammodernamento della ferrovia Viterbo-Bracciano-Roma: 1987: 30.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1-Tab. C.15 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Realizzazione del Centro intermodale di Orte: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab. C.16 POLLASTRELLI, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione di nuovi interventi programmati in agricoltura: 1987: —; 1988: 1.000.000; 1989: 1.500.000 ».

1-Tab. C.17 MARGHERITI, DE TOFFOL, CASCIA, GIOINO, COMASTRI, CARMENO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Programma straordinario della forestazione produttiva: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab. C.18 GUARASCIO, CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Quote nazionali in attuazione del regolamento CEE n. 2088/85 (PIM): 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. C.19 COMASTRI, CASCIA, DE TOFFOL, GIOINO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione del regolamento CEE 1401/86 che istituisce un'azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 48.000 ».

1-Tab. C.20 DE TOFFOL, CALICE, CASCIA, TORRI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Interventi per le piccole e medie imprese »,

sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 400.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

1-Tab. C.21 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, PETRARA

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 300.000; 1988: 500.000; 1989: 700.000 ».

1-Tab. C.22 FELICETTI, CALICE, POLLIDORO, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere le voci:

« Fondo per un programma straordinario di incentivazione degli usi civili del metano nelle grandi città in sostituzione dell'energia elettrica e degli altri idrocarburi: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per la produzione di energia e calore: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Fondo per la trasformazione di impianti, per l'uso e la realizzazione di impianti per la produzione di miscele combustibili acqua-carbone: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per l'adeguamento infrastrutturale ed ambientale dei territori ove hanno sede grossi impianti energetici: 1987: 150.000; 1988: 350.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab. C.23 FELICETTI, CALICE, URBANI, MARGHERI, GIANOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiunge-

re la voce: « Fondo straordinario per la razionalizzazione della rete distributiva nei grandi centri (capoluoghi di provincia): 1987: 100.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. C.24 MARGHERI, CALICE, FELICETTI, URBANI, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », *aggiungere la voce:* « Per il completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord che ne sono sprovviste: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab. C.25 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, URBANI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », *aggiungere la voce:* « Istituzione del Fondo regionale per l'attuazione della legge-quadro per l'artigianato: 1987: 300.000; 1988: 350.000; 1989: 350.000 ».

1-Tab. C.26 PETRARA, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, POLLIDORO

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », *aggiungere la voce:* « Fondo per l'innovazione tecnologica e per gli accordi di programma con le imprese pubbliche e private: 1987: 400.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.100.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: « per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989 » *con le altre:* « per l'anno 1987 ».

1-Tab. C.27 FELICETTI, CALICE, MARGHERI, BAIARDI, GIANOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria,

del commercio e dell'artigianato », *aggiungere la voce:* « Fondo per la ristrutturazione degli impianti di produzione di energia elettrica: 1987: 370.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1-Tab. C.44 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », *sostituire la voce:* « Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno », *con i relativi importi, con le seguenti voci:*

« Incentivi alla sperimentazione della riduzione e della flessibilità del tempo di lavoro nel settore privato e allargamento e ristrutturazione delle fasce orarie di utenza dei servizi pubblici essenziali: 1987: 400.000; 1988: 600.000; 1989: 800.000 ».

« Incentivi all'apprendistato e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

« Modifica dell'indennità di disoccupazione e introduzione di un assegno temporaneo ai giovani inoccupati da oltre 1 anno: 1987: 2.000.000; 1988: 2.500.000; 1989: 3.000.000 ».

1-Tab. C.28 VECCHI, CALICE, ANTONIAZZI, SALVATO, ANDRIANI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », *sopprimere la voce:* « Interventi a sostegno dei programmi delle par-

tecipazioni statali », con i relativi importi di spesa.

1-Tab. C.41 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sostituire la voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali » con la seguente: « Piano di ricapitalizzazione e di riassetto di IRI, ENI, EFIM ed Ente cinema: 1987: 710.000; 1988: 850.000; 1989: 650.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 6.500.000; 1988 7.000.000; 1989: 7.300.000 ».

1-Tab. C.29 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 410.000; 1988: 600.000; 1989: 350.000 ».

1-Tab. C.40 FOSSON

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », aggiungere la voce: « Piano decennale delle telecomunicazioni e piano per i nuovi servizi telematici: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 800.000 ».

1-Tab. C.30 GIUSTINELLI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, LIBERTINI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero per i beni cul-

turali ed ambientali », alla voce: « Iniziative per la tutela, la valorizzazione ed il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab. C.42 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere la voce: « Tutela dell'ambiente: 1987: 570.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.000.000 » e sopprimere le voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela dell'ambiente », con i relativi importi di spesa.

1-Tab. C.31 CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, GUARASCIO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alle voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », sostituire gli importi di spesa per il 1987, rispettivamente, con i seguenti: « 225.000 » e « 245.000 ».

Nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 160.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Interventi a favore della re-

gione Calabria », *sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 1.000.000 ».*

1-Tab. C.45 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », sostituire la voce: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », con i relativi importi di spesa, con la seguente: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale e per il disinquinamento del fiume Po: 1987: 500.000; 1988: 600.000; 1989: 700.000 ».

1-Tab. C.33 SEGA, MIANA, VECCHI, CALICE, ALICI, LOTTI Maurizio

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », aggiungere la voce: « Norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali: 1987: 80.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. C.32 FELICETTI, CALICE, URBANI, GIANNOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 280.000; 1988: 280.000; 1989: 444.000 ».

1-Tab. C.34 CALICE, CANNATA, URBANI, CROCCETTA, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, DI CORATO, PETRARA

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diver-

se », alla voce: « Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 310.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab. C.35 VISCONTI, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Piano per il recupero ambientale e territoriale delle aree interessate dal condono edilizio: 1987: 100.000; 1988: 2.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab. C.36 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Adeguamento infrastrutture dei sistemi portuali previsti dal PGT e delle relative bretelle ferroviarie e stradali: 1987: 200.000; 1988: 500.000; 1989: 1.300.000 ».

1-Tab. C.37 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Interventi per la realizzazione di opere sulla rete e nei porti del sistema idroviario padano-veneto: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. C.38 LOTTI Maurizio, CALICE, RASIMELLI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli indennizzi per espropriazioni e per occupazioni di pubblica utilità: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab. C.39 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del bilancio e della programmazione economica », alla voce: « Legge 16 maggio 1970, n. 281: provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (articolo 9) (capitolo 7081/p) », sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti: « 1987: 1.922.200; 1988: 1.980.000; 1989: 2.040.000 ».

1-Tab. D.1 STEFANI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », alla voce: « Legge 3 gennaio 1981, n. 7: stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capitoli 4620/p e 8301) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 1.419.332; 1988: 2.019.000; 1989: 2.719.000 ».

1-Tab. D.2 PASQUINI, PIERALLI, CALICE, MILANI Armelino, MERIGGI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », alle voci: « Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi di scorta) » - « Esercito, Marina ed Aeronautica (capitolo 1180) » - « Arma dei carabinieri (capitolo 4791) », sostituire gli importi di spesa con l'indicazione « per memoria ».

1-Tab. D.3 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Uno stanziamento di lire 500 miliardi per ciascuno degli esercizi 1987, 1988 e 1989 sarà ripartito tra gli enti di cui alla legge sopracitata, esterni al settore statale, in sede di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro ».

1.1 LIPPI, IMBRIACO, MERIGGI, RANALLI

Invito i presentatori a riprendere l'illustrazione degli emendamenti.

LIPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.6, 1-Tab. C.9 e 1.1.

Relativamente all'emendamento 1-Tab. B.6, che concerne modifiche relative alla disciplina della finanza regionale, attribuzione alle regioni dell'onere del finanziamento del servizio sanitario nazionale e contemporaneamente riforma della imposizione indiretta e, in parallelo, la fiscalizzazione dei contributi al servizio sanitario nazionale, con l'abrogazione dell'articolo 31 della finanziaria del 1986, voglio subito sottolineare che il tema che poniamo all'attenzione dell'Assemblea mira a consolidare e a indicare, in modo più preciso, un indirizzo su cui è nostra intenzione impegnare il Governo in modo concreto per un dibattito che è in atto in quest'Aula, come lo è stato alla Camera dei deputati e che è di estrema attualità in questi giorni nel paese.

L'obiettivo, appunto, è quello di avere l'appostazione indicata in tabella B del fondo globale, che può permettere, destinando precise risorse, l'adozione di provvedimenti, peraltro effettivamente complessi, da far divenire operativi nel 1988. Per il 1987, infatti, il nostro Gruppo presenta un emendamento all'articolo 8 e, se ci sarà concesso, avremo modo di discutere ed illustrare la proposta di revisione relativamente all'articolo 31, meglio conosciuto come l'articolo della «tassa sulla salute». In questo senso, se ci è consentito, vogliamo anche confortare, in tema appunto di indirizzi e decisioni, quelle più concrete e più immediate che il Presidente del Consiglio e i Ministri devono assumere o stanno assumendo in queste ore relativamente all'atteggiamento che in proposito, sulla stessa materia, in modo coerente e continuo fin dal dibattito svoltosi nell'altra Aula parlamentare, i colleghi del Partito liberale hanno assunto. È un tema che noi, per la verità, abbiamo voluto di proposito riferire — e non a caso — alla nuova disciplina della finanza regionale, proprio per collocare in quel contesto parte della manovra di pre-

lievo a copertura degli oneri relativi al finanziamento del servizio sanitario, operando nell'ambito di quella riforma l'attribuzione alle regioni del sistema di finanziamento del servizio sanitario con la diretta imputazione sia dal lato dell'entrata sia dal lato della spesa. È necessario evitare di chiamare, ancora una volta, in causa l'istituto regionale, le 20 regioni, se non in fase residuale, cioè per operazioni aggiuntive di «scarico» di responsabilità di prelievi volti al riequilibrio mediante tasse sulle prestazioni del servizio, magari per coprire risorse che sono mancate per la continua sottostima del fondo sanitario nazionale, come è avvenuto fino all'anno in corso. È vero che questi non sono temi nuovi, e sono, purtroppo, ricorrenti da tempo. È vero anche, però, che in modo particolare in questo scorcio di anno e in occasione dell'esame della finanziaria 1987 sono stati, insieme ad altri, al centro del dibattito anche perchè permangono nodi irrisolti del confronto a tutti i livelli: intanto, in sede istituzionale, nel rapporto tra Governo e regioni e sistema delle autonomie e loro associazioni rappresentative su temi (adeguamento e correntezza del riparto delle risorse, spazi di autonomia innovativa, perequazione, ecc.) che ricorrono ogni volta che si attua la manovra finanziaria e di bilancio, anche perchè vi sono ritardi ed inadempienze precise del Governo, nonostante le dichiarazioni e gli impegni formali assunti, come dimostrerò nel prosieguo dell'intervento.

Si tratta di ritardi che derivano da nodi e contraddizioni politiche interne alla maggioranza ed al pentapartito, in modo particolare proprio sulle strategie di riordino dell'intero sistema fiscale e tributario. Sono ritardi — e questo va detto — che provengono anche da un dibattito aperto e ancora non concluso nelle sedi dottrinali perchè sui temi della finanza sanitaria da più anni si registrano confusione e contraddizioni prodotti da una politica, quella del Governo, non corretta e non coerente nell'attuazione dei principi, anche per questi versi, introdotti dalla riforma della legge n. 833. Questa situazione — mi consenta di dirlo, signor Presidente — dipende anche da una carenza di informazione e di cultura, del governo della sanità ed in

particolare su queste tematiche relative al tema del prelievo, dovendosi passare, e senza altri indugi, da normative e stratificazioni ormai decennali, quelle che hanno connotato la fase contributiva, di tipo solidaristico, cioè, in sintesi, quella mutuoprevidenziale, alla fase fiscale generalizzata, a tutela del diritto alla salute, per assicurare a tutti prestazioni uguali del servizio sanitario nazionale.

Certo, non c'è stata adeguata risposta del Governo con l'operazione, del tutto frettolosa, iniqua e squilibrante, che è stata attuata con l'articolo 31 della finanziaria 1986, ancora oggi vigente, quello ormai passato alla cronaca come «tassa sulla salute». È stata una operazione non meditata ed incoerente di cui oggi, appunto, il dibattito, le contraddizioni ed anche l'iniziativa assunta, non solo da parte delle categorie interessate, in tutto il paese dimostrano la scarsa lungimiranza.

Per questo abbiamo voluto, anche con l'emendamento in esame, riportare l'attenzione su un momento peculiare della nostra iniziativa, su un tema che ovviamente è quello, centrale, del dibattito anche in questa Aula: si tratta, appunto, del riordino del nostro sistema fiscale, del recupero — e ce n'è tanto bisogno — di una giustizia distributiva e di una perequazione del carico fiscale anche dal lato della tutela di un diritto, sacrosanto, come quello alla salute, recuperando così principi tante volte discussi, ma peraltro sempre disattesi, nel dibattito istituzionale, politico e culturale che rischia, se non trova sbocchi, di essere logorante ed inconcludente. E sono i principi dell'autonomia impositiva per le istituzioni locali, cioè del decentramento e della distribuzione della capacità e delle responsabilità di prelievo a chi poi ha questi carichi in termini di gestione (mi riferisco, ovviamente, alle regioni e al sistema degli enti locali), proprio partendo da uno dei settori, il sanitario, in questi anni ed in questo momento più discussi, che richiede un finanziamento del servizio nazionale e regionale mediante imposizione fiscale anche decentrata e parziale fiscalizzazione, comunque con un riordino progressivo del sistema contributivo.

Nessuno pretende che ciò avvenga da un anno all'altro, ma era previsto già dall'articolo 53 dell'ormai lontana riforma sanitaria del 1978 un riordino progressivo tendente, ripeto, al superamento dell'attuale sistema contributivo.

Quindi è chiaro che questa revisione del sistema di alimentazione del fondo sanitario deve necessariamente collegarsi all'altro tema, disatteso dopo la fine della disciplina transitoria, quella cioè che dal 1981 interessa la finanza regionale.

Non è quindi casuale — ripeto ancora una volta — la scelta della nostra appostazione in tabella B in relazione con il tema della finanza regionale, sulla quale, se lei, signor Presidente e i colleghi me lo consentono, vorrei spendere alcune brevi considerazioni, se è vero che questo tema, relativamente alle istituzioni regionali, è uno dei punti centrali dell'iniziativa per la rifondazione delle regioni. È questo uno dei punti centrali ormai da troppo tempo indicato, così come lo è stato nel riconoscimento effettivo, del resto voluto dal costituente all'articolo 119, che richiede spazi sufficienti di autonomia impositiva, anche come momenti di impulso e di attivazione dei controlli della comunità regionale, capaci cioè di assicurare più intense forme di responsabilità politica.

In questo senso si è pronunciato anche il Presidente del Consiglio proprio in quest'Aula, durante le dichiarazioni per la ricomposizione del Governo, nel mese di agosto, quando ha fatto riferimento, appunto, al raccordo che occorre ricomporre tra momenti e soggetti di responsabilità politica e la stessa responsabilità nel prelievo e nella distribuzione delle risorse e nella gestione dei servizi, allo scopo di superare quello stato di deresponsabilizzazione conseguente alla divisione attuale, tra centri preposti al prelievo e centri preposti alla spesa.

Ancora una volta da questi banchi il tema è stato sollevato — e sollevato con forza — nel momento in cui abbiamo discusso il documento del Governo relativo agli obiettivi ed agli strumenti della manovra di bilancio, nel settembre scorso. Sono state riconfermate, non solo dai nostri banchi, ma anche da autorevoli colleghi che sono impegnati nelle sedi associative — siano essi dell'ANCI, del-

l'UPI o della Lega delle autonomie — la necessità e l'urgenza di una politica per la reale autonomia delle regioni e dei comuni, anche mediante una normativa che garantisca loro, soprattutto, una autonomia finanziaria nei modi e nelle forme che saranno ritenute opportune, ma che sono state ormai individuate dal dibattito politico e dottrinale in quote specifiche dei tributi esistenti o nell'attribuzione di forme di prelievo autonomo.

Certo, questa dimensione del prelievo autonomo va valutata e va inserita, come noi abbiamo nuovamente dichiarato attraverso il nostro Capogruppo, presidente Pecchioli, nella «certezza dell'invarianza fiscale», ma redistribuendo il carico in modo equilibrato e quindi secondo principi ben diversi da quelli che oggi sono praticamente gestiti secondo una normativa anche superata e contraddittoria. È per questo che tale esigenza, da noi più volte ribadita, viene anche oggi, sotto questo profilo, che pure appare settoriale, riproposta, perchè nel 1986 il Governo ha eluso, ancora una volta, i ripetuti impegni di riforma della finanza, sia quella regionale che quella locale, più volte discussa, in particolare quest'ultima, e continuamente rinviata negli anni recenti come quest'anno che vedrà al 31 dicembre l'immane decretazione d'urgenza.

Non sto qui a motivare i risultati negativi di questa politica: la pesantezza ed il logoramento dei livelli istituzionali, oltre al logoramento quotidiano degli amministratori per una gestione sempre più difficoltosa e complessa. In base a queste considerazioni vogliamo, anche per questi versi, mettendo insieme finanza regionale e finanza sanitaria, riproporre e far rileggere con attenzione al Governo quello che esso stesso si era impegnato ad attuare, senza andare agli anni passati, più recentemente, proprio nel settembre scorso, con il documento di manovra economica e finanziaria già citato, nel quale ha fornito qualche elemento — anche nuovo, per la verità — qualche accenno che lasciava ben sperare relativamente alla materia dei trasferimenti agli enti decentrati. Purtroppo, malgrado queste ulteriori motivazioni, nonostante quest'Aula e la Commissione competente abbiano già nel 1985 votato unitaria-

mente un ordine del giorno sull'urgenza della riforma della finanza regionale, nella sua globalità, così come dal lato di settori particolari, ma importantissimi, quale quello sanitario, che qui ci interessa immediatamente, nulla è cambiato. Questo nonostante — ripeto ancora una volta — il 18 settembre scorso la stessa maggioranza di pentapartito abbia voluto inserire — e credo che in quel momento abbia fatto bene — tra i provvedimenti collegati all'intera manovra della finanziaria e del bilancio non solo il provvedimento sulla finanza locale, ma anche il provvedimento che giace ormai da tempo al Senato, come ricordavo, relativo alla finanza regionale, che è un atto collegato di cui peraltro mai si è parlato neppure in Commissione.

Credo quindi che si possa dire, senza preclusione, che è abbastanza semplicistico da parte del ministro del tesoro Gorla, parlare di difficoltà ad ipotizzare provvedimenti a breve termine di tale complessità, di tale dimensione dal lato degli assetti istituzionali e della finanza della sanità, quando, come ci ha detto ieri nella sua replica, questi sono temi che non sono, ovviamente, sorti nel recentissimo periodo, ma assillano il paese e le istituzioni da tempo. Ad ogni modo — questo mi interessa ribadire — sono temi che opportunamente, ripeto ancora una volta, il Governo aveva adombrato nel documento del settembre scorso. Credo che non altrimenti che così si debbano interpretare quelle che sono le ipotesi del documento, laddove si dice che — cito testualmente — «appare opportuna una normativa che dall'esercizio 1987 identifichi in un solo soggetto, la regione e il suo servizio sanitario, la responsabilità delle entrate e delle uscite».

Il fondo sanitario dovrebbe essere di spettanza diretta di ciascuna regione secondo le entrate, con correttivo automatico del meccanismo di conguaglio basato sulla valutazione del tenore di vita e del livello sanitario. Inoltre dovrà tener conto di tanti altri parametri — che tralascio —, si dovranno prescrivere le prestazioni minime nonchè tener conto di tutte le poste e le componenti dell'entrata sanitaria, che erano, non a caso, stabilite nella legge n. 833 tra le normative

transitorie e finali perchè di lì a poco tempo — cioè subito dopo il 1980 — si sarebbe dovuto operare in altro senso. Questo purtroppo non è avvenuto in cinque anni ed anche questa ultima esperienza trimestrale, dal settembre 1986 ad oggi, ci ha abituato ormai anche a non poter vedere, a non poter discutere praticamente alcuno dei provvedimenti collegati. Ma sarebbe questo un male minore se non vi fossero state nel frattempo, nell'anno 1986, le altre risposte che sono andate in senso contrario e soprattutto se non vi fossero questa caparbia e questa insistenza a far permanere questo tipo di risposte; mi riferisco ovviamente, alla norma dell'articolo 31 della legge n. 41 del 1986, vale a dire alla cosiddetta tassa sulla salute.

Per questo motivo, nell'emendamento in oggetto, chiediamo contemporaneamente, insieme a forme e a fonti nuove di prelievo e alla riforma dell'imposizione indiretta, l'abrogazione dell'articolo 31. È questo un argomento di estrema delicatezza per le note vicende di ordine generale di questi ultimi mesi, e soprattutto di questi ultimi giorni, che hanno reso incandescente sul tema il dibattito e mettono a dura prova, anche in queste ore, la tenuta della stessa coalizione di pentapartito, già per altri versi ormai logorata ed evanescente. È un problema, questo dell'articolo 31, che peraltro avevamo già previsto, facili profeti, insieme ad altri colleghi della Camera e del Senato, quando ne avevamo dimostrato la contraddittorietà, l'iniquità, l'ingiustizia complessiva e comunque il non senso, la non attualità rispetto ai principi generali di riforma e di necessaria aggressione, anche soltanto parziale, anche soltanto progressiva e diluita nel tempo, ad un sistema di finanziamento che oggi è sempre più logorato proprio dal lato delle risorse destinate al servizio sanitario nazionale.

Già allora, quindi, il problema dell'articolo 31 si era posto con forza e a maggior ragione, dopo l'esperienza dell'anno 1986, va affrontato con operazioni che non possono essere più parziali e di ritocco. Comprendiamo le motivazioni e la coerenza non solo dei colleghi della Sinistra indipendente — che ne ha fatto oggetto insieme al nostro Gruppo di un emendamento, al di là delle quantità,

delle formule e della nomenclatura diversa — ma anche dei colleghi liberali, il cui emendamento è stato illustrato con abbondanza e chiarezza di motivazioni anche in Commissione bilancio dal senatore Bastiani. Ma durerà fino in fondo? Occorre uno strumento più appropriato, come sembrava allora e come sembra oggi; certo, senza fretta, lasciando al ministro Gorla tutto il tempo che gli compete. Non più tardi di 45 giorni fa, rispondendo su questo tema nel dibattito alla Camera, confermando questo indirizzo, si era lasciata l'onorevole Ministro, la riserva di opportuni approfondimenti sulle forme di imposta prescelta, sui livelli quantitativi, sulla definizione specifica dell'operazione accanto a quella della fiscalizzazione degli oneri sanitari, volendo forse porre anche altre ipotesi. Questo ha detto il Ministro, ricordando a se stesso — come dicevo poco fa — che tale era e rimane l'indirizzo generale del documento del settembre scorso, ormai dimenticato e accantonato dallo stesso Governo, nell'urgenza e nella contraddittorietà della manovra complessiva delle norme della finanziaria che ci si appresta ad approvare.

Ed ora siamo alla scadenza ultima su questo tema e non è dato conoscere nulla di concreto e di impegnativo su questi indirizzi, su queste forme, su queste valutazioni, su queste quantità. Ecco quindi la motivazione piena della nostra insistenza su questo emendamento proprio perchè, non soltanto da parte nostra, ma come esigenza complessiva di quest'Aula, abbiamo bisogno e vogliamo che vengano fatte assicurazioni nel merito, cioè che ci sia un pronunciamento nella appostazione in tabella. Non è il provvedimento normativo e cogente, ma rappresenta una pre-scelta, una volontà di procedere secondo diversi principi. Per questi motivi abbiamo insistito nel riproporlo, per verificarne appunto il rapporto tra i temi del prelievo fiscale e la parziale fiscalizzazione del servizio sanitario nazionale e al tempo stesso individuare un nuovo soggetto protagonista, diverso, decentrato, le regioni (mediante una riforma contestuale che superi tutto il sistema di finanziamento «a strisce» vincolante che nel tempo il Governo ha realizzato con una distribuzione di risorse settoriale e cao-

tica) assicurando la sopravvivenza e il rilancio di questo istituto che ha un ruolo istituzionale e costituzionale garantito.

Il tema ci sembra non più eludibile, per cui occorre non soltanto che il Governo manifesti apertamente e confermi l'indirizzo, ma occorre soprattutto che affronti subito i contenuti del provvedimento. In questo senso, l'appostazione in Tab. B è un utile punto di partenza, un presupposto affinché le normative conseguenti siano un fatto preciso per l'anno 1987, e siano operative per il 1988, dando una risposta non contraddittoria nè sperequata, che non crei tensioni tra le categorie professionali e gli operatori autonomi nè squilibri tra lavoratori dipendenti e imprenditoria, come ha fatto l'articolo 31, che tutti sostengono di voler cassare, ma che rimane ormai ancora intatto nella sua interezza.

Inoltre, con questo emendamento, proponiamo che, nei limiti dell'autonomia, della capacità di comprensione e anche delle singole responsabilità, non solamente per coloro che in questo senso si sono comportati coerentemente (mi riferisco ovviamente ai senatori della Sinistra indipendente, ma anche ai senatori del Gruppo liberale per la parte che nell'articolato affrontano con lo stesso obiettivo e la stessa volontà) ci sia una convergenza capace di andare al di là del blocco, della solita promessa e dell'ennesimo rinvio. C'è stato sì un impegno in questi giorni del Ministro del tesoro che però ha riproposto soltanto in modo più scoperto i nodi irrisolti, senza dare lumi nè ragioni di questi enormi ritardi, peraltro a noi ben comprensibili.

Signor Presidente, onorevoli senatori, intendendo adesso illustrare l'altro emendamento 1-Tab. C.9, presentato insieme ad altri colleghi senatori del Gruppo, che si riferisce alle opere di sistemazione del fiume Arno. Basta questa citazione per non dover ricorrere ad eccessive motivazioni. E tuttavia preferisco ricordare, se vi è ancora tempo ed attenzione, che questo è un tema ormai ultraventennale che si presenta alla nostra attenzione non solamente, certo per l'occasione della presentazione dell'emendamento, ma perchè proprio qualche giorno fa ricorreva il venten-

nale dell'alluvione del 1966; e si ripresenta con connotati, peraltro, che purtroppo sono sostanzialmente immutati da allora. Infatti, e vi è dovizia di documentazioni e di informazioni, come sanno bene i ministri competenti, Nicolazzi e Zamberletti, a dimostrazione del fatto che i problemi relativi alla sistemazione del fiume Arno sono rimasti, se non immutati, praticamente inerti, almeno fino a qualche anno fa, per determinate e precise responsabilità.

Inoltre, voglio ricordare brevemente che, dopo tale inerzia quasi quindicennale, quando solo il Ministero della programmazione economica si è premurato di lavorare al famoso progetto pilota per il bacino dell'Arno insieme alla regione, dal 1980 questo fiume, per classificazione amministrativa, è di esclusiva competenza, non solo per quanto riguarda le responsabilità, ma anche per la gestione finanziaria e per gli interventi di emergenza, della stessa regione Toscana. In questo modo è stato creato un momento di decentramento e di autonomia — peraltro positivo — ma anche un paradosso per cui, dal 1980 ad oggi, su 1.702 miliardi stanziati per la regimazione idraulica, 1.220 miliardi sono stati utilizzati dal Ministero dei lavori pubblici, solo 478 sono stati trasferiti alla regione e di questi solamente 39 miliardi circa alla regione Toscana, che ha questa competenza su tale immane problema. Alla regione Toscana è stata demandata tutta la regimazione idraulica e la difesa dell'intero territorio regionale e sappiamo bene quanto allora, come del resto attualmente, l'Arno, assieme all'Ombrone, a volte sia minaccioso, in particolari stagioni.

La regione, come è noto, ha posto, pur in mezzo a queste difficoltà, l'Arno al centro dei suoi programmi e della sua iniziativa politica ed ha subito iniziato quello che le compete come progettazione esecutiva di grandi opere. Inoltre, insieme agli enti locali, con uno sforzo veramente immane per i magri bilanci e le risorse a disposizione delle autonomie, in quest'ultimo periodo, per le ragioni che ricordavo anche prima, altri 500 miliardi sono stati spesi per il disinquinamento. A questi interventi ne vanno aggiunti altri più urgenti, per la stabilizzazione di

alcuni tratti dell'alveo. Ne sono necessari però tanti altri ed è proprio per questo che giacciono sui banchi di alcuni Ministeri e sui tavoli dei rispettivi Ministri diverse richieste per il finanziamento da parte del FIO in relazione a progetti di emergenza per il periodo 1986-1987.

Ma se anche questa esigenza fosse soddisfatta, assieme a tutte le altre esigenze del sistema a livello nazionale, ciò non potrebbe ritenersi sufficiente. Sanno bene infatti i colleghi che si occupano di tali questioni presso le Commissioni lavori pubblici, agricoltura o altre come si imponga l'attivazione di una grande mole di investimenti che vanno dalla forestazione all'assetto idrogeologico delle aree montane e collinari, dal recupero qualificato delle coltivazioni alla regimazione anche dei corsi minori dell'intero bacino. Per tutti questi motivi, per dare risposte efficaci e in tempi accettabili, occorrono ancora in sostanza centinaia di miliardi e l'esecutività immediata dei progetti esistenti cui giustamente fa sempre riferimento il Presidente del Consiglio quando lamenta le procedure complesse, l'incapacità di gestione immediata della spesa da parte della pubblica amministrazione ed i suoi effetti occupazionali.

In questo caso abbiamo decine di progetti sui nodi del fiume che però sono fermi per carenza di finanziamenti. Si tratta, è chiaro, di uno sforzo di grande portata che ha consentito, questo va detto in modo corretto, di aprire un insieme di rapporti più avanzati con tutto il sistema delle autonomie, con la stessa impresa privata, con i Ministeri più immediatamente interessati, con i centri universitari e di ricerca. Oggi dunque si può arrivare ad iniziative di recupero e di salvaguardia significativi, al completamento di interventi di depurazione e di ottimizzazione di impianti già attivati, purchè però ci sia un'iniezione finanziaria non marginale, e non di emergenza, non occasionale, come è avvenuto in questi ultimi anni. Si tratta cioè di compiere grandi opere, non a pezzi e a stralci, ma di andare avanti. Come toscani — sebbene la portata del nostro emendamento e del mio intervento non sia regionale nè particolare e del resto abbiamo presentato come Gruppo in modo motivato anche altri

emendamenti e richieste di risorse per il bacino del Po, altro fiume che ha bisogno di soluzioni a questioni di valenza nazionale — abbiamo apprezzato la sensibilità ministeriale, soggettiva però, del ministro Zamberletti che recentemente, di fronte ad alcune operazioni urgenti, ha concesso, sullo stanziamento di 3.000 miliardi a disposizione per la mancata legge di difesa del suolo, un finanziamento di 20 miliardi per mantenere cantierabili alcuni progetti già in corso.

Ritengo quindi che sia presente a tutti il sostegno economico che una regione come la nostra aspetta dallo Stato per la tutela di un interesse che è di una città, di un intero territorio che è nazionale. È un impegno che noi chiediamo con questo emendamento, anche perchè — e qui si dimostra la coerenza del Governo nazionale — nell'occasione recente, che ricordavo, del ventennale dell'alluvione, il ministro dei lavori pubblici, onorevole Nicolazzi, e lo stesso ministro per la protezione civile Zamberletti hanno preso impegno, per il loro ruolo e nei limiti delle loro competenze, per un intervento straordinario a favore dell'Arno, intervento di cui ha parlato tutta la stampa nazionale.

Nel nostro emendamento c'è dunque la richiesta di un intervento per un primo nucleo di opere pubbliche limitate, con scansione triennale, di 50, 100 e 200 miliardi dal 1987 al 1989, finalizzati però alla tempestiva realizzazione di quello che è già pronto, per risolvere alcuni problemi anche di difesa, dando tranquillità e sicurezza a tanti centri abitati toscani, depositari di veri tesori d'arte, oggi minacciati da frane e smottamenti, con situazioni di pericolo per le stesse popolazioni.

Voglio ricordare ancora, concludendo, come, nella sua sensibilità, il presidente del Consiglio Craxi non abbia mancato di assicurare, pur non essendo a Firenze ma trovandosi a Venezia, sempre, per le stesse ragioni di memoria ventennale, il suo interessamento, indicando l'Arno, Firenze e i suoi problemi come questioni di interesse nazionale.

Per questo, in coerenza e riprendendo impegni di autorevoli esponenti del Governo, non pretendendo normative di legislazione speciale a tamburo battente — di qui il

senso dell'appostazione in tabella C del nostro emendamento — chiediamo ai Ministri interessati e soprattutto al Ministro del tesoro che questi impegni, più volte dichiarati e solennemente ripetuti alcune settimane fa, riproposti all'attenzione della città di Firenze, della Toscana e, vorrei dire, per il significato che ormai ha assunto la memoria drammatica di quest'alluvione, al mondo intero, abbiano corso, ci auguriamo che si trovi disponibilità, almeno per un parziale intervento sotto il profilo finanziario, se non può esservi una piena attenzione da parte dei Ministri interessati per via di altri interventi più urgenti. Abbiamo inteso presentare questo emendamento proprio perchè la questione non ci sembra di carattere regionale o particolare, ma degna di trovare in quest'Aula il conforto di un interesse nazionale.

Mi accingo ora ad illustrare, signor Presidente, l'emendamento 1.1 in modo molto più breve, in quanto è stato già oggetto di interventi da parte dei colleghi che mi hanno preceduto; in particolare si tratta di un problema sul quale è intervenuto stamane anche il senatore Sega parlando degli enti locali e sarà poi oggetto di discussione in un quadro più ampio di interventi di senatori della mia parte politica.

Questo emendamento riguarda lo stanziamento di 500 miliardi, per ogni esercizio del triennio 1987-1989, da ripartire tra gli enti del comparto pubblico esterni al settore statale, in sede di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica, in attuazione degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro. A questo emendamento aggiuntivo siamo stati costretti — me lo dovete concedere — perchè nel dibattito in Commissione bilancio notizie e dichiarazioni forse a volte frettolose e intempestive o comunque non motivate dei diversi Ministri di questo Governo, hanno creato una notevole confusione per quanto riguarda le scadenze, i modi di gestione e il rapporto con le parti contrattuali interessate di questo grande comparto del pubblico impiego. E in particolare per quei comparti — questo è il senso dell'emendamento — quali la sanità, gli enti locali, il sistema delle regioni, tutti esterni al sistema del comparto del pubblico impiego a

livello nazionale e cioè dei Ministeri competenti.

Voglio soltanto annotare brevemente, per quanto riguarda il comparto sanitario, che la tensione di questi giorni tra la controparte pubblica e le confederazioni sindacali in genere, comprese quelle autonome e quelle dei medici, ha provocato disagi a tutti noti. Voglio segnalare questa situazione perchè qui va ricordato ai Ministri, siano essi il ministro Gaspari o il ministro del tesoro Gorla o anche lo stesso Donat-Cattin, che, come ci è stato detto nelle Commissioni competenti, nulla è stato previsto fino ad oggi relativamente al rinnovo della «convenzionata», così come in gergo tecnico viene chiamata. Nulla, pertanto, è stato accantonato — come il ministro Donat-Cattin presumeva che si fosse fatto negli anni scorsi, e sono tanti — per i rinnovi per i medici generici, per gli specialisti convenzionati esterni, per gli specialisti ambulatoriali e, quindi, per un costo complessivo, valutabile intorno a 600 miliardi circa di questi tre settori fondamentali anche per quanto riguarda la presenza ed il ruolo di queste particolari figure del servizio sanitario a livello territoriale: sono 600 miliardi di cui nessuno si è curato fino ad oggi, lasciandoli al di fuori delle poste della finanziaria e del bilancio.

C'è stato poi, relativamente a questa componente, ma anche a tutte le altre, un «ballo delle cifre», per cui alcuni colleghi senatori hanno chiesto in modo diretto, quando al ministro Gaspari, quando al ministro Gorla, certezze relativamente al comparto sanitario, uno dei settori più delicati, insieme ad altri, del pubblico impiego. Ci è stato soltanto risposto che tutto quanto è a posto, perchè appunto il fondo nazionale sanitario quest'anno ha avuto una «graziosa concessione» (permettetemi questa espressione) con l'aumento di 200 miliardi nell'87 e nell'88, proprio mirato alla soluzione di queste problematiche; siamo lontani, quindi, dai 600 miliardi che mancano, anche perchè siamo lontani rispetto alle ipotesi di contrattazione, quindi di gestione e di conclusione per l'intero comparto, con cui il ministro Donat-Cattin insieme al ministro Gaspari si è presentato a rapporto con le categorie interessa-

te. Queste sono ipotesi che non trovano ovviamente capienza nel fondo generale; siamo lontani dal tasso di inflazione programmato: nè più 6, nè più 4, nè più 3, ma addirittura si oscilla tra il 40 e il 70 per cento (nelle richieste di parte, ovviamente), soltanto per assicurare uno dei presupposti per far procedere la riforma del servizio, il tempo pieno. E su questo cardine ovviamente non possiamo non essere d'accordo: ma se così stanno le cifre e le garanzie che in modo chiaro sono state promesse, sicuramente andremmo incontro ad una conclusione piena di tensioni e di contraddizioni, ed uno «scarico» a scalare, secondo, appunto i tempi diversi di conclusione dei singoli contratti dell'intero comparto del pubblico impiego, mettendo i protagonisti uno contro l'altro.

Questo, del resto, purtroppo già è successo. E a questo scopo noi comunisti per ulteriore garanzia, abbiamo presentato l'emendamento 1.1. Già è successo, dicevo: voglio soltanto ricordare che l'altro contratto, ormai lontano nella memoria (quelli di cui si discute già sono scaduti da oltre un anno e mezzo senza risultato!) l'altro contratto, dicevo, ha lasciato «code» «a carico» o «a scarico» delle singole istituzioni, fossero esse le regioni o gli enti locali, con un trascinarsi che ha devastato, ha contribuito a devastare il fondo nazionale sanitario, creando non pochi problemi rispetto a quelli paralleli della sua sottostima, che finalmente questo Governo, quest'anno, per la prima volta — e di questo va dato atto — ha riconosciuto di aver perpetrato dall'81 all'85.

E così è non solo per la sanità, ma anche per gli enti locali. Ad esempio nel momento in cui discutiamo di un contratto, auspicandone la sua conclusione per dare forza e tensione alla pubblica amministrazione locale e decentrata, di cui tanto abbiamo bisogno in rapporto alle esigenze e alle urgenze del paese, i 400 miliardi del vecchio contratto non hanno ancora contropartita e l'ANCI ed autorevoli colleghi che siedono in questi banchi (lo stesso senatore Triglia) da più mesi sono a richiederli, a mo' di questua, al Governo perchè faccia una buona volta fronte a quello che riguarda il pregresso, dia una risposta precisa per un incremento che, se

limitato al 4 per cento così come è previsto per la finanza locale, non può certo soddisfare le richieste motivate, opportune, meditate della controparte sindacale, la quale, in questo senso, ha una posizione molto più responsabile, molto più lineare — mi permetta di dirlo, signor Presidente — molto più corretta rispetto alla posizione del Governo; ma il Governo non ha remore a presentarsi, secondo l'interlocutore che ha di fronte, secondo la gestione del momento, cioè in modo occasionale, con cifre e con procedure, con motivazioni e con impegni che esso stesso sa per primo di non poter poi mantenere.

Per queste ragioni abbiamo presentato l'emendamento 1.1, per confortare il comparto con ulteriori 1.500 miliardi, forse pochi, comunque a garanzia della contrattazione in corso, così come fino ad oggi essa si è snodata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la 1^a Commissione permanente ha concluso l'esame dei presupposti di costituzionalità dei decreti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Le deliberazioni sulle conclusioni adottate in merito dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, avranno luogo alle ore 17,30.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito i presentatori a riprendere l'illustrazione degli emendamenti.

DE SABBATA. L'emendamento 1-Tab. B.7 riguarda il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e sebbene abbia un'indicazione così generale e anche un significato generale vuole in prima linea eliminare il rischio che cospicui fondi comunitari rimangano ancora una volta inoperosi perchè la parte italiana non ha completato quel finanziamento a fronte del quale la parte comunitaria è soltanto complementare e mai totale.

A questo emendamento ha risposto ieri,

non so se occasionalmente o di proposito, il ministro Fabbri ricordando che nell'ambito dei piani integrati mediterranei, i quali rappresentano un nuovo tipo di intervento della Comunità — piani integrati vuole, appunto, dire piani che riguardano diversi settori e, quindi, la possibilità di rinascita di zone o di situazioni particolarmente in crisi — si è avuta la predisposizione di progetti da parte di 16 regioni, per un totale di circa 16.000 miliardi. Si tratta di una cospicua fetta di investimenti, di una questione certamente non secondaria. L'emendamento che sto illustrando è molto breve e non ha collegamenti con altri emendamenti e, pur occupando un piccolo spazio in questo enorme fascicolo, rappresenta tuttavia una proposta di grande rilievo perchè tende a qualificare la politica del Governo nel senso degli investimenti e tende a qualificare oggettivamente i documenti rappresentati dalla legge finanziaria e dal bilancio come documenti rivolti a realizzare o meno una politica di investimenti. Il ministro Fabbri afferma poi che il comitato interministeriale per la programmazione economica ha compiuto uno sforzo notevole e difficile per ridurre i 16.000 miliardi, ovviamente non tutti finanziabili in questa prima *tranche* da parte della Comunità, e li ha ridotti a 8.000 miliardi. Non so se questa cifra sia da considerare ancora un po' troppo elevata, non so se si tratti ancora della cifra adatta, forse si dovranno ancora togliere altri 2.000 miliardi circa per arrivare al punto di spesa giusto e previsto. E sempre il ministro Fabbri dice che la delibera del CIPE garantisce per tutti i PIM la copertura della quota parte nazionale, garanzia che del resto era già stata salvaguardata nei programmi delle regioni. Ora, a me pare che questa sia una garanzia del tutto iniziale, cioè sia l'inizio di un procedimento che può portare alla assegnazione dei fondi così come la Comunità richiede.

Per quello che mi riguarda e per le informazioni che ho, posso dire che certamente la parte comunitaria, che dovrebbe assommare a qualcosa meno di 2.000 miliardi, non verrà concessa a seguito della sola delibera del CIPE: occorrono anche i finanziamenti. E questi finanziamenti dove si reperiscono? Si

reperiscono — si dice — per quanto riguarda il Mezzogiorno nei fondi speciali per il Mezzogiorno, e per le altre regioni d'Italia nei fondi settoriali.

La questione può non meritare obiezioni di principio, però il fatto è che per arrivare all'assegnazione specifica ai singoli piani dei fondi per il Mezzogiorno non basta la delibera del CIPE, ma sono anche necessarie procedure che sono previste dalla legge e che richiedono tempi alquanto lunghi. Allo stesso modo, per arrivare all'assegnazione dei fondi di settore per quello che riguarda le altre zone del paese occorrono ugualmente procedure che sono anch'esse piuttosto faticose e lunghe. Pertanto io mi chiedo come sia possibile arrivare in tempo, in modo che l'intervento comunitario non venga ancora una volta ad essere eliminato per inadempienza di parte italiana, utilizzando questi piani, che certo sono molto interessanti e che sono veramente piani plurisetoriali. Prendo ad esempio una regione sola, la Liguria, che ha presentato un piano di 652 miliardi, un piano che non so se sia tra quelli riconosciuti (probabilmente lo è, ma si tratta comunque di una questione poco importante).

Tale piano riguarda la forestazione per l'8 per cento, la zootecnia e l'agricoltura per il 31 per cento, la pesca e l'acquacoltura per il 9 per cento, la piccola e media industria e l'artigianato per il 31 per cento ed il turismo per il 20 per cento.

Come è possibile arrivare in tempo giusto con singole decisioni di finanziamento per queste specifiche parti e per esse tutte intere (altrimenti cade il criterio del piano integrato mediterraneo, che in sede di Comunità è stato raggiunto con un dibattito e con una serie di decisioni molto discusse e faticose) in modo da portare tutti questi interventi a conclusione positiva? Ecco perchè l'emendamento, invece, prevede la formazione di un fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, così come è già previsto nell'articolo 4 del disegno di legge n. 795 d'iniziativa governativa.

Tale articolo prevede per tutti i finanziamenti comunitari un fondo di rotazione che sia destinato alla copertura della parte italiana. Questo fondo è però alimentato sia con

gli stessi contributi comunitari sia con le varie provenienze dei capitoli dello Stato; però queste provenienze sono assolutamente nulle, per quello che so non superano i 100 miliardi, il che significa nessuna possibilità, attraverso quel fondo, di ottenere i finanziamenti che sono necessari.

Il Ministro tace su tale questione nell'«Avanti!» di oggi e non riesco a comprenderne la ragione.

Gli altri programmi regionali sono tutti più o meno dello stesso tenore: prevedono una compartecipazione tra l'industria, l'agricoltura, la pesca e i settori dell'artigianato e del turismo. Qualcuno, come quello importantissimo dell'Emilia-Romagna (che è collegato anche con altre regioni, per cui la questione è di estremo interesse, e cioè con il Veneto e la Venezia-Giulia) affronta problemi di risanamento del mare, quindi implica un grandissimo interesse ambientale, ma anche per risanare il mare bisogna avere dei progetti plurisetoriali. Questa ulteriore indicazione conferma la necessità di un fondo globale dal quale possa essere prelevata la somma necessaria per completare il finanziamento.

La proposta che viene da questa parte è semplicemente l'iscrizione delle somme, e si tratta di una iscrizione che mobilita 6.000 miliardi nei prossimi tre anni per investimenti. Non si tratta di una questione secondaria; si può affermare che forse si possono anche ridurre — operazione che il Gruppo comunista non ha fatto, ma che il Governo può compiere — altri fondi, poichè questi finanziamenti coincidono con gli scopi di varie leggi come quella per il Mezzogiorno e quella per i vari interventi settoriali. Si tratta di un'operazione che il Governo può sempre proporre ed attuare.

Quello che conta, però, è stabilire la presenza di tale fondo nella tabella B, perchè da questa sola emerge quella manovrabilità, quella elasticità, quella capacità di movimento che determinano la sicurezza per una spesa estremamente importante.

Desidero ancora aggiungere che la formazione dei piani integrati mediterranei ha messo in moto nel nostro paese una procedura di grande interesse, perchè ha stimolato la

presentazione di piani concreti da parte delle regioni, esattamente come deve essere previsto nella natura di queste istituzioni e nello scopo della loro esistenza, come è previsto nella Costituzione e negli statuti regionali. Si tratta di questioni di grande interesse, non solo perchè le singole regioni hanno elaborato i propri programmi, ma perchè il Governo ed il Comitato interministeriale per la programmazione economica hanno esaminato questi programmi, li hanno discussi assieme alle regioni e hanno dato un significato nazionale ad una serie di piani locali. Questo significato nazionale si è tradotto, si traduce, può tradursi, se noi conduciamo la questione fino in fondo, in un interesse di carattere europeo.

Direi che ci troviamo in una situazione esemplare di collegamento tra le autonomie territoriali, cioè tra le forme di potere che sono più vicine al corpo elettorale, e quelle forme di potere che sono invece ancora da completare per l'avvenire, cioè le istituzioni europee che non hanno ancora una reale base elettorale a livello generale, perchè ben sappiamo che il Parlamento europeo ha purtroppo ancora soltanto un compito consultivo. Esistono però le istituzioni europee vigenti, quelle che funzionano e che destinano gli investimenti, ci sono la Commissione e il Consiglio dei ministri. Abbiamo la possibilità di individuare una procedura che determini e apra gli investimenti in Europa, mediante una collaborazione che attraversa tutti i gradi delle istituzioni europee, dalle regioni ai Governi nazionali, agli istituti comunitari.

Non si tratta quindi di una questione di poco conto. Signor Presidente, non allungo l'illustrazione perchè non credo che l'importanza di un argomento derivi dalla lunghezza dei discorsi che si fanno. Ho ancora convinzione — e credo non sia una convinzione ingenua — che gli argomenti valgano e possano valere anche per la forza del loro fondamento intrinseco. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla
1^a Commissione permanente, ai sensi del-**

l'articolo 78, terzo comma del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 866, concernente esercizio delle funzioni di esperto presso i Tribunali di sorveglianza da parte degli esperti componenti delle sezioni di sorveglianza» (2094);

«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (2095);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 700, recante norme urgenti in materia di ordinamento penitenziario militare» (2097) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma del Regolamento, in ordine a tre disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 866, concernente esercizio delle funzioni di esperto presso i Tribunali di sorveglianza da parte degli esperti componenti delle sezioni di sorveglianza».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, con il decreto-legge n. 866 del 15 dicembre 1986 il Governo ha disposto che: «Fino al conferimento delle nuove nomine ai sensi dell'articolo 22, comma quarto, della legge 10 ottobre 1986, n. 663 (recante modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario) e comunque non oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1986 — l'incarico di esperto presso i Tribunali di sorveglianza è esercitato dagli esperti già nominati presso le sezioni di sorveglianza dai presidenti delle corti d'appello su delega del Consiglio superiore della magistratura».

Questo provvedimento si è reso necessario — ciò ad avviso della maggioranza della Commissione, pur in presenza del parere contrario della Commissione giustizia, di cui darò conto — perchè con la citata legge n. 663 è stata modificata sia la denominazione che la composizione delle sezioni di sorveglianza e di tutto l'ordinamento di sorveglianza sull'attività penitenziaria. Con l'articolo 22, cioè, il tribunale di sorveglianza, istituito presso ogni distretto di corte d'appello o circoscrizione di sezione di corte d'appello, è composto dai magistrati di sorveglianza in servizio nel distretto o nella circoscrizione, nonchè dagli esperti scelti dalle categorie indicate nell'articolo 80 della precedente legge penitenziaria n. 354 del 1975, ancora in vigore per la parte non modificata da questa legge, nonchè tra docenti di scienze criminalistiche. La nomina di questi esperti, effettivi e supplenti, in numero adeguato alle necessità del servizio presso ogni tribunale, è demandata al Consiglio superiore della magistratura che non può più effettuare la delega ai presidenti delle corti d'appello.

Con l'approvazione di questa legge e con la sua entrata in vigore dalla data — credo — del 2 novembre 1986, essendo stata la legge pubblicata in data 16 ottobre 1986, si è verificata, a mio avviso e ad avviso — ripeto — maggioritario della Commissione, una soluzione di continuità nel funzionamento di queste sezioni. Infatti, le sezioni stesse, che sono venute a cessare per effetto dell'entrata in vigore di questa legge, non si son potute trasformare in tribunale perchè non era ancora possibile effettuare la composizione regolare del tribunale stesso fin tanto che il Consiglio superiore della magistratura non avesse provveduto alle nomine di questi esperti secondo la procedura prevista dalla nuova legge, che differisce da quella precedente per il fatto che sono stati inclusi docenti di scienze criminalistiche che invece nella composizione dettata dal quarto comma dell'articolo 80 della legge n. 354 non erano presenti.

La Commissione giustizia ha dato parere contrario in quanto ritiene che non si ravvisino i caratteri di necessità e di urgenza in

riferimento ad un provvedimento che il Consiglio superiore della magistratura è ancora in grado di assumere e non essendo logicamente ammissibile che da un lato si giustifichi il presunto ritardo in funzione della necessità di una scelta oculata dei magistrati onorari destinati a svolgere compiti così delicati e complessi — ripetendo in tal modo alla lettera un brano della relazione che accompagna il disegno di legge di conversione — e dall'altro si ipotizzi un meccanismo di stabilizzazione, sia pure *ad tempus*, degli esperti già nominati al di fuori d'ogni criterio di verifica e di controllo, in tal modo vanificando la stessa ragionevolezza della nomina dei nuovi soggetti.

Ora è sembrato alla Commissione affari costituzionali che queste argomentazioni non siano attendibili perchè è certamente vero che i magistrati onorari e gli esperti che compongono queste sezioni debbono svolgere compiti delicati e complessi, ma già i criteri con cui si provvedeva alla nomina degli esperti che facevano parte delle precedenti sezioni veniva effettuata mediante una scelta, sempre demandata al Consiglio superiore, anche se esso era poi provvisto di una facoltà di delega ai presidenti della corte d'appello, però pur sempre sotto la responsabilità dell'organo delegante, più che di quello delegato, che veniva effettuata nell'ambito di un albo di esperti che sostanzialmente è rimasto anche nella nuova legge, anche se poi quest'ultima l'ha ampliato.

Si verificherebbe quindi — ed è questo il fatto che la Commissione affari costituzionali ha posto a fondamento del suo ragionamento legittimando l'adozione di questo decreto-legge — che finchè il Consiglio superiore non provvede alla nomina — e noi possiamo svolgere al massimo un'osservazione critica di carattere politico sul ritardo, che peraltro è motivato dal fatto che il Consiglio superiore della magistratura deve effettuare questa scelta dopo aver richiesto alle corti d'appello l'elenco degli esperti in scienze criminalistiche, aver effettuato un minimo di istruttoria su queste proposte e quindi in qualche modo provvedere con cognizione di causa — si bloccherebbe tutta l'attività dei tribunali di sorveglianza. Poichè fino ad oggi questo non

è stato fatto e dati i tempi tecnici di adozione di tale provvedimento, è evidentemente ragionevole supporre che non sia possibile consentire che le sezioni, ormai abrogate per effetto dell'entrata in vigore della nuova legge sull'ordinamento penitenziario non possano più funzionare, e non si pongano in funzione, invece, i nuovi tribunali di sorveglianza che sono stati istituiti con questo provvedimento. Probabilmente sarà stata una svista del legislatore quella di non prevedere una norma di sutura tra i due diversi periodi, alla cui mancanza credo che il Governo abbia giustamente provveduto attraverso questo decreto-legge. Al provvedimento sono stati riconosciuti i presupposti di necessità e urgenza dalla 1^a Commissione permanente, a maggioranza, che mi ha dato il mandato di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo brevemente in quanto ritengo che sia costituzionalmente rilevante il parere della 2^a Commissione permanente e l'opinione dei senatori della minoranza della 1^a Commissione permanente che, come ha detto il relatore, si è espressa favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti della necessità ed urgenza. Certamente le questioni sottolineate dal relatore non sono direttamente collegate con la necessità e l'urgenza in quanto sono questioni di merito costituzionale. Tuttavia, devo far presente che la lesione costituzionale è di tale rilievo e gravità per cui non si possono riconoscere i presupposti d'urgenza e di necessità. Infatti, non si tratta di una misura, straordinariamente necessaria ed urgente, su una questione di competenza del Governo o del Parlamento, ma si tratta di una questione di competenza costituzionale del Consiglio superiore della magistratura e quest'ultimo non può essere spogliato dal decreto-legge, che rappresenta il risultato dell'attività legislativa del Governo, e neanche dal Parlamento, il quale può solamente regolare l'esercizio del potere del Consiglio superiore della magistratura ma non

può sostituirsi ad esso (e tanto meno può farlo il Governo). Questo è il passaggio dalla lesione costituzionale alla mancanza di necessità e urgenza; siamo in presenza di una situazione nella quale, ammesso che il Parlamento possa legiferare, certamente non può farlo il Governo con i suoi poteri d'urgenza. L'espropriazione dei poteri del Consiglio superiore della magistratura non è, in alcuna situazione, ammissibile ed il parere della 2^a Commissione è pertanto da condividere.

Inoltre, devo sottolineare che nell'esercitare questa sopraffazione di poteri, il Governo naturalmente ne ha compiuta un'altra in quanto ha preteso in sostanza, di prolungare una delega, oltre tutto appesantendola di condizionamenti che privano di altro potere, oltre quello già delegato, il Consiglio superiore della magistratura. Non intendo indagare in quale modo costituzionale, ma certamente se vi è stata una delega ed è stata assegnata dal Consiglio superiore della magistratura, un decreto-legge non può prorogare tale delega. Si tratta di una lesione costituzionale, se vogliamo subordinata e in qualche modo minore, ma che si aggiunge all'altra. Pertanto, ritengo che sia un atto necessario a difesa della Costituzione e a difesa di un aspetto molto importante in essa contemplato, cioè l'autonomia dei poteri e l'autonomia stessa del potere giudiziario, il voto contrario che il Gruppo comunista si accinge ad esprimere.

JANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sulla importanza di questo provvedimento. Condivido in pieno le motivazioni che ha fornito all'Assemblea il relatore della 1^a Commissione. Mi rendo conto delle perplessità e dei dubbi, non soltanto avanzati dal senatore De Sabbata in questa sede, ma in modo estremamente lineare anche dalla Commissione giustizia. Con molta sincerità, le dico, signor Presidente, che le motivazioni portate a sostegno della tesi negativa non sono convincenti perchè qui si tratta di prorogare la

nomina fatta su designazione dei presidenti delle corti di appello, su delega del Consiglio superiore della magistratura.

Se noi non concedessimo questa proroga e non ne riconosciamo la necessità e l'urgenza, metteremmo in non cale, colleghi senatori, la legge, che abbiamo approvato nell'ottobre scorso, concernente la modifica dell'ordinamento penitenziario, legge che con tanto entusiasmo peraltro anche questa Assemblea ha votato. Se infatti, signor Presidente e onorevoli colleghi, non entrano in funzione i tribunali di sorveglianza, noi mancheremmo all'appuntamento di individuare un organo collegiale, molto meglio strutturato rispetto alle sezioni di sorveglianza. Se dunque noi non votassimo i presupposti di urgenza di questo provvedimento, verrebbe a mancare il giudice di appello ai provvedimenti che saranno e sono resi dal giudice di sorveglianza e ciò impedirebbe un retto e corretto andamento dell'attività di sorveglianza nelle carceri e nelle case circondariali.

Ci troviamo, dunque, signor Presidente, proprio nella necessità e nell'urgenza di provvedere ed esistono pertanto i presupposti della necessità e dell'urgenza. D'altra parte, signor Presidente, il Governo non si è sostituito in modo assoluto al Consiglio superiore della magistratura, il provvedimento è stato emanato per senso di responsabilità e per non fermare il corso dell'*iter* per l'applicazione in concreto dell'ordinamento penitenziario.

Non ritengo, quindi, che sussistano motivi per negare l'urgenza e la necessità di questo provvedimento e credo dunque che l'Aula, secondo il parere del relatore e della Commissione, debba esprimere un giudizio favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

LIPARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIPARI. Signor Presidente, mi rendo conto che la pressione esercitata dall'esame del disegno di legge finanziaria induce ad essere molto schematici; qui però ci troviamo di fronte ad una situazione che io avverto di estrema delicatezza, una situazione nella

quale ritengo che ciascuno di noi risulti sensibilizzato nella sua capacità di intendere il sistema istituzionale al di là delle collocazioni di partito. In questo caso infatti, al fondo della questione non c'è una scelta politica, bensì di logica istituzionale. Ora a me sembra che il discorso relativo ai presupposti di eccezionalità ed urgenza siano infondati per un duplice ordine di ragioni. Il meccanismo che consente, nel sistema costituzionale, al Governo di intervenire sostituendosi al potere legislativo, riguarda l'esigenza di sopperire a situazioni di ritardo o di impossibilità ad un intervento tempestivo da parte del Parlamento. Se qui ci troviamo invece di fronte ad un atto (o provvedimento che sia), che è di esclusiva competenza di un organo costituzionale diverso dal Parlamento, non è ipotizzabile una sostituzione da parte del Governo rispetto ad un atto che il Parlamento non sarebbe legittimato ad esercitare.

Rispetto ad una situazione di questo tipo è chiaro che la decisione non la possiamo prendere nel merito perchè attiene proprio ad un presupposto di costituzionalità. Ciò posto, non è vero che, nella specie, qui si sia determinata una *prorogatio* di un organo legittimamente costituito perchè quell'organo era stato, ed oggi risulta, abrogato nella sua struttura dalla nuova legge: allora non c'è la possibilità di una mera *prorogatio* in forza di questo intervento legislativo. Questo intervento legislativo sostanzialmente si sostituisce rispetto ad un atto che è di competenza esclusiva del Consiglio superiore della magistratura.

Se in questo momento votassimo positivamente daremmo un ulteriore colpo — a mio giudizio molto pericoloso — alla razionalità del sistema istituzionale. Al limite — qui uso un paradosso — si potrebbe addirittura sostenere che se c'è urgenza ad intervenire attraverso una decisione giurisdizionale, visto che il giudice non lo fa, lo può fare il Parlamento o addirittura il Governo in sua sostituzione: questo è aberrante e quindi non è ipotizzabile un intervento di questa natura.

D'altra parte, non è nemmeno intervenuta una scadenza rispetto all'intervento che era istituzionalmente riservato al Consiglio superiore della magistratura, in quanto nel mo-

mento in cui abbiamo approvato la legge sapevamo che ci sarebbe dovuto essere un tempo tecnico necessario al Consiglio superiore della magistratura per effettuare gli adempimenti che prevedevamo: questo tempo tecnico mi pare che sia obiettivamente ancora nei limiti razionali, per cui sollecitiamo il Consiglio superiore ad assumersi le sue responsabilità. In verità, si recupera la credibilità istituzionale nel momento in cui il cittadino sa a chi è imputabile la responsabilità del mancato, tardivo o cattivo funzionamento di un organo o di un'istituzione. Non possiamo continuare a fare questo gioco ambiguo delle parti, in funzione del quale le colpe vengono alternativamente scaricate sul Parlamento o sul Governo anche quando altri organi sono legittimati e sono in tempo ancora ad esercitare legittimamente il loro potere.

Per questo — ripeto — al di là della frettevolezza del parere che questa mattina ci è stato chiesto in pochissimi minuti e che la Sottocommissione pareri della Commissione giustizia ha proposto unanimamente mio tramite, credo ci sia una motivazione di fondo che non potevamo esprimere in quanto competeva alla piena funzione della 1^a Commissione, ma che mi è sembrato opportuno ribadire qui in Aula in nome di un principio di fondo che personalmente credo non possa essere sottaciuto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Vitalone, vorrei ricordare che può parlare un oratore per Gruppo salvo in caso di dissenso. Vorrei sapere dal senatore Lipari se ha parlato a nome del suo Gruppo o perchè dissentiva dal Gruppo.

LIPARI. Ho parlato a titolo personale.

PRESIDENTE. Lei può parlare se dissente dal Gruppo ma non a titolo personale.

LIPARI. Sono stato estensore del parere della 2^a Commissione, che qui è stato più volte richiamato: non mi pare che su una posizione di carattere istituzionale ci debba necessariamente essere un'univoca presa di posizione del Gruppo.

PRESIDENTE. Tanto è vero che è permesso il dissenso.

LIPARI. Bisognerebbe conoscere prima qual è il parere del Gruppo.

PRESIDENTE. Il Presidente non lo può sapere.

LIPARI. Nemmeno l'oratore.

PRESIDENTE. Dovrebbe saperlo il Gruppo.

VITALONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dissento vivamente dalle motivazioni svolte dal collega De Sabbata e, in certa misura, anche da quelle svolte dal collega Lipari, ravvisando come nelle motivazioni che sono state allegate a sostegno del diniego della sussistenza dei presupposti di costituzionalità si siano sostanzialmente incrociati e confusi due distinti piani di osservazione: quello che attiene al merito della scelta legislativa e quello che dovrebbe più correttamente riguardare la sussistenza dei presupposti di costituzionalità *ex* articolo 77 della Costituzione.

Per quanto dirò fra un istante, mi trovano parzialmente consenziente alcuni dei rilievi formulati dal collega Lipari.

Credo peraltro che non vi siano dubbi circa la sussistenza di una condizione straordinaria di necessità e di urgenza che impone l'intervento legislativo.

Io mi limito ad osservare che, per effetto della cosiddetta legge Gozzini, che ha modificato, nell'ottobre di quest'anno, fra le varie norme di ordinamento penitenziario, anche l'articolo 70 della legge 26 luglio 1975, n. 354, si è costituito un organo sostanzialmente diverso da quello cui erano originariamente demandate le funzioni di controllo e di governo del regime penitenziario. Questo organo, definito tribunale di sorveglianza, assomma una delicatissima serie di funzioni che verrebbero sostanzialmente paralizzate

ove il Parlamento non provvedesse tempestivamente, convertendo il decreto, a consentire una sorta di atipica *prorogatio* delle attività che erano originariamente demandate agli organi di cui è venuta a cessare l'esistenza.

Ricordo brevemente che il tribunale di sorveglianza oggi deve provvedere: all'affidamento in prova al servizio sociale, ai provvedimenti sulla detenzione domiciliare, al regime di semilibertà, ai provvedimenti sulla liberazione anticipata, alla revoca e cessazione dei benefici, al rinvio obbligatorio o facoltativo della esecuzione delle pene e deve altresì provvedere, in grado di impugnazione, a dirimere le controversie che riguardano le decisioni del magistrato di sorveglianza.

Se quest'organo non fosse posto in condizione di continuare a svolgere le sue funzioni, noi ci troveremmo in una situazione di vuoto ordinamentale, con gravissime conseguenze, direttamente incidenti sui diritti di libertà del cittadino.

Signor Presidente, io non sottovaluto certamente che, nella fattispecie, c'è un problema di non trascinare dai confini che sono assegnati costituzionalmente al Parlamento, invadendo le sfere di attribuzione che competono ad un organo di rilevanza costituzionale. Ma qui mi limito a rilevare che la decisione del Parlamento non costituisce il frutto di un'autonoma scelta nè di un sindacato che si inserirebbe, limitandolo, nel potere discrezionale dell'organo di autogoverno, bensì di una scelta necessitata, compromissoria, che serve a garantire la *perpetuatio* di una funzione che è insottraibile nella economia dell'esercizio della giurisdizione.

Non credo che si debba indugiare per dire come sia certamente auspicabile un sollecito intervento del Consiglio superiore della magistratura, perchè, nella pienezza dei suoi poteri, provveda alla identificazione dei soggetti che meritano il conferimento di quella nomina, ma è pur vero — e ciò è chiaramente scandito nella relazione che accompagna il decreto-legge — che per svolgere una funzione tanto delicata è necessario un minimo di valutazione circa la sussistenza di idonei requisiti nei soggetti che devono essere destinati a quell'incarico.

È questa la ragione per la quale, prescindendo al momento da ogni valutazione sul merito del provvedimento, io credo che debba riconoscersi la sussistenza dei presupposti di costituzionalità voluti dall'articolo 77 della Carta fondamentale. (*Applausi dal centro*).

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Prendo la parola, signor Presidente, per dire che, pur essendomi espresso favorevolmente in Commissione, voterò ora contro il riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 2094. Il mio nuovo atteggiamento deriva dalla convinzione, che si è prodotta in me in seguito alla discussione, che si siano falsificati i termini della questione. In buona sostanza il collega Lipari ha sostenuto che, con questo provvedimento, noi invaderemmo la sfera di competenza di un organo costituzionale. Ma perchè? Per il fatto che questo organo costituzionale non ha fatto quello che doveva fare! Quindi, la responsabilità del non fatto, la responsabilità di questa situazione deve essere attribuita al Consiglio superiore della magistratura — questo è quello che desidero sottolineare — e non è attribuibile al Parlamento, così come si vorrebbe invece rappresentare. Quindi, poichè a ciascuno deve andare il suo, io esprimo l'avviso che la responsabilità di questa inadempienza debba essere messa in evidenza e sottolineata come esclusiva del Consiglio superiore della magistratura: il quale avrebbe avuto il tempo di provvedere e dovrà comunque provvedere perchè le funzioni di supplenza, che la magistratura di regola assume in sostituzione della latitanza non infrequente del Parlamento, in questa fattispecie non sono state esercitate neanche in quanto funzioni che sono dalla legge conferite in termini specifici al Consiglio superiore della magistratura.

È chiaro che se l'Assemblea dovesse accogliere la proposta della Commissione, da cui adesso mi dissocio, l'Assemblea stessa dovrà imporre al Consiglio superiore della magi-

struttura un termine preciso perchè questi provvedimenti il Consiglio adotti così come la legge vuole.

GOZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOZZINI. Signor Presidente, quale improprio eponimo della legge di cui questo decreto-legge è una conseguenza, non posso non prendere la parola per dire innanzitutto che probabilmente il legislatore dimenticò una qualche norma transitoria che risolvesse in precedenza i problemi in questo momento sul tappeto; e, in secondo luogo, che indubbiamente oggi, nel clima di grandi attese — attese in parte già soddisfatte con i permessi premio, che sono di competenza dei singoli magistrati di sorveglianza e non del tribunale di sorveglianza, attese anche per altre misure alternative e per altri benefici a cui i detenuti sono ammessi e che sono di competenza dei tribunali di sorveglianza — il rischio che questi tribunali non siano in grado di funzionare, e quindi, di deludere ritardando, le attese dei detenuti, è grosso. Siamo di fronte, quindi, ad un tema di governo delle carceri.

Senonchè gli argomenti portati dai colleghi De Sabbata e Lipari sono argomenti di tale peso e di tale portata istituzionale che non possono lasciare indifferente nessuno di noi che abbia coscienza di quanto delicati e fondamentali siano questi problemi.

Per tali considerazioni, il nostro Gruppo, pur rilevando innanzitutto il rischio che nelle carceri questo voto farà correre qualora sia coronato da successo, voterà contro la decisione maggioritaria della Commissione affari costituzionali. Aggiungo che il nostro Gruppo dà a questo voto negativo il significato di una sollecitazione pressante, pressantissima al Consiglio superiore della magistratura perchè svolga in tempi rapidi i suoi compiti, quei compiti che gli sono assegnati dalla legge.

FRASCA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, tante volte si può dire: «piove: Governo ladro!», ma penso... (*Commenti dall'estrema sinistra. Ilarità*) che in questa circostanza il Governo niente altro abbia cercato di fare se non il proprio dovere, al fine di assicurare al paese l'attuazione di una legge che è stata votata da questo libero Parlamento.

Sono noti al Parlamento italiano come all'opinione pubblica del nostro paese i grandi principi di umanità, di socialità, di diritto ai quali si ispira il nuovo ordinamento penitenziario, approvato con la legge del 10 ottobre 1986. Ora questa legge, come giustamente hanno osservato molti autorevoli colleghi, rischia di non trovare una pratica attuazione se non si provvederà alla costituzione dei tribunali di sorveglianza.

Come è noto, la nuova legge prevede la soppressione delle sezioni di sorveglianza e la costituzione dei tribunali di sorveglianza, cui affida una infinità di compiti, soprattutto per quanto attiene all'emanazione dei provvedimenti alternativi alla pena detentiva.

Secondo questa legge, del tribunale devono far parte alcuni esperti che vengono scelti tra le categorie indicate nel quarto comma dell'articolo 80 della legge stessa e devono essere individuati oltre tutto anche tra docenti di scienze criminalistiche. La competenza per la scelta di tali esperti è del Consiglio superiore della magistratura. Senonchè quest'ultimo ha osservato che per procedere alla scelta degli esperti stessi ha bisogno di alcuni mesi di tempo. Infatti il Consiglio superiore della magistratura innanzitutto deve invitare i presidenti delle varie corti d'appello a raccogliere le varie istanze e a trasmetterle al Consiglio stesso. Il Consiglio superiore della magistratura, nel contempo, si deve dare una propria normativa, deve compiere scelte e, una volta che lo ha fatto sulla base della normativa che si è dato, deve proporre al Ministro l'emissione del decreto. Tale decreto deve essere registrato dalla Corte dei conti e l'esperienza di ogni giorno ci insegna che per la registrazione di un decreto come questo la Corte dei conti impiega un lasso di tempo che va dai quattro, ai cinque, ai sei mesi. Va da sè quindi

che noi avremmo una vacanza di circa cinque o sei mesi se il Governo non avesse emanato il decreto di cui oggi chiede la conversione in legge al Senato della Repubblica e domani — ci auguriamo — anche alla Camera dei deputati.

È stato detto che il Consiglio doveva far presto e non c'è dubbio che il Consiglio doveva far presto, e farà presto, però le procedure sono quelle che sono e a nessuno può venire in mente — come ha osservato qualche collega — che il Consiglio debba lavorare anche nei giorni di Natale, di Capodanno e dell'Epifania.

È stato detto che questo decreto andrebbe contro ad alcuni principi costituzionali, non presenterebbe i caratteri dell'indifferibilità e dell'urgenza, per cui non meriterebbe il riconoscimento dei presupposti di costituzionalità da parte del Parlamento. Ma io mi permetto di far rilevare, soprattutto all'illustre collega Lipari, che, a mio avviso, il Governo in questo momento ha proprio cercato di sopperire ad atti che avrebbe dovuto compiere il Parlamento e che il Parlamento non ha compiuto. Ci si consenta al riguardo di dire, con molta umiltà, che nel momento in cui è stata approvata la nuova legge sull'ordinamento penitenziario il Parlamento avrebbe anche dovuto disciplinare la fase di transizione per il passaggio da un tipo di ordinamento all'altro. Il Parlamento non lo ha fatto ed è quello che sta cercando di fare il Governo in questo momento, praticamente adottando una norma transitoria, stabilendo cioè che cosa dovrà essere fatto nei prossimi tre, quattro o cinque mesi, in attesa che il Consiglio superiore della magistratura adempia il mandato ricevuto dalla legge.

Onorevoli senatori, voglio fare appello in questo momento, più che alla logica del diritto, più che alle grandi disquisizioni dottrinali, per le quali abbiamo tanti illustri colleghi in quest'Aula parlamentare, al vostro senso di umanità. Infatti, il ritardare l'approvazione di questo decreto, quindi il non mettere in condizione i tribunali di sorveglianza di poter funzionare subito, significa negare a decine e centinaia di cittadini italiani, che purtroppo sono ristretti nelle carceri, l'affidamento in prova al servizio

sociale, la detenzione domiciliare, la semilibertà, la liberazione condizionale, la riduzione di pena per la liberazione anticipata, quindi, la revoca o cessazione di tutti questi benefici.

Quindi, voglio fare appello, giacchè ci avviamo oltretutto verso il Natale e le feste di fine d'anno che ci richiamano all'intimità delle nostre famiglie, al vostro senso di umanità, per dirvi che questo decreto deve passare in nome della giustizia, in nome dell'umanità, in nome della socialità, di questi grandi principi ai quali si ispira il nuovo ordinamento penitenziario, sia che abbia torto il Consiglio superiore della magistratura, abbia sbagliato il Governo o non abbia fatto pienamente il suo dovere il Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 2094.

Essendo dubbio il risultato, dispongo la rinnovazione della votazione mediante procedimento elettronico.

Non sono approvate.

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria».

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, relatore. Signor Presidente, il decreto-legge in questione è stato proposto dal Governo in quanto vi è una lacuna nella normativa attuale relativa agli interventi di sostegno alla ricerca scientifica, vale a dire la legge n. 1089 del 1968 che ha istituito un fondo speciale rotativo presso l'IMI con il preciso obiettivo di accelerare il progresso e lo sviluppo del sistema industriale del paese, nonchè di conseguire l'adozione delle tecnologie più avanzate. Con la legge n. 46 del 1982 infatti sono stati indicati gli enti che

possono fruire degli interventi di cui al fondo sopracitato, ma ne sono rimasti esclusi gli interventi relativi a progetti di ricerca nell'ambito della cooperazione internazionale comunitaria.

A questo proposito, in particolare, i colleghi ricorderanno come il Parlamento abbia molto di recente autorizzato il Governo alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA, cui partecipano i paesi comunitari ed i paesi europei neutrali, e che — se così si può dire — costituisce la risposta europea alla cosiddetta iniziativa di difesa strategica, ossia alle guerre stellari.

In conclusione quindi, il disegno di legge, all'interno di queste premesse, risulta assolutamente corrispondente ai requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, al fine di consentire l'adesione delle nostre industrie ai programmi predeterminati nel progetto EUREKA. Stante, infatti, il quadro normativo attuale, l'adesione ai programmi di tipo cooperativo internazionale comunitari per il nostro paese resterebbe preclusa.

Per tali motivi, la Commissione affari costituzionali, dopo aver valutato questi dati oggettivi, nonché l'*iter* evolutivo della programmazione EUREKA, raccomanda all'Aula, mio tramite, il riconoscimento dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza nel decreto presentato. La proposta della Commissione, ricordo, è stata presa a maggioranza.

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, per quanto riguarda il programma EUREKA ho già avuto occasione di esprimere in quest'Aula il nostro favore rispetto a tutto ciò che avvantaggia la ricerca non determinata da scelte militari e resa autonoma nella sua qualifica europea rispetto ad altre ricerche che oggi si conducono in campo mondiale. Intendiamo mantenere questa nostra preferenza e questo nostro accordo con un programma che si avvale e che si deve avvalere di iniziative pubbliche e private nel concorso di finanziamenti governativi e finanziamenti

privati con l'intervento degli istituti che sono impegnati nella ricerca. Pertanto, non è questo il problema che abbiamo di fronte ma è un altro ed è quello che riguarda l'urgenza. Il Gruppo comunista ritiene che sia più veloce l'approvazione dell'emendamento che pochi minuti fa ho avuto occasione di illustrare, riferito alla legge finanziaria, il quale assicura il fondo al quale attingere non solo per i piani integrati mediterranei ma anche per i programmi di ricerca approvati in sede europea, e che inoltre, anche in questo caso l'urgenza sia ancora una volta provocata da ritardi e inerzie che fanno capo alla diretta responsabilità del Governo. Non vogliamo che si blocchi il programma EUREKA; ho voluto semplicemente ribadire questi difetti.

Per questi motivi il Gruppo comunista intende astenersi dal riconoscimento dell'urgenza e della necessità.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 2095.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 700, recante norme urgenti in materia di ordinamento penitenziario militare», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con il decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 700, il Governo ha proposto delle misure modificative delle norme sull'ordinamento penitenziario militare in conseguenza della entrata in vigore della più volte ricordata legge n. 663 del 10 ottobre 1986, la legge Gozzini (per usare un'espressione ellittica) adeguando alle nuove e più umanitarie norme contenute in tale provvedimento le norme sull'ordinamento penitenziario militare, con particolare riferimento all'attività di sorveglianza, all'affidamento in

prova del condannato militare e ad altri istituti. Si è inteso operare in tale senso per evitare, come spiegato diffusamente nella relazione illustrativa che accompagna il testo del disegno di legge di conversione, che si creasse un regime di grave disparità tra il condannato civile, cioè quello comune, ed il condannato militare che sarebbe rimasto soggetto ad una situazione estremamente peggiore rispetto a quella del condannato civile.

Per questi motivi, la 1^a Commissione, sempre in punto di verifica dei presupposti di necessità ed urgenza, ha ritenuto all'unanimità di proporre all'Aula il parere favorevole.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 2097.

Sono approvate.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2051

PRESIDENTE. Invito i presentatori a riprendere l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 2051.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, il Gruppo comunista nell'illustrare il primo degli emendamenti, 1-Tab. B.8, che affronta la questione fiscale più generale, vuol sottolineare che riteniamo questo problema di rilevante importanza e, proprio a questo proposito, signor Presidente (*Commenti dall'estrema sinistra*), voglio far rilevare l'assenza del Governo: non solo e soltanto del Governo, ma,

mi consenta anche con un certo rammarico, del Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Senatore Pollastrelli, il Governo si era allontanato durante le precedenti deliberazioni ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento. Ho comunque sollecitato la presenza in Aula del rappresentante del Governo.

SANTALCO. I rappresentanti del Governo ci sono: c'è il ministro Falcucci, il ministro Granelli ed il ministro Fabbri. (*Commenti del senatore Mitrotti. Richiami del Presidente*).

POLLASTRELLI. Signor Presidente, dicevo, senza voler nulla togliere agli onorevoli Ministri che rappresentano ora il Governo, debbo con rammarico dunque sottolineare l'assenza del Ministro delle finanze, un'assenza certo non di poco conto. Voglio inoltre far presente come il ministro Visentini, che ha partecipato alla discussione svoltasi presso la Commissione bilancio su queste materie, sia invece rimasto assente nel corso della discussione generale che sul disegno di legge finanziaria si è svolta. Egli era assente per esempio quando il nostro Capogruppo, presidente Pecchioli, è intervenuto affrontando come questione centrale il problema del fisco e, tra l'altro, non ha inteso replicare a chiusura di tale discussione generale.

Ora, per questi temi di enorme rilevanza, il Governo avrebbe annunciato di apporre il voto di fiducia sugli emendamenti dell'opposizione e anche, seppure in via informale e non ufficiale, sugli emendamenti del Gruppo comunista per inserire un capo I-bis nel disegno di legge finanziaria. Dobbiamo quindi sottolineare come non solo il Gruppo comunista attribuisca grande rilevanza alla questione che pone nel disegno di legge finanziaria ma anche come, molto probabilmente, sia lo stesso Governo che si preoccupa, data la serietà delle proposte che abbiamo avanzato, di chiudere la partita con l'apposizione del voto di fiducia.

Per entrare nel merito dell'emendamento che abbiamo presentato e che io illustrerò desidero far notare come il criterio governativo di invarianza della pressione fiscale (cri-

terio pur condivisibile, e del resto anche noi abbiamo dichiarato che la pressione non deve diminuire) non considera appieno il problema della attuale composizione del prelievo tributario, il rapporto cioè tra imposte dirette e imposte indirette, ed anche della diversità di prelievo fra le varie fonti del reddito. È infatti noto a tutti come l'attuale sistema penalizzi soprattutto il lavoro e la produzione, trascurando di incidere con maggiore equità su altre fonti del reddito che sfuggono totalmente o parzialmente al fisco e che, a nostro avviso, sono identificabili in modo particolare nelle rendite finanziarie e nei cespiti patrimoniali. Non ci stancheremo mai di ribadire che in questo nostro paese è possibile rinvenire il vero paradiso fiscale, perchè solo da noi grandi masse di liquidità provenienti dal risparmio ma, quel che è peggio, anche da profitti e da rendite non reinvestiti nella produzione, sono indirizzate verso investimenti a rischio zero, ad altissimo rendimento reale, esentasse o tassati quasi per niente.

Gran parte di questo paradiso fiscale è quello costituito dalle rendite da capitale, dai cespiti patrimoniali, il che, a nostro avviso, grida vendetta rispetto al modo in cui sono invece tartassati i redditi da lavoro dipendente, le pensioni e anche quei redditi di imprese, persone fisiche, specie se piccole e rientranti nel regime forfetario, soprattutto se oneste con il fisco.

Per dimostrare ancora una volta — qualora ve ne fosse bisogno — l'iniquo sistema

fiscale che vige in questo nostro paese basta citare pochi dati. La pressione fiscale complessiva, compresi i contributi sociali, è stata quasi costante negli anni 1966-1970, inferiore al 28 per cento del prodotto interno lordo; alla fine del 1985 — ma anche alla fine di quest'anno, quando ne conosceremo il consuntivo — si aggira intorno al 46 per cento del prodotto interno lordo, mentre, malgrado questa grande crescita della pressione, il debito pubblico, che nel 1966 era pari al 40 per cento del PIL, nel 1986 tende a superare lo stesso prodotto interno lordo. Nel giro di dieci anni, insomma, se non si corregge la rotta, supererà — queste sono le previsioni — addirittura il 140 per cento della ricchezza nazionale.

Continuerebbe così, qualora non si affrontasse una revisione sistematica dell'intero sistema fiscale del nostro paese, questo giro vizioso per cui lo Stato preleva troppo, ma soprattutto in modo iniquo, fa debiti con i cittadini, spende e spreca per spese improduttive, mentre sull'altro versante la spesa pubblica, che nel quadriennio 1966-1970 era pari al 36 per cento del prodotto interno lordo, nel quadriennio 1981-1985 ha rotto l'argine del 50 per cento ed è salita al 55 per cento della ricchezza nazionale.

Negli anni 1977-1980 — non si conoscono dati più recenti, ma il fenomeno sicuramente non è mutato affatto — la stima dei redditi non dichiarati, malgrado questa forte pressione fiscale e questa crescita enorme del gettito tributario, è stata pari ad oltre il 50 per cento del totale effettivo.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue POLLASTRELLI). Ciò equivale a circa 70-80.000 miliardi di redditi non dichiarati all'anno, che per IRPEF, ILOR, IRPEG e IVA equivalgono a circa 30.000 miliardi di imposte evase o erose.

Questo significa che, se si affronta in modo razionale una sistemazione organica dell'in-

tero sistema fiscale, c'è margine sostanziale sul fronte delle evasioni e delle erosioni per poter effettivamente diminuire il prelievo su chi oggi giustamente protesta perchè paga troppo.

L'ultimo dato che voglio citare riguarda l'IRPEF. Questa unica imposta progressiva

sul reddito per il 71 per cento la pagano i lavoratori dipendenti, che detengono invece solo il 51 per cento del reddito su tutto il totale dei redditi soggetti ad IRPEF.

Anche su questo aspetto del gettito dell'IRPEF del 1986 rispetto a quello del 1985, da parte di alcuni, ma anche da parte del Governo, si è voluto mettere in evidenza che si assiste ad una riduzione del gettito IRPEF nel corso dell'anno 1986.

Ebbene, voglio qui rilevare, signor Presidente, che questa riduzione di gettito non dipende solo dalla riduzione delle aliquote e degli scaglioni, fatta con la ultima legge Visentini, ma anche dal fatto che, per esempio, nel periodo che va da gennaio ad agosto 1986, l'occupazione nel nostro paese è diminuita del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985; ciò da una parte ha prodotto sicuramente, in modo fisiologico, una perdita di gettito per l'erario, ma dall'altra dimostra (anche perchè il gettito rimane sempre sostanzioso) che il *fiscal drag* continua anche nel corso di quest'anno, malgrado, appunto, sia la riduzione delle aliquote già fatta, sia la caduta dell'occupazione.

Infatti, da gennaio ad ottobre 1986 il fisco complessivamente ha incassato il 7,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1985, ma, quel che più importa, da gennaio ad ottobre 1986 l'IRPEF ha incassato il 5,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1985, malgrado la caduta dell'occupazione e malgrado la riduzione (parziale, come abbiamo dichiarato allora a ragione) della curva delle aliquote e degli scaglioni. Ecco quindi dove sta lo scandalo fiscale.

Questi dati dimostrano che pagano l'IRPEF per l'85 per cento soltanto i lavoratori dipendenti, i pensionati e le piccole imprese, relegate, gioco forza, nel ghetto della forfezzazione, mentre soltanto il 15 per cento dell'IRPEF è pagato da tutti gli altri.

Credo che una fotografia più chiara della situazione fiscale del nostro paese non possa essere rilevata, se non considerando con attenzione questi dati concreti e precisi su come si prelevano le tasse in Italia. E questo mentre il 10 per cento degli italiani possiede il 50 per cento della ricchezza nazionale e

solo 16.000 italiani contribuenti dichiarano più di 100 milioni di reddito.

Ecco quindi come si ritorna alla considerazione che facevo all'inizio, cioè che esiste un gran margine di risistemazione del sistema fiscale italiano per poter far pagare di più a chi paga poco o nulla e ridurre invece il prelievo su chi giustamente, ripeto, protesta ed ha ragione di protestare perchè paga troppo.

Tutto ciò mentre si tenta (ma a volte si prendono abbagli), attraverso alcune statistiche, come faceva rilevare anche il senatore Pecchioli nel suo intervento, di criminalizzare soltanto una parte dei contribuenti, come se fossero soltanto quelli gli evasori del nostro paese. Ci si riferisce, per esempio, alle piccole imprese, ma si perde di vista il fatto che il 57 per cento delle società di capitale con personalità giuridica in questo nostro paese, comprese le banche, dichiara redditi nulli o in perdita per 16.000 miliardi. E costoro non pagano l'IRPEF, che è progressiva, ma pagano una imposta proporzionale, l'IRPEG. Ecco, quindi, perchè da questa radiografia del nostro sistema fiscale è nata — e non da oggi con questo emendamento — la nostra proposta organica di risistemazione di questo sistema, che giudichiamo un sistema tuttora iniquo. Far pagare, dunque, tutti per far pagare di meno a chi paga troppo.

Non è giusto, a nostro avviso, seguire la logica che ha ispirato la manifestazione di Torino, dato che da parte di chi ha gestito quella manifestazione si afferma che bisogna raggiungere l'obiettivo, invece, soltanto di far pagare meno tutti. Ciò significherebbe lasciare le cose come stanno e, quindi, non rendere giustizia anche a coloro che a quella manifestazione hanno partecipato giustamente protestando perchè pagano troppo rispetto a quanto effettivamente deve essere corrisposto allo Stato secondo il principio dell'articolo 53 della Costituzione.

In materia di entrate, dunque, ad avviso dei comunisti (e l'emendamento che abbiamo presentato propone proprio l'appostazione nei fondi globali delle risorse necessarie per attuare poi provvedimenti paralleli nel corso del 1987) è necessario operare con

un'altra logica rispetto a quella di chi ha diretto la manifestazione di Torino per garantire una redistribuzione del prelievo che attenui la pressione sul lavoro e sulla produzione ed eviti una riduzione delle entrate in relazione al prodotto interno lordo di cui occorre, a nostro avviso, realizzare anche una più corretta valutazione facendo emergere attività sommerse, allargando la base imponibile del prelievo ed eliminando i fenomeni di elusione e di evasione sia mediante la ormai indilazionabile riforma dell'amministrazione finanziaria e il riordino del catasto, sia mediante, come chiediamo nell'emendamento, la omogeneizzazione della tassazione delle rendite e delle plusvalenze finanziarie in Borsa — con l'introduzione di una imposizione patrimoniale ordinaria a bassa aliquota e, quindi, non penalizzante, anche sui cespiti patrimoniali — perchè anche attraverso l'introduzione di una imposizione patrimoniale ordinaria è necessario e indispensabile, come più volte abbiamo sostenuto, provvedere alla contemporanea revisione o abrogazione dell'attuale imposizione diretta o indiretta sui trasferimenti. Occorre cioè operare abolendo o riducendo tutta quella parte di imposte, e sono 10, che incidono sul settore immobiliare in modo particolare nel momento dei trasferimenti immobiliari: l'ILOR, l'INVIM e l'imposta di registro. Ma quello che credo non sia ormai più rinviabile, come, almeno stando alle dichiarazioni rese anche recentemente dal Ministro delle finanze, credo sia anche nelle intenzioni del Governo, è la riforma dell'imposizione diretta e la riduzione delle aliquote e degli scaglioni per l'eliminazione definitiva del drenaggio fiscale sui redditi delle persone fisiche già nell'esercizio 1987, garantendo un gettito sostitutivo anche mediante una rimodulazione delle imposte indirette in cifra fissa. Su questa ultima indilazionabile proposta di revisione sistematica dell'IRPEF, che non può scivolare — come qualcuno afferma — al 1988, occorre anche qui spendere qualche considerazione e cercheremo di farlo sia con questa illustrazione, sia, se ci sarà data la possibilità, nel corso della discussione sugli emendamenti che abbiamo

presentato in modo organico e sistematico per inserire un capo I-bis nella legge finanziaria, per dimostrare fino in fondo quanto sia urgente affrontare tale questione, ormai diventata centrale.

A quanto ammonta il drenaggio fiscale del 1987? Ha ragione chi chiede subito la revisione dell'IRPEF? In proposito voglio fare rilevare che non siamo soltanto noi comunisti ad affermare questa esigenza e questa inderogabilità; i sindacati dei lavoratori, attraverso pronunciamenti ufficiali, ma anche nel corso di incontri avuti con il Governo e con il Ministro delle finanze, hanno posto con forza tale esigenza. Inoltre — questo è un fatto nuovo — le stesse organizzazioni dei piccoli imprenditori, degli artigiani e dei commercianti pongono con forza una diversa rimodulazione del prelievo fiscale per poter ridurre sensibilmente il prelievo dell'IRPEF. Oppure ha ragione il Governo quando intende — come sembra — sorvolare sulla questione perchè (sono affermazioni rese dal ministro delle finanze Visentini più volte in quest'Aula ed anche in Commissione bilancio) si tratterebbe in fin dei conti di poca cosa per quanto riguarda il 1987? Credo che su questi argomenti la discussione abbia assunto veramente toni da giallo.

Troppo facile, a nostro avviso, è per il Governo ridurla ad un semplice malinteso fra un provvedimento a decorrenza 1987 — come tutti, per la verità, avevano inteso interpretare — e un disegno di legge con efficacia a partire dal 1988. In questo malinteso, più che un equivoco va ravvisata una certa ambiguità nel modo con cui il Ministro delle finanze ha gestito tutta la vicenda fin dallo scorso mese di ottobre già in quest'Aula del Parlamento, quando si discusse sulla tassazione dei titoli pubblici e quando le stesse affermazioni ha ripetuto più volte, in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento, nel momento in cui si è trattato di affrontare gli emendamenti che abbiamo presentato alla legge finanziaria.

L'IRPEF è cresciuta e cresce progressivamente con l'aumentare del reddito, anche se l'aumento è solo nominale a causa dell'inflazione. I dati che ho citato poc'anzi ne sono

una testimonianza. È questo il drenaggio fiscale che va cancellato in modo definitivo perchè equivale ad un vero e proprio «scippo» del reddito reale e in alcuni casi (specialmente per i redditi medio-bassi, ma anche per quelli medio-alti) anche dello stesso reddito nominale, con un'inflazione che è in discesa.

Nel 1987, come afferma il Ministro delle finanze, sarà poca cosa il ripetersi di questo fenomeno del *fiscal drag*. In base ai dati che sono disponibili non crediamo però che si tratti di cosa insignificante. Infatti i dati relativi alle entrate dei primi dieci mesi del 1986 lo dimostrano; lo stesso Governo aveva iscritto a bilancio nel 1986 come preventivo 66.000 miliardi di provenienza IRPEF, al netto dell'entrata in vigore delle nuove aliquote, mentre dall'assestamento di bilancio e dalle previsioni a consuntivo per quest'anno risulta che entreranno nel 1987 oltre 69.000 miliardi, quindi 3.000 miliardi in più rispetto a quanto indicato nel bilancio di previsione. Ma, nel 1987, non si verificherà solo il ripercuotersi di questi 3.000 miliardi di maggior prelievo provenienti dal drenaggio fiscale; infatti, con una inflazione per il 1987 pari al 4 per cento e quindi anche con l'aumento dei redditi al 4 per cento, l'erario incasserà il prossimo anno 1.000 miliardi in più di maggiore imposta per drenaggio fiscale, da aggiungersi ai 3.000 miliardi del 1986, più altri 400 miliardi per la svalutazione effettiva delle detrazioni soggettive per la produzione del reddito e per i carichi di famiglia.

Non credo quindi che si possa considerare cosa insignificante il fatto che nel 1987, come tutti dimostrano, si verificherà un drenaggio fiscale della portata di circa 3.500-4.000 miliardi, malgrado la revisione delle aliquote fatta quest'anno.

Peraltro, va considerato che nel 1985 sono stati restituiti 1.000 miliardi a titolo di restituzione parziale del *fiscal drag* di quell'anno, ma con un'inflazione che allora era pari al 10 per cento. Nel 1987, con una inflazione al 4 per cento, il drenaggio fiscale sarà pari, se non superiore, a 1.500 miliardi di lire. Questo mentre con una mano si restituiscono 8.000 miliardi attraverso la revisione della

curva oggi vigente, di fronte ad un *fiscal drag* che raggiunge, come noi avevamo esattamente quantificato, la cifra di 11.250 miliardi, e con l'altra mano si vorrebbero togliere 2.000 miliardi per il *fiscal drag* del 1986, più 1.400 miliardi per quello del 1987, che è determinato per tre quarti proprio dalla alta progressività dell'incidenza degli scaglioni e delle aliquote.

Quindi, a nostro avviso, è necessario ed opportuno affrontare la questione con la massima urgenza per rendere giustizia a chi l'ha reclamata e continua a buon diritto a reclamarla.

Dunque, nel 1987, il *fiscal drag* si riprodurrà in modo perverso come negli anni trascorsi. Credo quindi che giustamente tale questione possa e debba essere affrontata fin da questa legge finanziaria e noi riproporremo con forza tale esigenza. Ma a queste conclusioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, non arriviamo soltanto noi comunisti; ci sono istituti di ricerca specializzati che in questi ultimi giorni hanno licenziato rapporti specifici sulla base appunto della quantificazione dell'effetto della nuova curva delle aliquote IRPEF sui redditi prodotti nel nostro paese, in modo particolare sui redditi da lavoro dipendente. Voglio soltanto citare sinteticamente il risultato di questi studi che avvalorano la tesi che noi sosteniamo, in quanto non si può sorvolare su una questione del genere passando al 1988.

Il Centro Europa Ricerche, presieduto dall'onorevole Ruffolo, autorevole presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati e compagno socialista, ha calcolato che con le nuove aliquote dell'IRPEF, a fronte di un aumento del 6,5 per cento dei salari lordi dell'industria, nel 1986 il prelievo IRPEF crescerà del 12,2 per cento, quindi con un indice di elasticità quasi doppio rispetto all'incremento dei salari lordi dell'industria.

Dal canto suo l'IRES-CGIL, che si occupa in modo particolare di questioni tributarie, conclude il suo rapporto addirittura dicendo che, con un'ipotesi di inflazione al 4 per cento, si calcola che andrebbe al fisco più di quanto dovuto in base all'aumento del potere d'acquisto. Per un contribuente dunque

con reddito tra gli 11 e i 28 milioni, si calcola che all'erario andranno nel 1987 per *fiscal drag* da 65.000 a 87.000 lire all'anno per l'IRPEF, a seconda del fatto che si abbiano o meno carichi di famiglia. Il fenomeno si aggrava con l'aumentare dei redditi; andrebbero al fisco 144.000 o 166.000 lire di maggiore IRPEF per i redditi compresi nella fascia che va dai 28 ai 50 milioni, mentre si sale a 300.000 lire di maggior prelievo fiscale, per drenaggio fiscale, per i redditi da 50 a 100 milioni.

Questi dati e quelli che citerò fra breve, senatore Covi, non sono stati contestati da nessuno e, al di là delle affermazioni del Ministro delle finanze e delle sue, fatte in Commissione in sede di replica agli emendamenti, si è andati soltanto ad affermazioni di carattere generico, senza contestare alcuna cifra. Ebbene, io credo che sia forse — non voglio usare un termine eccessivamente duro — poco serio questo modo di fare, cioè non confrontarsi e non pronunciarsi sulle cifre che vengono elencate, limitandosi invece soltanto a battute volanti, forse propagandistiche, ma certamente poco serie e poco credibili per quanto riguarda le cifre da noi riportate. Mi auguro, senatore Covi, che lei si pronunci almeno qui, visto che nè lei nè il Ministro delle finanze avete contestato le cifre che ho portato, nonchè i rapporti di questi istituti di ricerca, i quali hanno supportato i loro risultati attraverso l'apporto di una serie di esperti. (*Interruzione del relatore, senatore Covi*). In ogni caso, al di là del supporto della SOGEI, di cui il Ministro dice di essersi avvalso, credo che si possa arrivare alle medesime conclusioni alle quali noi siamo pervenuti anche senza avvalersi di supporti tecnici di questa natura, perchè non è difficile pervenire a tali risultati anche solo analizzando i dati che pervengono dal Ministero delle finanze, mese per mese, e che pregevolmente vengono forniti ai singoli parlamentari membri delle Commissioni bilancio e finanze.

È inoltre di oggi, senatore Covi, l'ultimo rapporto di Prometeia, pubblicato dai quotidiani odierni. Vediamo dunque cosa dice l'ultimo rapporto di questo istituto specifico di ricerca in materia. Ebbene, secondo tale

autorevole voce, nel 1987 il *fiscal drag* sarà altrettanto pesante che nel 1986; queste sono le conclusioni cui perviene anche il rapporto di Prometeia. Nel 1987 questa imposta fantasma, il drenaggio fiscale, fornirà un gettito che è quantificato, da questo istituto, anche al di sopra di come noi lo quantifichiamo, ossia ben 7.200 miliardi, di cui circa 4.000 relativi ai redditi di lavoro dipendente. Tra due anni il drenaggio fiscale — secondo Prometeia — assumerebbe dimensioni bibliche, per 15.000 miliardi, di cui 10.000 a carico dei lavoratori dipendenti.

Ebbene, come si fa a sostenere che è poca cosa, che è cosa insignificante, da sorvolare, nell'anno 1987 la necessità di affrontare (invece, con urgenza) la correzione di queste gravi distorsioni del sistema fiscale, che avvengono attraverso l'incidenza altamente progressiva dell'imposta personale sul reddito? Desidero di nuovo citare, come ho fatto nell'ambito della 5^a Commissione permanente, i risultati cui è pervenuto il rapporto della Banca d'Italia, che non può essere sicuramente considerato di parte. Si può dire che gli altri istituti che ho nominato abbiano una componente ed una composizione che potrebbe anche essere considerata di parte, però il rapporto della Banca d'Italia dà delle conclusioni e dei risultati che possono essere oggettivamente credibili, pertanto non confutabili o quanto meno non valutabili come conclusioni di parte.

Il rapporto della Banca d'Italia praticamente arriva alla conclusione che l'indice di elasticità dell'IRPEF è eccessivamente aumentato grazie proprio a questa nuova curva che ha alimentato ulteriormente l'indice di elasticità e la progressività dell'imposta e ha diminuito l'effetto redistributivo del reddito. Tutto ciò si è verificato attraverso la nuova curva dell'aliquota IRPEF che, in linea generale, ha potuto restituire qualche migliaio di miliardi, ma che ha continuato a produrre con maggiore incidenza le distorsioni che il mio Gruppo politico suggeriva di correggere e che invece con tale curva sono state riprodotte in maniera più pesante ed in modo eccessivamente distorsivo.

Per questo motivo ritengo che non sia affatto poca cosa affrontare subito tale mate-

ria, così come noi proponiamo con questo emendamento al disegno di legge finanziaria e quindi, in base alla scala delle nostre proposte, procedere al riequilibrio del prelievo ed alla sua rimodulazione. Bisogna andare a prelevare in certe fonti di reddito che oggi pagano troppo poco, introducendo così la omogeneizzazione delle rendite finanziarie e l'imposta patrimoniale per potere — anche riequilibrando l'imposizione diretta ed indiretta — affrontare seriamente la riduzione del prelievo dell'IRPEF.

Desidero aggiungere ancora — se ce ne fosse bisogno — che i dati relativi alle entrate dell'IRPEF di quest'anno, che si presentano comunque superiori al 1985, scontano un altro fenomeno. Nel periodo gennaio-ottobre 1986, le ore perdute per conflitti di lavoro nel nostro paese sono state 21.184.000, rispetto ai 17.499.000 del periodo gennaio-ottobre del 1985. Questa diminuzione di oltre 4 milioni di ore di lavoro, non essendo stata retribuita, ha provocato una caduta fisiologica del gettito dell'IRPEF. Tuttavia, malgrado tale fenomeno, il gettito dell'IRPEF è superiore in questi dieci mesi del 5,7 per cento rispetto al 1985. Allora, devo domandare: c'è o non c'è il drenaggio fiscale? Onorevoli senatori, il drenaggio fiscale s'è prodotto anche quest'anno nel nostro paese e quindi non si possono citare in modo grossolano delle cifre affermando che nel mese di ottobre c'è stata una caduta dell'uno virgola qualcosa per cento, quando i dati complessivi danno risultati così eclatanti. Infatti, malgrado questi fenomeni (caduta dell'occupazione, diminuzione delle ore lavorate), si ha un gettito dell'IRPEF superiore del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente. In base a questi motivi, non possiamo condividere la posizione del Ministro quando sostiene che si può rinviare tranquillamente tale questione al 1988. È un punto di vista sul quale non siamo d'accordo e credo che — lo dimostrano gli incontri che in questi giorni si svolgono anche con il Governo — non siano d'accordo neppure i sindacati dei lavoratori i quali, unitariamente, pongono questo problema. Di fronte a questo modo di affrontare la questione, con eccessiva ambiguità, lo voglio ripetero, da parte del Governo, desidero ri-

cordare, senza citare la CGIL, che il segretario confederale della CISL, Mario Colombo, ha dichiarato che il capitolo IRPEF non chiude l'iniziativa sindacale sul fisco e che si renderanno necessarie la tassazione delle plusvalenze di borsa, la riforma dell'amministrazione finanziaria e l'introduzione di una patrimoniale immediata.

La questione è dunque posta con forza dalle forze sociali del nostro paese e con altrettanta forza la stanno ponendo anche le organizzazioni imprenditoriali del ceto medio in questi giorni. Ritengo quindi che assolutamente non possa essere relegata in second'ordine l'esigenza di un confronto serio sin dalla discussione su questo disegno di legge finanziaria.

Per concludere, signor Presidente, sarebbe deplorabile che il Governo, così come ha annunciato, volesse chiudere la bocca al Parlamento prima ancora che all'opposizione. Credo infatti che, quando si annuncia di voler porre il voto di fiducia su un emendamento presentato dall'opposizione, ciò significhi che si vuole ingessare la maggioranza che, su una proposta seria e consistente, come quella da noi avanzata, potrebbe avere dall'interno divaricazioni e divisioni tali da rendere possibile l'approvazione di una proposta dalla minoranza. Questo fatto, come ho detto, sarebbe già deplorabile e altrettanto deplorabile sarebbe che il Governo e la maggioranza considerino di fatto immodificabile la politica fiscale e rinuncino già con questo disegno di legge finanziaria ad una politica attiva per condizionare subito la redistribuzione del reddito.

Sulla politica fiscale, nel tempo, si è delineata un'importante convergenza tra le forze della sinistra ed anche all'interno della Democrazia cristiana ed è questo probabilmente il motivo per cui si arriva a dover minacciare — vedremo cosa accadrà — l'apposizione della questione di fiducia sui nostri emendamenti. A nostro avviso, è invece giunto il momento di giocare su questi temi a carte scoperte e di passare dai pronunciamenti, dalle buone intenzioni e dalle parole ai fatti concreti.

Le nostre proposte in materia fiscale, avanzate in occasione del provvedimento in

esame, vogliono costituire l'occasione per farlo e credo che il Governo e la maggioranza dimostrerebbero grande senso di responsabilità se, apertamente, si confrontassero su di esse. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

* PISTOLESE. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.39 e Tab. C.45 brevemente per rispetto alla tradizione al Senato e perchè sono un po' avvilito dall'andamento dei nostri lavori.

Mi pongo una domanda che vuole essere cortesemente provocatoria: il Gruppo comunista sta effettuando un ostruzionismo o no? Ha tutto il diritto di farlo, per carità! Da alcuni atteggiamenti si ha l'impressione che si tenti di guadagnare tempo o per ostruzionismo o perchè si vuole forse aiutare l'accordo con il Partito liberale...

MITROTTI. Pronubi!

LOTTI MAURIZIO. Lo hanno già fatto!

PISTOLESE. La mia voleva essere una provocazione cortese. Infatti, mentre si discuteva così lungamente, in un'altra sala il Gruppo liberale discuteva con il Governo una soluzione: conosciamo i metodi che si possono usare e ognuno se ne avvale come meglio ritiene. È solo una considerazione a carattere personale.

Passo ora all'illustrazione dei due emendamenti.

Il primo riguarda la tabella B, Ministero delle finanze, «Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF».

Il collega Pollastrelli in questa materia è veramente un grosso esperto ed ha fornito dati e notizie di una puntualità estrema: lo ringrazio e condivido quanto egli ha detto, anche perchè il nostro emendamento è simile a quello che egli ha illustrato alla tabella B.

È evidente che mi posso richiamare a quello che è successo in questi ultimi giorni, in quanto nel mio intervento in discussione generale mi sono soffermato soltanto sulla parte fiscale. Ho avuto la fortuna di avere la presenza del ministro Visentini, il quale cortesemente ha assistito, ma non altrettanto cortesemente ha replicato ad alcuno degli interventi fatti da tutti i colleghi in questa materia, che è poi una parte importante del bilancio e della legge finanziaria. C'è stata un'assenza che ritengo voluta, anche perchè l'annuncio di porre la fiducia su due emendamenti, l'emendamento 1.0.1 e l'emendamento 1.0.2, mi fa pensare proprio ad una volontà specifica di non toccare l'argomento fiscale. L'argomento fiscale è stato imposto, per cui su questo argomento non è consentito parlare, discutere o avere un qualche aiuto o intervento da parte del Ministro.

Nella scorsa settimana, dopo la manifestazione collettiva a Torino e in altre città italiane — abbiamo partecipato con una forte rappresentanza a quelle manifestazioni — ho avuto il piacere di fare un mio intervento limitandomi a leggere i titoli dei giornali.

Presidenza del presidente FANFANI

(Segue PISTOLESE). Il ministro Visentini ha dovuto rendersi conto che vi era un'opinione, generalizzata in tutta la stampa, che ovviamente protestava contro l'aggravio della pressione fiscale che è arrivata a punti di non ulteriore sopportabilità.

Tra i titoli che ho letto dei vari giornali ve ne era uno che ha fatto un po' saltare il

Ministro — non ricordo se era del «Corriere della Sera» o de «La Nazione» — in quanto annunciava che il Ministro era disponibile a fare uno sconto di 1.400 miliardi: ho letto il titolo e il Ministro ha protestato dicendo che non era vero. Un giornale, «la Repubblica», il giorno dopo — questo non era vero — dava la notizia che il ministro Visentini ave-

va azzittito il senatore Pistolese sui 1.400 miliardi, ma, guarda caso, il giorno successivo a quello del mio intervento il ministro Visentini ha ricevuto i sindacati — i quali hanno sostenuto le posizioni che abbiamo da sempre sostenuto presso la Commissione finanze e tesoro — e ha promesso loro lo sconto di 1.400 miliardi. Il giorno successivo ancora c'è stato un ripiegamento, per cui il Ministro ha negato di aver detto di voler mettere a disposizione 1.400 miliardi per alleggerire le curve dell'IRPEF, e quindi ci sono state le polemiche tra i sindacati e il ministro Visentini. Dopo di che si è giunti alla conclusione che il ministro Visentini alla legge finanziaria non ha voluto apportare alcuna modifica.

Sono sicuro che, se è stata posta la fiducia sui due emendamenti, ciò è stato voluto dal Ministro, che l'ha posta come condizione — come fa sempre anche da noi — altrimenti si sarebbe dimesso. «O ponete la fiducia o mi dimetto»: è la frase solita che dice sempre in sede di Commissione finanze, in quanto è solito affermare che se una tale norma non passa egli si dimette. Lo dice, infatti, adesso, come lo disse all'epoca della legge riguardante i commercianti: per quattro mesi abbiamo sentito da lui dire questa frase.

Per carità, ho molta stima del Ministro come persona per le sue capacità e la sua educazione, ma ha una durezza di temperamento che alle volte impedisce la serenità del dibattito che deve essere la fonte fondamentale e principale di ogni democrazia.

E noi, proprio attenendoci a questi precedenti che nascono dalla volontà del Ministro, prima promessa e poi negata, abbiamo chiesto, col nostro emendamento, di inserire nella tabella un finanziamento di 1.500 miliardi per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989.

Ci siamo attenuti strettamente alle ipotesi che erano state valutate, prima attraverso i contatti diretti e poi attraverso i contatti con i sindacati. Sembrava che si dovesse risolvere il problema, sembrava che per l'87 si dovesse alleggerire realmente l'onere fiscale per quanto riguarda l'IRPEF e invece, all'ultimo momento, si è fatta marcia indietro, silenzio assoluto: non si toccano le entrate, devono restare così, si tratta di vedere nell'anno venturo se e cosa si potrà fare.

È un po' quello che ha fatto il Ministro del tesoro con i liberali, dicendo in sostanza: per adesso non voglio togliere la tassa sulla salute, però l'anno prossimo vi prometto che lo farò, mentre poi scatterà nell'88. Come sempre si cerca di rinviare le cose che devono essere risolte.

Io non ho bisogno, signor Presidente, di ricordare — lo ha detto il senatore Pollastrelli molto bene — qual è l'aggravio che arriva al contribuente da questo *fiscal drag*: è una tassa ingiusta, illegittima. Quando si chiede la restituzione del *fiscal drag*, non si chiede nessun piacere allo Stato: è un dovere dello Stato quello di restituire ciò che indebitamente ha preso! È uno dei pochi casi in cui veramente la nostra coscienza è particolarmente tranquilla: lo Stato deve restituire il maltolto!

Il senatore Pollastrelli ha dato cifre e numeri e io mi astengo dal fare altrettanto: credo sia sufficiente il calore col quale ho insistito su questo punto perchè si risolva il problema. È un problema noto, ne hanno parlato tutti gli istituti specializzati, come la Banca d'Italia, ne abbiamo discusso col Ministro continuamente, sono anni che facciamo questo col Ministro e siamo riusciti solo l'anno scorso ad ottenere una piccola riduzione delle aliquote e niente più.

Auspichiamo sia diversamente dopo la marcia di Torino, dopo le manifestazioni, perchè quando la protesta sale dal popolo il Governo non la può ignorare: il Governo non può ignorare quello che il popolo fa sentire con le proteste. Non si tratta di non pagare le tasse, per carità, noi siamo i primi a dire che le tasse bisogna pagarle, ma in misura giusta, bisogna cioè arrivare a quell'equità fiscale che tutti desideriamo.

Certamente, sull'imposta patrimoniale ci dividiamo e ci dissociamo completamente dal Gruppo comunista, ma quella invarianza fiscale di cui parla il Presidente del Consiglio deve essere rispettata, e invece non lo è, perchè è un aggravio lasciare l'IRPEF con aliquote così alte in quanto ognuno dovrà pagare di più di quello che veramente deve pagare.

Non ci deve essere aggravio fiscale, bisogna mantenere questa invarianza, la quale poi — e questo il Ministro del tesoro lo

ricorda bene — viene messa in discussione quando si parla della autonomia impositiva dei comuni o quando si parla della TASCOS. Abbiamo assistito, per esempio, nella nostra Commissione a un duetto, abbastanza divertente, se il Ministro me lo consente, perchè uno dei Ministri era favorevole e l'altro era contrario e il Ministro delle finanze diceva che, se fosse stata messa la TASCOS, si sarebbero dovute ridurre e quindi modificare le tabelle, ridurre cioè le entrate fiscali perchè, trattandosi di un'entrata aggiuntiva, avrebbe dovuto essere ridotto il trasferimento da parte dello Stato agli enti locali. Questo abbiamo sentito in Commissione, signor Presidente.

Ecco perchè mi duole che a questo mio breve intervento non sia presente proprio il Ministro delle finanze, l'unico che veramente avrebbe potuto rispondere, anche se ci ha risposto sempre in senso negativo. Il ministro Visentini continua a dire che l'imposizione fiscale è del 26 per cento in Italia e che scenderà addirittura al 25 per cento, però dimentica completamente tutti i contributi assicurativi e previdenziali che portano a oltre il 50 per cento l'onere che devono sopportare i cittadini. Sono cose che abbiamo detto tante volte e il Ministro le conosce, ma risponde con frasi generiche: e la questione di fiducia che ha posto sugli emendamenti comunisti è proprio per dimostrare che non si vuole toccare l'entrata fiscale, la quale deve restare invariata.

Questo è il punto che volevo sottolineare e che praticamente consente di spiegare e di interpretare l'emendamento 1-Tab. B.39 che mira ad inserire nella tabella il finanziamento di 1.500 miliardi per l'adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF.

Il secondo emendamento è un po' di diversa natura e riguarda la riduzione dei finanziamenti previsti sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alle voci: «Giacimenti ambientali» e sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali» per conseguire quel finanziamento integrativo e sostitutivo volto, come si esplicita nell'ultima parte del nostro emendamento, ad assegnare finanziamenti in favore

della regione Calabria per l'importo di 1.000 miliardi. Si tratta, cioè, di modificare la tabella riguardante la Calabria, recuperando le somme necessarie dalle voci riguardanti i giacimenti ambientali e gli interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali. Su questo punto farò soltanto qualche breve considerazione.

In quanto membro della Commissione parlamentare per le partecipazioni statali e la ristrutturazione industriale posso dire che si sta assistendo, almeno stando alle dichiarazioni dei vari presidenti degli enti di gestione, ad un continuo miglioramento della situazione patrimoniale di questi enti. Certo, si registrano numerose vendite di stabilimenti; si assiste, cioè, al fenomeno delle dismissioni a proposito del quale commentavo poco fa che, certamente, se si vendono i mobili di una casa i proprietari di quei mobili potranno sopravvivere per qualche mese, ma non avranno comunque risolto il problema di risanare la loro situazione finanziaria. Comunque, dal complesso delle relazioni fatte dai presidenti dell'IRI, dell'IMI e dell'EFIM risulta chiaramente che il contenimento delle perdite è ormai un problema quasi completamente risolto e che l'ENI addirittura dichiara che, anche se in gran parte per ragioni di carattere internazionale, il suo bilancio andrà fortemente in attivo. E allora per queste ragioni abbiamo ritenuto di togliere dai finanziamenti previsti per le partecipazioni statali una certa somma che riteniamo debba essere invece destinata ad incrementare gli stanziamenti relativi alla regione Calabria.

Non credo di dover spendere molte parole per quanto riguarda la Calabria. I colleghi originari di tale zona conoscono perfettamente la tragedia di questa terra sottosviluppata dove, a causa dell'arretratezza, insorge e si inserisce nella vita locale il fenomeno della malavita con tutte quelle complicazioni che influiscono sul deterioramento della vita sociale di questa zona.

Non aggiungo altro sul punto e confido e spero nel fatto che il Governo voglia tenere conto di queste nostre considerazioni e per la parte fiscale voglia dare finalmente la soddisfazione richiesta restituendo il maltol-

to e, per quanto riguarda la Calabria, voglia cercare di andare incontro ad una zona particolarmente depressa. (*Applausi dall'estrema destra*).

VITALE. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. B.9 e le assicuro che sarò brevissimo non tanto per rispondere agli interrogativi del collega Pistolese, al quale voglio dare assicurazione piena che non si deve sentire insidiato nel ruolo di ruota di scorta del Governo in quanto noi non aspiriamo a tanto, ma piuttosto perchè (*Commenti del senatore Mitrotti*) non intendiamo assumere un atteggiamento ostruzionistico, bensì cercare un confronto molto serrato, nel merito delle questioni, confronto che ancora non arriva, purtroppo.

Detto questo, signor Presidente, passo, proprio per mantenere fede alla mia premessa, ad illustrare rapidamente il nostro emendamento. Con esso signor Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo un adeguamento aritmetico delle aliquote e degli scaglioni e delle detrazioni dell'IRPEF nonché l'adeguamento delle detrazioni ai fini dell'ILOR ferme al 1980, che stimiamo si siano nel frattempo raddoppiate in conseguenza del processo inflattivo e che quantifichiamo in 1.500 miliardi rispettivamente per gli esercizi 1987, 1988 e 1989.

Sulla validità della nostra proposta, nel merito, desidero richiamare le corpose — per così dire — argomentazioni contenute nell'intervento del senatore Pollastrelli, il quale mi ha preceduto, che affido — sottolineandole ancora una volta — all'attenzione del Governo e del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, ha visto che accoglienza hanno le sue tesi! Finirà certo per diventare il nostro precettore e la nostra guida.

PISTOLESE. E infatti ho applaudito alla fine dell'intervento del senatore Vitale.

PRESIDENTE. Bravo!

* GIURA LONGO. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. B.11 e cercherò

di essere breve, anche se dobbiamo riconoscere che ci sono questioni le quali hanno bisogno di una illustrazione, per quanto sintetica, comunque argomentata e mi pare che l'emendamento che mi accingo ad illustrare sia appunto uno di quelli che esigono un'attenta argomentazione, anche se si tratta di un problema non nuovo, anzi abbastanza ricorrente nelle discussioni dei due rami del Parlamento e in quelle in atto anche tra le forze sociali.

Per parte nostra abbiamo più volte sottolineato la condizione di vero e proprio disastro in cui è stata ed è ancora mantenuta l'organizzazione del catasto e degli uffici tecnici erariali nell'ambito di una più generale crisi organizzativa del Ministero delle finanze e continuiamo ad attribuire ancora oggi questa situazione disastrosa ad una scelta politica influenzata chiaramente da chi trae da questa situazione qualche beneficio non secondario ed una sorta di garanzia fiscale generalizzata.

Per tale motivo, anche recentemente, proprio in questa Assemblea abbiamo posto in evidenza l'urgenza e la necessità — che l'Aula non ha negato — di porre finalmente mano alla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria come momento indispensabile per una politica di maggiore equità fiscale del nostro paese.

In questo quadro di riorganizzazione, di potenziamento e di ammodernamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria a nostro avviso occorre proprio partire da quei settori che — come appunto quello del catasto — possono essere agevolmente individuati come settori «strategici», se vogliamo veramente riequilibrare il sistema fiscale italiano — lo ricordavano alcuni momenti fa anche altri colleghi, in modo particolare il senatore Pollastrelli — alleggerendo il prelievo dal reddito del lavoro autonomo o del lavoro dipendente e chiamando quindi la proprietà immobiliare a concorrere, come è giusto che sia, alla formazione delle entrate dello Stato in misura proporzionale al peso che tutto sommato essa esercita nella vita economica del paese.

Invece non è così, come ben sappiamo, nè gli orientamenti del Governo sembrano pro-

cedere in questa direzione che a noi — ma d'altra parte non solo a noi — sembra del tutto ovvia ed elementare.

Perchè dico questo, signor Presidente? Intanto, il ministro Visentini per il 1987 ha addirittura previsto una riduzione delle somme in bilancio per il funzionamento e l'organizzazione del catasto e questa ci sembra una scelta abbastanza grave, perchè significa o può significare, da una parte, voler stendere un velo pietoso sulle condizioni in cui si trova questo settore dell'amministrazione finanziaria, dall'altra proprio impedire o comunque rendere più difficile il riequilibrio del carico fiscale tra i vari tipi di reddito, che pure a parole tutti dicono di voler perseguire. Ed è questa la verità.

Il capitolo 3462 del bilancio di previsione del Ministero delle finanze porta infatti, per il 1987, una riduzione di ben 6 miliardi di lire dei residui e di ben quasi 4 miliardi di lire nella previsione di cassa, il che significa non solo che si sottraggono in questo modo risorse per la gestione, nel nuovo anno, di questo settore dell'amministrazione finanziaria, ma anche che non si è voluto o non si è riusciti a spendere quello che, pur in sede di assestamento del bilancio del 1986, si era dichiarato di essere disposti a spendere o a investire.

In pochi mesi, in sostanza, almeno su questo punto — ma naturalmente non solo su questo punto — il Governo ha fatto marcia indietro, negando oggi valore ad una scelta che invece era stata in qualche modo individuata e che secondo noi — ecco il motivo principale di questo nostro emendamento — andava e va perseguita fino in fondo, non solo riconfermando una scelta di questo genere, ma addirittura potenziandola, cioè destinando ad essa risorse ancora maggiori di quelle previste in passato. Ecco dunque, ripeto, il valore di questo emendamento che sostanzialmente destina più risorse alla riorganizzazione del catasto.

Si tratta — è inutile ribadirlo — di una sostanziale spesa per investimento, destinata cioè a fruttare sia in termini economici e finanziari che in termini, per dir così, di modernità all'organizzazione dello Stato molto più, probabilmente, di quanto non si possa ricavare da altri investimenti in settori particolari della pubblica amministrazione.

Tutto ciò sarebbe già sufficiente, signor Presidente, a sottolineare l'importanza di questo nostro emendamento, ma vorrei anche aggiungere dell'altro a proposito di questioni che riteniamo anche importanti e per certi versi quasi di emergenza. La prima di esse attiene al nuovo ed inevitabile carico di lavoro che sta gravando sugli uffici del catasto in coincidenza con l'applicazione delle norme sul condono edilizio. Non credo sia il caso di trattenermi a lungo su tale argomento perchè esso è di palese evidenza, anche se dobbiamo riconoscere che è difficile, a tutt'oggi, quantificarne la portata. È fuori discussione, però, che, proprio a seguito del condono edilizio, sono affluiti agli uffici del catasto nuovi dati e nuove iniziative dovranno quindi essere al più presto prese dal Ministero, se non si vuole che quei nuovi dati restino accumulati invano, senza sortire, cioè, gli effetti per i quali sono stati raccolti.

E se non si riesce ad intervenire, utilizzandoli nel modo migliore, ma anche verificandoli e completandoli, vi sarà un'ulteriore aggiunta di confusione alla confusione attuale, che renderà ancora più ingovernabile il settore, così delicato, degli uffici finanziari. Pertanto, risulterebbe, anche per questa via, avvalorata la tesi — richiamata all'inizio del mio intervento — secondo cui probabilmente è proprio questo che si vuole, vale a dire una sempre maggiore ingovernabilità degli strumenti che presiedono alla politica del prelievo sui beni immobili e sulla proprietà, per poter meglio scaricare su altri tipi di beni, quali ad esempio quelli di consumo, o su altri redditi, cioè sui redditi di lavoro, sia dipendente che autonomo, il maggior peso fiscale, rendendo così più lontano e difficile il riequilibrio e il raggiungimento di una maggiore dose di equità nella politica tributaria del nostro paese.

La seconda questione urgente, che è implicitamente sollevata da questo nostro emendamento, riguarda il rapporto assai importante che occorre finalmente cominciare a stabilire tra l'organizzazione del catasto e l'anagrafe tributaria. Tale rapporto è decisivo per una seria lotta all'evasione fiscale ed anche a questo proposito si tratta di una osservazione elementare, ma anche qui dobbiamo viceversa ricordare la situazione pre-

sente che non consente un rapporto così elementare ed importante tra catasto e anagrafe tributaria semplicemente perchè esso non esiste, non solo nel senso che i dati del catasto non affluiscono all'anagrafe tributaria, ma anche nel senso che un'operazione di questo genere non è stata neppure programmata.

In questi dieci anni di vita del sistema informativo dell'anagrafe tributaria non è stato mai acquisito questo fatto che assume anch'esso quindi il carattere di una scelta di fondo. Solo da pochi mesi sappiamo essere state completate le operazioni di trasferimento al sistema informativo della SOGEI dei dati provenienti dalle conservatorie dei registri immobiliari, ma del catasto neppure l'ombra. Non credo sia il caso di sottolineare quanto questa mancanza limiti nei fatti qualsiasi possibilità di gestione corretta dell'anagrafe tributaria per l'accertamento di grandi e sostanziose sacche di evasione, cioè per un'azione equa ed incisiva di recupero del gettito fiscale nelle direzioni diverse da quelle del solito reddito da lavoro.

E anche per evitare questa incongruenza, per evitare per quanto possibile che essa venga codificata pressochè definitivamente, che noi abbiamo presentato l'emendamento con il quale si intende potenziare le strutture del catasto per rendere più vicino e possibile il trasferimento dei dati così riorganizzati all'interno della complessa macchina dell'anagrafe tributaria, perchè sia completato e perfezionato il suo programma, perchè possa essere sempre di più uno strumento affidabile e trasparente nella lotta contro l'evasione fiscale e per una più equa politica del prelievo.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento intendo accennare ad un ultimo argomento che rientra tra quelli che ci hanno indotto a presentare un emendamento. È un argomento importante con un'attualità forse maggiore rispetto agli altri temi che ho finora richiamato in questa sede. Quest'argomento si collega direttamente al contenuto di un recente documento presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dalla speciale commissione d'indagine sul patrimonio immobiliare pubblico, commissione che, come è noto, è presieduta dal

professor Cassese. Se vogliamo sintetizzare i risultati di questa relazione, dobbiamo dire che si tratta di un documento sconcertante perchè da esso si ricava un'unica certezza: oggi lo Stato italiano non conosce neppure l'ammontare esatto del proprio patrimonio immobiliare e sono possibili solamente stime ed approssimazioni disomogenee e quindi per se stesse fallaci. Persino i metodi seguiti dalle varie amministrazioni pubbliche (dal demanio, dalla difesa, dai trasporti, dal ministero dei beni culturali) per calcolare il valore dei beni patrimoniali pubblici, gestiti ed affidati ad ogni amministrazione, sono diversi e lacunosi e ciò mi sembra che sia estremamente grave. Uno Stato che non riesce a far chiarezza su questo settore neppure al suo interno per il proprio patrimonio, certamente è un segnale pericoloso, un punto di riferimento per coloro che da privati vedono il loro patrimonio immobiliare prosperare sotto l'ombrello di solide guarentigie fiscali. Credo che sia evidente quanto questo stato di cose abbia un effetto negativo sul bilancio dello Stato e sul contenimento dell'enorme deficit accumulato.

Con questo nostro emendamento intendiamo richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori su una grave anomalia del Ministero delle finanze, per porvi in qualche modo rimedio. Per questo motivo riteniamo che questo nostro emendamento possa trovare, anzi debba trovare, il consenso dei colleghi che sono veramente interessati a riordinare questo settore della pubblica amministrazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* RICCI. Signor Presidente, colleghi senatori, il nostro Gruppo intende attirare l'attenzione del Senato attraverso quattro emendamenti (l'emendamento 1-Tab. 12 e l'emendamento 1-Tab. B.13 che saranno illustrati da me e altri due che verranno presi in esame dal collega Battello) sui problemi estremamente gravi che riguardano il sistema giudiziario ed il suo funzionamento nel nostro paese.

In un momento in cui non si tratta, come in questa sede e in queste ore, di esprimere puramente e semplicemente dei buoni propositi, ma di operare e compiere delle scelte concrete, questa potrebbe anche essere l'occasione, signor Presidente (e in qualche mo-

do potrebbe esservi la tentazione) di fare un discorso più complessivo sugli aspetti e le caratteristiche della crisi giudiziaria che nel nostro paese stiamo attraversando.

Non lo farò, perchè discorsi di questo genere sono stati fatti di recente nell'Aula del Senato in occasione della discussione su leggi importanti che il Senato ha affrontato, prima fra tutte quella della nuova delega per l'emanazione del codice di procedura penale. Non lo farò, ho detto, perchè ritengo che siano sufficientemente presenti a tutti noi i gravi guasti che il sistema giudiziario sta attraversando in Italia, guasti tali da configurare quella che io definirei una vera e propria crisi giudiziaria dello Stato. Laddove la lunghezza dei processi crea una vera e propria situazione di distorsione della giustizia, perchè concentra sul provvedimento provvisorio ciò che invece dovrebbe appartenere al provvedimento definitivo, laddove è negato lo stesso accesso alla giustizia a tutta una fascia di cittadini che non possono permettersene i costi, laddove, soprattutto in alcune zone del nostro paese, vi è un abbassamento grave e consistente del tasso della legalità che è indubbiamente il fondamento principe di qualunque concezione di Stato di diritto, non si può negare l'esistenza di questa crisi. Cerchiamo allora di venire ai fatti concreti. Abbiamo preso atto con soddisfazione, e vogliamo rivalutarli qui in questa Aula, dei risultati positivi a cui si è arrivati, rispetto alle originarie impostazioni dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, attraverso la discussione svoltasi presso l'altro ramo del Parlamento; si è giunti infatti ad un aumento complessivo di oltre 200 miliardi per la spesa della giustizia che non può non essere valutato in modo positivo. Tale aumento è stato dovuto, diciamo essenzialmente dovuto per essere il più possibile realistici e concreti, all'iniziativa che fu portata avanti alla Camera dei deputati nel corso della discussione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio dal nostro Gruppo.

Naturalmente questo risultato fu ottenuto in quanto attorno all'iniziativa del nostro Gruppo andò polarizzandosi un largo consenso ed un'ampia convergenza. Tuttavia, anche in quest'Aula, in alcuni degli interventi tenu-

tisi nel corso della discussione generale sui documenti di bilancio, mi riferisco in particolare a quello del senatore Palumbo, è stato posto in evidenza che i miglioramenti introdotti alla Camera dei deputati sono tuttora insufficienti a fornire quel contributo al risanamento della giustizia che non sta certamente solo nei mezzi finanziari, ma anche nelle riforme necessarie — alcune delle quali o hanno costi del tutto irrilevanti o non li hanno affatto — nonchè in tutta una serie di misure per una migliore utilizzazione e distribuzione delle risorse a cui ancora non si è pervenuti (nonostante le infinite sollecitazioni che, ad esempio da questa opposizione, sono venute in questi anni) e sta certamente anche nel fornire alla prospettiva di tali riforme i mezzi finanziari che le rendano effettivamente concrete.

In quest'ottica, noi chiediamo, signor Presidente, un aumento degli stanziamenti contenuti nella tabella B e nella proiezione triennale, sia per il 1987, quindi, che per gli anni successivi, concernenti — questi sono i dati su cui desidero particolarmente insistere — il patrocinio per i non abbienti e la riparazione dei danni da ingiusta detenzione. Si tratta di leggi che non hanno visto ancora, come tali, la luce; si tratta di disegni di legge in relazione alle quali vi è un *iter*, che speriamo il più concentrato e breve possibile, che dovrebbe portarle a diventare leggi dello Stato.

In particolare, per quanto riguarda la riparazione per la ingiusta detenzione, la legge relativa è in stato di avanzata elaborazione alla Camera dei deputati e penso possa essere mandata al Senato all'inizio dell'anno venturo.

Per quanto riguarda il patrocinio dei non abbienti, questione di grossissima rilevanza destinata ad incidere proprio su uno di quei fondamentali aspetti di crisi ai quali mi riferivo poc'anzi, il Ministro di grazia e giustizia sta per presentare un disegno di legge — probabilmente lo farà alla fine di questa stessa settimana — rispondendo finalmente — vedremo poi il modo in cui vi risponderà — ad una sollecitazione che viene ripetuta da anni circa la necessità che uno Stato democratico, degno di tale qualifica e di

questo nome, garantisca a tutti i cittadini, per tutti i diritti tendenzialmente, ma quanto meno per i diritti essenziali, quelli che incidono sui beni primari dell'uomo, l'accesso alla giustizia, la potestà di difendersi e la potestà — anche, quando necessario, attaccando — di tutelare i propri diritti.

Questo provvedimento — mi auguro — potrà essere esaminato e varato in breve tempo: fra l'altro, ve ne è una necessità di carattere generale a cui si aggiunge una necessità contingente. Se una riforma di questo genere non dovesse essere varata con riferimento al campo penale, praticamente rimarrebbe priva di una vera e propria gamba di sostegno la stessa riforma del codice di procedura penale, i cui tempi di elaborazione, se all'inizio dell'anno la Camera dei deputati approverà il testo che abbiamo il 21 novembre scorso licenziato dal Senato, non dovrebbero essere superiori ai tre anni.

Ecco dunque una necessità aggiuntiva che si provveda al patrocinio per i meno abbienti, con riferimento alle condizioni stesse, necessario per realizzare il funzionamento del nuovo codice di procedura penale, ispirato a quei principi di civiltà di cui abbiamo di recente discusso in quest'Aula e che sono stati verificati proprio nel dibattito estremamente positivo che in quest'Aula si è svolto.

Se queste sono le esigenze e se questi sono i problemi (esigenze di riforma ed esigenze di finanziamento) perchè le riforme non restino sulla carta come può essere ritenuto sufficiente, per esempio in relazione al patrocinio per i meno abbienti, che si faccia uno stanziamento per il 1987 di 8 miliardi, per il 1988 di 20 miliardi e per il 1989 di 30 miliardi? Stanziamenti di questo tipo non possono che avere il significato della volontà di un patrocinio per i meno abbienti rivolto soltanto ai poverissimi, ad alcuni settori dell'ordinamento come quello penale, mentre un patrocinio reale deve potersi estendere, ad esempio, ai diritti di famiglia, ad altri diritti fondamentali della persona, alla potestà per quelle sacche di povertà, antica e nuova, che sono presenti nel nostro paese, di tutelare il diritto al credito, il diritto al risarcimento (elementari esigenze), sacche rispetto a cui la possibilità della giustizia è praticamente negata.

Queste sono le ragioni di fondo per cui, su questo provvedimento, a cui noi affidiamo un particolare significato anche di volontà politica, abbiamo presentato il nostro emendamento il quale prevede che, rispettivamente, lo stanziamento degli 8 miliardi per il 1987 venga portato a 50 miliardi, quello di 20 miliardi per l'88 venga portato a 100 miliardi, quello di 30 miliardi per l'89 venga portato a 200 miliardi. E ci sembra di indicare delle cifre di carattere contenuto che corrispondono anche ad una serietà di impostazione del problema rispetto a cui le cifre che sono indicate nella tabella B certamente non possono essere ritenute adeguate nè corrispondenti, appunto, ad una seria impostazione di un problema di tanto momento, di tanta rilevanza, in cui la sensibilità e, in qualche modo, la qualità di uno Stato democratico con grande chiarezza si manifesta.

Discorso analogo è quello relativo agli stanziamenti per la riparazione degli errori da ingiusta detenzione. Anche qui gli stanziamenti sono certamente insufficienti; maggiori nel primo anno (il 1987, perchè si conta che la legge possa entrare in vigore proprio all'inizio dell'anno venturo) per 60 miliardi, e poi rispettivamente, nei due anni successivi, per 20 e 20 miliardi.

Noi chiediamo che lo stanziamento di 60 miliardi per il primo anno venga portato a 100 miliardi; è giusto che vi sia uno stanziamento più alto nel primo anno di presuntiva applicazione della legge, in quanto si tratterà di riparare gli errori giudiziari che hanno causato l'ingiusta detenzione di cittadini anche nei tempi precedenti o immediatamente precedenti. Vedremo poi come la legge, dal punto di vista del suo ambito di applicazione, verrà strutturata, ma certamente sarà un ambito maggiore di quello che può riguardare il numero degli errori giudiziari (errori, quindi, dipendenti o non dipendenti da comportamenti colpevoli del giudicante) che hanno comportato questi fenomeni gravissimi di privazione ingiusta della libertà personale.

Stanziamenti minori prevediamo nei due anni successivi, che noi abbiamo ritenuto di indicare, in cospetto ai 20 previsti dalla tabella della legge finanziaria, in 80 miliardi

per il 1988 e, in relazione agli altri 20 per il terzo anno, nuovamente in 80 miliardi.

Queste sono le ragioni di sensibilità democratica e civile del nostro Stato rispetto a punti essenziali e qualificanti di quel grande magma in crisi che è il sistema giudiziario italiano, ragioni che ci hanno indotto a marcare e a presentare dei momenti di aggiustamento, credo estremamente ragionevoli, perché il Parlamento sia capace di dare il segno di quella volontà di risanamento da cui dipende tanta parte del nostro progresso e della nostra credibilità democratica.

BATTELLO. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1-Tab. B.14 e 1-Tab. B.15.

I due emendamenti riguardano gli stanziamenti afferenti all'ordinamento del corpo di polizia penitenziaria e gli stanziamenti afferenti alla entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Ciò che ha detto il collega Ricci prima di me mi esime dal richiamare coordinate di carattere generale: il problema che affronto brevemente è precipuamente e squisitamente di merito.

Circa l'ordinamento di polizia penitenziaria, il Parlamento ha approvato, dopo lungo esame, qualche mese fa, la riforma della vecchia riforma penitenziaria del 1975. È una riforma di grande respiro, la quale ha introdotto elementi notevoli di novità in un ordinamento già avanzato, quale quello del 1975, ponendo le condizioni di una interazione sinergica con un insieme di altre misure e norme già in parte vigenti nell'ordinamento o da inserirvi a tempi più o meno brevi.

Perché questa riforma penitenziaria espliciti tutte le sue potenzialità e sviluppi fino in fondo quelle capacità di novità che le sono intrinseche è però necessario che si ammoderni e si riformi anche tutta una serie di infrastrutture e di strutture che fanno capo a questo importante settore dell'ordinamento giudiziario del nostro paese, il quale notoriamente si divide in un settore che riguarda l'attività giurisdizionale vera e propria e in un'altro settore, quello penitenziario, che riguarda l'esecuzione della pena nella molteplicità e polimorficità delle sue funzioni.

Ora, il discorso che noi intendiamo affrontare brevissimamente è questo: se l'ordinamento del corpo di polizia penitenziaria dovrà essere realizzato in tempi sperabilmente brevi, dopo il lungo esame qualificato anche da una cesura molto ampia temporalmente — qualche settimana fa l'altro ramo del Parlamento ha approvato in prima lettura le norme relative all'ordinamento del neocostituito corpo di polizia penitenziaria — se questo corpo di polizia penitenziaria — così si chiamerà — smilitarizzato come sarà e adeguato tendenzialmente all'importanza delle sue funzioni, dovrà funzionare — e rendiamoci conto che l'approvazione del corpo di polizia penitenziaria è uno stralcio della riforma più generale che riguarda il settore penitenziario, posto che resta ancora da porre mano a tutto il residuo personale civile che interviene nella gestione delle carceri — se ciò dovrà avvenire — e ciò dovrà avvenire se si vuole che funzioni la riforma penitenziaria, che è parte essenziale della questione giustizia del nostro paese, che vuole essere un paese moderno, democratico, avanzato — è evidente che occorrerà anche attrezzare finanziariamente questa riforma. È in questo senso che si muove il nostro emendamento. La proiezione che è fatta all'interno di questo disegno di legge finanziaria prevede 76 miliardi per il 1987, 156 miliardi per il 1988 e per il 1989, cioè il terzo anno, per il quale viene fatta una proiezione residuale, si prevedono 219 miliardi e 900 milioni. Noi riteniamo che questa proiezione debba essere modificata per quanto riguarda i primi due anni, il 1987 e il 1988, perché sono questi i due anni per i quali, entrando in funzione e iniziando a produrre i primi effetti la riforma penitenziaria e quindi il neocostituito corpo di polizia penitenziaria — credo che nel mese di gennaio la Commissione giustizia potrà iniziare l'esame del testo che ci perverrà dalla Camera — occorre evidentemente potenziare gli stanziamenti. E, infatti, il nostro primo emendamento si muove proprio nella direzione di incrementare da 76 a 100 miliardi nel 1987 e da 156 a 200 miliardi nel 1988 gli stanziamenti destinati al corpo di polizia penitenziaria, fermo restando l'accantona-

mento di 219 miliardi e 900 milioni deciso dal Governo per il 1989. Ecco, questo è il senso del nostro primo emendamento. Se questo emendamento non dovesse essere accolto — e ciò potrebbe anche essere e probabilmente si verificherà — noi vogliamo che si sappia che così facendo si pone un limite, si pone un vincolo ad una riforma che si è voluta per ciò che riguarda l'assetto penitenziario e si è ancora voluta, pur tra molte difficoltà, per ciò che riguarda il neocostituito corpo di polizia penitenziaria, senza però adeguare gli stanziamenti necessari per l'attuazione concreta di queste novità normative che rischiano quindi di restare meramente normative punto e basta.

L'emendamento 1-Tab. B.15 riguarda, invece, il nuovo codice di procedura penale. Si tratta anche in questo caso di una riforma di grande importanza. Da anni si parla del nuovo processo penale a cui, a tempi più o meno brevi — avendo noi approvato la legge-delega qualche settimana fa i tempi si sono nella previsione notevolmente avvicinati — si giungerà. Si è tutti convinti che in tanto un paese è moderno, democratico e comunque collocato in una prospettiva di avvicinamento ad una società sempre più giusta in quanto sia qualificato anche dalla presenza di un processo penale nuovo, con le caratteristiche accusatorie o prevalentemente tali che abbiamo voluto dargli, in modo che sia strumento in grado di rendere giustizia in tempi brevi.

Orbene, il codice di procedura penale non è costituito soltanto da un insieme di norme: è un complesso di istituti che si muovono e agiscono sulla base di strutture e di infrastrutture (personale, edifici, strumentazione, apparati). È nella direzione della spesa che faccia fronte a questi impegni che noi esigiamo e chiediamo che il Governo compia uno sforzo qualificante, comunque maggiore di quello che ha dimostrato di essere capace di fare con il disegno di legge finanziaria in discussione.

Le proiezioni che la legge finanziaria dello scorso anno faceva erano: nel 1986 100 miliardi, nel 1987 200 miliardi e 300 miliardi nel 1988. La legge finanziaria 1986, a partire ovviamente dal 1987, incrementa da 200 a

250 miliardi la proiezione 1987, mentre diminuisce da 300 a 200 la proiezione 1988 e colloca una nuova posta (nuova perchè, trattandosi di proiezione triennale, si slitta di un anno)...

COVI, *relatore*. La lascia uguale; siete voi che proponete di portarla a 300 miliardi.

BATTELLO. Adesso vedremo le cifre. Sono 250, 200 e 300 miliardi nel 1988. Se lei, senatore Covi, vuole correggermi, la prego di farlo, perchè le cifre sono queste.

COVI, *relatore*. Le cifre sono: 250, 200 e 300; voi le portate a 250, 300 e 300, quindi c'è un aumento di 100 miliardi esclusivamente per il 1988.

BATTELLO. Adesso mi spiegherò meglio. La cortesia del senatore Covi mi permette di chiarire in che senso le nostre proposte emendative sono qualificanti. Il collega Covi in sostanza afferma che le nostre proposte per il 1987 non cambiano niente perchè i 250 miliardi restano tali; cambia qualcosa nel 1988 posto che da 200 si passa a 300 miliardi. È già qualcosa, nel senso che il 1988 e il 1987 sono i due anni-chiave del funzionamento del nuovo processo penale, però il problema non è così semplice come questa analisi di primissima approssimazione relativamente a tali cifre può indurre a ritenere.

In realtà due sono gli elementi di novità sui quali occorre riflettere. Il primo è che gli stanziamenti 1986 sono stati stornati ad altri usi e quindi mai recuperati nemmeno nella proiezione 1987-1988-1989 al capitolo «Delega per il codice di procedura penale».

È noto al relatore Covi, come ai colleghi di quest'Assemblea che, dei 100 miliardi proiettati nel 1986 dalla legge finanziaria 1985 sul fondo globale relativo al nuovo codice di procedura penale, 99 per il 1986 sono stati utilizzati per l'allora disegno di legge, poi diventato legge n. 445 del 1986 avente ad oggetto interventi nel settore ortofrutticolo in relazione al disastro di Chernobyl, e quindi 99 di quei 100 miliardi sono già stati utilizzati essendo stati stornati ad altri fini.

Pertanto vi è una perdita secca per questo

capitolo di 99 miliardi, perdita secca che si è avuta anche sui 200 miliardi di proiezione della legge finanziaria 1985 afferente al 1987, posto che di questi 200 miliardi ben 150 sono stati utilizzati per il decreto-legge sui porti. Quindi, a mezzo di storni, dei 100 miliardi del 1986 e dei 200 miliardi del 1987 della vecchia legge finanziaria sono stati spesi ad altri fini 150 miliardi più 99 miliardi, con un residuo di appena 60 miliardi.

Le nuove proiezioni aumentano i 200 miliardi per il 1987 della vecchia legge finanziaria ai 250 miliardi per il 1987 della nuova legge finanziaria. Questo incremento di 50 miliardi non è pari neanche ai decrementi che in relazione a quegli storni si sono realizzati. Non solo, ma c'è quella clausola sospensiva della quale ha parlato stamane il collega Bollini, che in pratica mette sul giro d'aria questa posta, visto che non è una cifra assoluta ma un saldo, quel famoso saldo di cui all'articolo 1, comma 7. È un saldo e quindi, non essendo una cifra assoluta ma un saldo, è sul giro d'aria perchè ha bisogno della seconda cifra — maggiori entrate o minori spese — che è un'incognita in questo momento. Il che dimostra — prova provata — che i 250 miliardi, con un incremento di 50 miliardi rispetto alla vecchia legge finanziaria, sono del tutto apparenti, laddove invece la nostra apparentemente pari somma — 250 miliardi — in quanto cifra assoluta e non saldo, ha tutt'altra consistenza per quanto riguarda il 1987. Per quanto riguarda il 1988 la nostra proposta prevede un incremento di 100 miliardi, da 200 miliardi a 300 miliardi, ampiamente giustificato dal fatto che è tra il 1987 e il 1988 che o parte il nuovo processo oppure, non decollando, resta a terra con le crisi di rigetto e di sfiducia che è facile immaginare.

Queste sono le ragioni sulle quali, facendo mie tutte le coordinate di cui hanno parlato sia in sede di discussione generale che in sede di illustrazione degli emendamenti i colleghi del mio Gruppo, si fondano tali emendamenti, talchè non avventurosa o temeraria è la richiesta che noi facciamo alla maggioranza di votarli. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GHERBEZ. Intervengo, signor Presidente, per illustrare gli emendamenti 1-Tab. B.16 e 1-Tab. B.21. Questi due emendamenti si rendono estremamente necessari poichè dalla Camera dei deputati ci è pervenuto un testo errato, consistentemente errato. Infatti, nella tabella B sotto la rubrica Ministero dell'interno era prevista la voce: «Provvidenze per la minoranza slovena in Italia» che prevedeva dieci miliardi per l'anno in corso. In questa legge finanziaria per il prossimo anno la voce è stata così variata dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia».

Va rilevato in questa sede, anche se tutti credo lo sappiano bene, che la minoranza italiana in Istria godeva sinora di uno stanziamento italiano di due miliardi, che veniva erogato attraverso gli appositi canali del nostro Ministero degli esteri e tramite l'Università popolare di Trieste. Per la gestione di questi due miliardi l'Università Popolare consumava un quarto dell'importo stanziato, per la precisione 500 milioni. Questo importo è di gran lunga insufficiente per le necessità degli italiani in Istria. Va ricordato, infatti, che ad esempio, la stazione radio italiana di Capo d'Istria vive solo dei canoni di radio Lubiana e che molti preziosi edifici, che hanno un significato storico, architettonico ed artistico di grande interesse per la popolazione italiana dell'Istria, stanno andando in sfacelo e attendono fondi per essere ricostruiti. A molte altre iniziative poi, che si potrebbero, anzi sarebbe utile e necessario, promuovere, si rinuncia a causa del basso sostegno finanziario del nostro paese.

Molti si chiedono se non debba provvedervi il Governo jugoslavo. Ebbene il Governo della vicina Repubblica è già impegnato, con i fondi statali, nel sostegno della minoranza italiana in Jugoslavia per quanto concerne la pubblica istruzione (le scuole), le attività musicali, teatrali ed altre, le iniziative editoriali, lo sviluppo delle varie attività. Forse sono discutibili gli importi, ma si tratta di un discorso, che deve essere fatto in altre sedi, in altri momenti e da altri soggetti. Un impegno nostro però non lo possiamo negare

ai nostri connazionali per tenere un legame vivo tra quella minoranza e il suo paese d'origine — ossia il nostro — per far conoscere la nostra vita, la nostra cultura, indipendentemente dalle tendenze ideali o ideologiche, negli sviluppi aggiornati, nel suo insieme. Del resto, questo del sostegno è un problema che ci poniamo — ed è giusto farlo — per tutti i nostri connazionali, che vivono all'estero, emigrati in altri paesi, dove si sono formate comunità italiane di ben più recente insediamento. Non dovremmo forse, perciò, impegnarci anche per quegli italiani, che sono rimasti nei territori, dove è cessata la sovranità italiana, seppure riuniti in una composizione numerica rosa dall'esodo, ma proprio perchè indebolita, tanto più bisogna di un sostegno e di una tutela consistenti? Sono italiani che vivono in un paese con noi confinante e con cui oggi noi abbiamo essenzialmente buoni rapporti.

Da anni sosteniamo tutti che è necessario far conoscere di più e meglio il nostro paese agli italiani in Istria. Quante volte lo abbiamo detto in questa Aula! Quante volte abbiamo detto che bisogna far vivere di più e meglio le nostre esperienze culturali moderne a quella popolazione! Quante volte abbiamo detto che bisogna offrirle un sostegno di qualità maggiore di quanto non sia avvenuto finora! Quante volte abbiamo sostenuto che bisogna impegnare le nostre massime istituzioni culturali per aiutarli nel loro sviluppo culturale, nell'evoluzione linguistica e nella corretta trasmissione della lingua italiana, problema, questo, non secondario per una minoranza, che vive all'interno di una grossa comunità di lingua diversa! Ecco perchè in questa legislatura, e a più riprese, abbiamo chiesto in quest'Aula di aumentare il contributo italiano, di raddoppiarlo e di contribuire con iniziative qualificanti allo sviluppo di questa comunità, impegnando le due università degli studi presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia (quella di Trieste e quella di Udine), i centri di ricerca presenti in quella regione, le varie istituzioni culturali e scientifiche, ma anche altre sedi di studio e di ricerca, presenti nelle altre regioni del nostro paese. A queste proposte non sono mai state avanzate obiezioni da parte del Governo e delle altre forze politiche; al contrario, vi è

stato il riscontro favorevole. Oggi, invece, ci si ritrova tra le mani questa voce — che prima ho citato — assurdamente combinata, riunita nella rubrica del Ministero dell'interno anche per gli impegni finanziari, che vanno gestiti dal Ministero degli esteri, e con importi drasticamente ridotti. Ritengo che questo sia innanzitutto un errore istituzionale e non si comprende come neanche nell'ambito della nostra 5^a Commissione, qui al Senato, i colleghi l'abbiano recepito, malgrado il richiamo del Gruppo comunista e malgrado sia partita dalla 1^a Commissione permanentemente una chiara proposta in questo senso e una richiesta di chiarificazione. Per questo motivo ripropongo il problema in Aula.

La confusione, che si crea con questa voce unificata, potrebbe lasciare conseguenze deleterie. Onorevoli senatori, l'imprecisione con cui si presentano gli stanziamenti per le due minoranze è semplicemente incredibile. Esaminiamo più attentamente quali problemi si vengono a creare: quanto si assegnerà in realtà agli uni e quanto agli altri? Perchè si vuole creare questo grave e spiacevole interrogativo? Perchè si vogliono contrapporre le esigenze e gli interessi delle due minoranze? Forse si intende dare avvio al processo di attuazione dei diritti delle due minoranze attraverso il principio della reciprocità, che avevamo sempre respinto? Se questa è l'intenzione, ciò è molto grave perchè evidentemente si sta ripensando alla riapertura della trattativa internazionale ormai conclusa sulla materia con gli accordi di Osimo, come chiaramente appare, del resto, nel preambolo e nell'articolo 8 del trattato firmato in quella cittadina. Respingendo questa scelta propendevamo per l'accoglimento da parte dell'Italia della legge di tutela globale per gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, ossia di una normativa in base ai contenuti della Carta costituzionale, in applicazione degli articoli 3 e 6 della Costituzione.

Tale accoglimento non significherebbe per l'Italia, in nessun modo, la rinuncia all'intervento per il sostegno della minoranza italiana in Istria presso il *partner* jugoslavo per richiedere l'attuazione completa della normativa, già accolta per tale minoranza in quel paese. Mi sembra che sia ormai ampiamente noto che misure a favore della comu-

nità italiana in Jugoslavia sono previste nella Costituzione federale, nelle due Costituzioni della repubblica di Slovenia e di Croazia, nonchè in tutti i regolamenti delle comuni, in cui vivono gli italiani in Istria, e che pure prevedono un'ampia gamma di benefici ed un'ampia tutela a favore della comunità italiana in quel paese. È vero che tale tutela non è stata ancora totalmente applicata e che potrebbe forse essere anche ampliata, ma un nostro intervento in questa direzione, per questa realizzazione e per tale ampliamento va fatto separatamente, da sedi diverse; non si può barattare con le minoranze; non si possono fare ricatti sulla loro pelle usando la loro esistenza su quel territorio come mezzo di scambio; non si possono contrapporre le nostre genti, che vivono sul confine, dove da tanti anni stiamo pazientemente tessendo l'unità, la tolleranza, la collaborazione, la mutua solidarietà e la cooperazione. Di odio ce n'è stato fin troppo, l'abbiamo in parte demolito e stiamo cercando di distruggerlo fino alla fine, assieme, con un'opera ed un impegno comuni da tanti anni. Non possiamo riattizzare rivalità, e contrapposizioni, oggi; dobbiamo continuare il lavoro di ricomposizione degli spiriti, l'opera tesa a creare il clima di serena coesistenza. Noi vogliamo e dobbiamo, io credo, aiutare il processo di distensione sulla spalla orientale del nostro paese. Non dobbiamo bloccare questo processo.

Ma, la voce di spesa, unificata per le due minoranze e la sua conseguente fumosità, non si muove certo in questa direzione. Tale fatto desta perciò la nostra viva preoccupazione e si manifesta a questo punto la necessità di un chiarimento da parte del Governo ed un pronunciamento da parte delle forze politiche di Governo. Ci si deve pur dire quali sono le reali intenzioni che si celano dietro certi comportamenti. Ci si deve pur dire se con l'imposizione del principio della reciprocità nella soluzione del problema sloveno si intenda, ad esempio, fermare l'iter dei disegni di legge, all'esame del Senato, concernenti la tutela globale e rimandare, sempre con la scusa della soluzione basata sulla reciprocità, la definizione dell'intero problema sloveno a chissà quando. È questo

che vuole il Governo? È per questo che alla 1^a Commissione ci hanno fermati nel lavoro di unificazione dei testi, relativi alla tutela globale, per ben venti mesi, onorevoli colleghi, con la scusa che il Governo avrebbe elaborato il suo disegno di legge? Ci hanno assicurato che ciò avrebbe abbreviato l'iter e che il testo sarebbe stato pronto in dieci giorni. Sono invece trascorsi venti mesi e, alla fine, il Ministro competente si è ritirato, perchè messo nell'impossibilità di trovare un accordo. Era evidente fin dall'inizio l'impossibilità di trovare su questa materia un accordo a quel livello. Del Governo infatti fa parte sia chi vuole una tutela globale, sia chi non vuole nessuna tutela, sia ancora chi è per riconoscere gli sloveni di due sole città, Trieste e Gorizia, e non quelli di Udine. Ci si deve dire, dunque, perchè si è atteso per ben venti mesi prima di riconoscere che non ci possono essere testi unificati del Governo sul problema sloveno e che l'unica via per affrontare tale questione è la sede parlamentare, sede in cui il Governo, sulle singole parti del testo in discussione, potrebbe partecipare con proprie posizioni espresse di volta in volta come alla fine poi si è fatto. Ci si deve inoltre spiegare perchè, dopo che è ripreso il lavoro il 30 ottobre nel Comitato ristretto, il 5 novembre, tutto si è fermato di nuovo; da un mese e mezzo tutto è fermo e nuovamente bloccato. È vero che alla fine di novembre è iniziata la sessione di bilancio, le Commissioni e i Comitati ristretti però hanno avute molte deroghe ed io non credo che la prosecuzione dei lavori da parte del Comitato ristretto per gli sloveni avrebbe apportato nocumento ai lavori del Senato. Cosa c'è stato, cosa c'è quindi, dietro a tutto questo continuo rimandare? Non voglio pensare che si voglia rispondere in questo modo, nelle ultime battute, al luttuoso episodio di Grado, come certe forze vorrebbero, e come dimostrano le spinte, che si manifestano in certi ambienti, limitando i diritti degli sloveni in Italia e non concedendo la normativa di tutela. Sarebbe cosa grave e assurda. La questione di Grado è gravissima, non dobbiamo scordarcene, nè dobbiamo insabbiarla, tutt'altro. Il problema si sta, del resto, già affrontando nelle sedi giuste ed opportune.

Il problema sloveno va invece affrontato come cosa a sè, come cosa particolare. Sono ormai quattro le legislature, nel corso delle quali sono stati presentati sulla materia provvedimenti, mai portati all'approvazione: quattro legislature terminate e questa è la quinta in cui trattiamo il problema.

Si intende concludere anche questo mandato senza realizzare la tutela degli sloveni un'altra volta? Le forze della maggioranza si devono esprimere su questo: non si può continuare per altri lunghi anni a promettere la soluzione del problema sloveno quando arriva in Italia una delegazione ufficiale iugoslava, oppure quando si presenta nelle sedi romane qualche delegazione unitaria che chiede conto del gravissimo ritardo con cui si affronta la materia o perchè per gli sloveni non si vuole applicare la Costituzione, salvo poi a fermare tutto quando la delegazione riparte.

Il modo in cui si procede nei confronti della minoranza slovena — bisogna dirlo — appare ormai indegno di un paese democratico, di una Repubblica costituzionale, dei valori che stanno alla base della nostra Carta costituzionale. È tempo di smetterla con certi giochi pasticciati; è tempo di chiudere la partita, accogliendo una legge di tutela globale che riconosca tutti gli sloveni in Italia, che sostenga lo sviluppo delle loro attività, consenta l'uso pubblico della lingua slovena dove ancora così non avviene, che consideri anche le scuole materne e le scuole elementari bilingue, esistenti nelle valli della provincia di Udine, che attui la Costituzione. È un'esigenza della minoranza slovena ma è anche un indirizzo contenuto nelle recenti e sagge dichiarazioni del Presidente della Repubblica.

Questa tutela presume chiarezza da un lato e un sostegno finanziario corrispondente alle esigenze dall'altro. Se non provvediamo per tempo, il teatro stabile sloveno per il Friuli-Venezia Giulia, ridotto ormai all'osso, dovrà chiudere entro breve tempo; lo stesso dicasi del centro musicale sloveno, il conservatorio sloveno, che comprende circa 700 allievi. Questa è una situazione che ci preoccupa enormemente e che richiede comprensione e disponibilità.

Ecco perchè, a conclusione di quanto ho detto, si propone che per gli italiani in Istria la voce riguardante gli importi venga inclusa nella rubrica «esteri» e che l'importo sia precisato e riportato ai valori, che appaiono nell'emendamento, mentre si propone che gli sloveni restino nella rubrica dell'interno e che anche per essi siano precisati gli importi e portati a valori superiori rispetto a quelli accolti alla Camera dei deputati, in modo da corrispondere alle reali esigenze della popolazione interessata e trovare la copertura necessaria alle sue attività, nonchè per ripagarla dei gravi danni che la esistenza, ancora oggi, delle leggi fasciste e la mancata attuazione della Costituzione hanno prodotto nel suo tessuto etnico, ed anche perchè la soluzione del problema sloveno si inserisce negli sforzi comuni per lo sviluppo democratico del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.17, 1-Tab. B.36, 1-Tab. C.7, 1-Tab. C.29.

Innanzitutto, confesso un certo disagio nel dover illustrare emendamenti consapevole che il clima politico di quest'Aula, a causa delle decisioni del Governo e della maggioranza, è aprioristicamente preclusivo dell'accettazione di emendamenti da parte delle opposizioni.

Me ne dolgo in modo particolare perchè tutti gli emendamenti che mi accingo ad illustrare hanno una duplice caratteristica comune: quella di voler porre rimedio ad alcune lacune evidenti della legge finanziaria, lacune palesi di iniziativa politica del Governo e quella di rispettare, anche se movimentano le cifre che ci vengono proposte, in modo rigoroso e puntuale il tetto del ricorso al mercato fissato nella manovra del Governo.

Passiamo al concreto. Circa l'emendamento 1-Tab. B.17, troviamo singolare che si possa, da parte del Governo, assumere alcuni impegni, come quello, così solennemente assunto, addirittura attraverso un trattato internazionale con uno Stato estero, che comporta effetti nell'ordinamento interno istituendo l'insegnamento alternativo all'ora di religione nelle scuole pubbliche, senza che

poi si provveda ad accantonare i fondi necessari. E sappiamo che nelle scuole pubbliche in questo momento, soprattutto nella scuola secondaria superiore, in pratica i cittadini che vogliono avvalersi di questo insegnamento alternativo promesso dal Governo, non sono in condizione di farlo perchè le strutture non hanno neanche le disponibilità finanziarie per far fronte a quest'obbligo.

È in corso, ad esempio, un fatto interessante che voglio citare, presso il tribunale di Milano, un'azione, da parte di un genitore di un allievo di una scuola milanese, volta a costringere il Governo — il pronunciamento è atteso nel corso di questa settimana — a un intervento di urgenza in questa materia. Proprio per tale esigenza proponiamo, con questo emendamento, la costituzione di un fondo per il finanziamento degli oneri conseguenti a questo impegno, che è l'unico modo concreto per richiamare il Governo al rispetto della sua parola. Per quanto riguarda il finanziamento di questo impegno, modulato in una spesa di 30 miliardi per il 1987, 40 miliardi per il 1988 e 50 miliardi per il 1989, andiamo a prendere i soldi là dove ci sembra più corretto sotto un profilo sia di forma sia di sostanza, cioè all'interno degli stessi impegni del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, alla voce di accantonamento già preventivata dei «nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e» — soggiunge la voce indicata dal Governo — «realizzazione di interventi, strutture e quant'altro occorre per l'aggiornamento dei docenti». Dobbiamo ritenere, dalla formulazione di questa voce, che si tratti di accantonamenti che non possono non comprendere anche gli oneri relativi al finanziamento della istituzione dell'insegnamento alternativo per gli alunni che non abbiano optato per l'insegnamento della religione cattolica. Dunque ci sembra corretto fare il prelievo in quella voce, anticipando una spesa che sicuramente è già, di per sé, comprensiva di questo particolare e specifico impegno.

Ci sembrerebbe del tutto logico e doveroso, da parte di una maggioranza che ha assunto, attraverso il nuovo Concordato, anche questo impegno, provvedere a quest'obbligo. Ma siamo sempre di fronte a questa

preclusione nei confronti di qualunque emendamento presentato dall'opposizione, anche se tende ad obbligare il Governo a rispettare la sua parola.

E vengo all'emendamento 1-Tab. B.36, il quale si collega, signor Presidente, all'altro emendamento 1-Tab. C.29. Si tratta di due emendamenti che vanno illustrati insieme.

Nelle intenzioni del Governo, alla Tabella C ci sono degli accantonamenti alla voce generica: «Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali». Durante il dibattito in Commissione il Ministro delle partecipazioni statali ha chiarito che la gran parte di questi fondi altro non riguarda se non sovvenzioni per ripianare perdite di gestione dell'EFIM e dell'Ente cinema. Pertanto, alla luce di una solenne dichiarazione resa dai membri della maggioranza alla 5^a Commissione, secondo cui il ripiano di perdite di gestione degli enti a partecipazione statale non può e non deve essere considerato spesa in conto capitale, ma spesa corrente, noi suggeriamo che si trasferiscano questi stanziamenti dal fondo speciale di spesa in conto capitale al fondo di spesa corrente e ciò per andare incontro a una esigenza non solo di logica contabile e finanziaria, ma di chiarezza politica, espressa e solennemente controfirmata dalla stessa maggioranza nel documento conclusivo dell'indagine sulle partecipazioni statali. Anche a questa richiesta sarà data risposta negativa? Devo dire che, oltretutto, i due emendamenti sono concepiti, signor Presidente, in questo modo: alla tabella B viene spostata esattamente quella parte di stanziamenti che lo stesso Ministro delle partecipazioni statali ha indicato in Commissione come pertinenti la specifica voce del ripiano di perdite di gestione dell'EFIM e dell'Ente cinema. Tuttavia ci è sembrato, interrogando il Ministro delle partecipazioni statali, che esistesse anche un grave problema, all'interno del sistema delle imprese pubbliche, di sottocapitalizzazione di questi enti.

Su nostra precisa richiesta, il Ministro delle partecipazioni statali ha consegnato alla 5^a Commissione una breve relazione sul rapporto di capitalizzazione, ma sarebbe meglio dire di sottocapitalizzazione, delle imprese

pubbliche rispetto alle imprese private. Da questa relazione emerge un quadro decisamente allarmante: in media, le imprese pubbliche hanno un tasso di capitalizzazione largamente inferiore al 30 per cento mentre le imprese private di questo paese hanno un tasso che nell'ultimo anno è prossimo a superare il 50 per cento. Vogliamo mettere le imprese pubbliche in condizione di stare seriamente sul mercato e di non accumulare deficit continui anche dal lato finanziario? E allora bisogna sovvenire, e sovvenire con impegni ingenti, alla loro ricapitalizzazione che, questa sì, naturalmente deve essere correttamente collocata nella Tabella C, laddove si parla di spesa in conto capitale. E perciò abbiamo suggerito di inserire la voce relativa ad un piano di ricapitalizzazione e di riassetto dell'IRI, dell'ENI e dell'Ente cinema secondo una spesa che, da quanto ci sembra di avere intuito dalle stesse parole del Ministro delle partecipazioni statali, sarebbe in grado di far compiere un balzo significativo, in termini di rapporto di capitalizzazione, al sistema delle imprese a partecipazione statale.

Restava il problema di come trovare questi finanziamenti, che eccedono il residuo della voce precedentemente indicata dal Governo. Ci è allora parso corretto individuare questi 600 miliardi circa per ciascun anno del prossimo triennio nella voce «Proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio». E spiego rapidamente le ragioni di questa scelta. In primo luogo, ci è sembrato che così si potesse ottenere uno spostamento rilevante di fondi dalla spesa corrente alla spesa in conto capitale. In secondo luogo, in base agli impegni e alle promesse fatte dal Governo e dalla maggioranza sappiamo che, in materia di contributi di malattia, è imminente per il 1987 e per gli anni seguenti una nuova disciplina tesa alla loro riduzione. Ma allora, se i contributi di malattia verranno ridotti, è chiaro che gli stanziamenti preventivati per quanto riguarda la fiscalizzazione dei contributi di malattia medesimi dovranno essere meno ingenti. Ci è sembrato, quindi, di poter ridurre in proporzione proprio questa voce che altrimenti, una volta introdotta la nuova

disciplina sui contributi di malattia, avrebbe provocato sicuramente la formazione di residui passivi.

Quindi, piuttosto che avere residui passivi di parte corrente, suggeriamo di avere qualcosa di più dal lato della spesa in conto capitale. Anche a questa opera di pulizia ci verrà detto di no? Staremo a vedere.

Passo all'ultimo emendamento da illustrare. Anche questo rientra in un discorso di correttezza legislativa. Nell'articolo 2 della legge finanziaria, al comma sesto, si è introdotto qualcosa che, secondo tutti gli accordi che erano stati conclusi in materia di legge finanziaria, non avrebbe dovuto entrare, cioè norme che, in pratica, ordinano precisi interventi per quanto riguarda il piano delle ferrovie.

Vorrei chiarire. Non abbiamo nulla in contrario al fatto che le opere descritte in quelle norme siano eseguite, che ciò accada nel corso del 1987, che l'attuazione cominci al più presto. Siamo favorevoli ad una politica di maggiori investimenti pubblici che ci sembra vada nella direzione giusta. Siamo però contrari al fatto che tale genere di norme sia inserito nella legge finanziaria, perchè l'accordo generale era che questo tipo di norme obbligatorie nella «finanziaria» non ci dovesse proprio essere, quindi, proponiamo semplicemente di «ripulire» sotto questo aspetto e di rientrare nei termini di corretta costruzione della legge finanziaria, inserendo nella tabella C dell'articolo 1, sotto la rubrica «Ministero dei trasporti», un accantonamento *ad hoc*, esattamente con le medesime cifre previste dall'articolo 2 del testo attuale della legge finanziaria e con la voce degli stessi investimenti previsti sempre all'articolo 2. Proponiamo cioè che si aggiunga la voce: «Legge per la promozione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Battipaglia-Milano», con una modulazione di spesa di 700 miliardi per il 1987, di 1.000 miliardi per il 1988 e di 2.300 miliardi per il 1989, esattamente come si dice nella legge finanziaria.

Dichiariamo qui la disponibilità del nostro Gruppo a che un disegno di legge teso ad autorizzare la spesa accantonata in questo fondo abbia tutte le urgenze necessarie, tutte

le corsie preferenziali e sia varato in qualunque momento, però — ripeto — ripulendo in questo senso la legge finanziaria. Anche il relatore di maggioranza si è lamentato del fatto che esistano quelle che mi pare abbia definito «sbavature» entro la legge finanziaria. Ebbene, noi offriamo lo strumento perchè a tali sbavature, almeno ad una di esse, alla più macroscopica ed evidente, si ponga rimedio.

Ci verrà detto di no? Ne prenderemo atto, signor Presidente, e valuteremo per il futuro quali sono i Governi e le maggioranze ai quali credere e quelli ai quali non credere affatto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MITROTTI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.44, 1-Tab. B.40 e 1-Tab. B.41. Penso di dover essere io a chiudere la serata; mi auguro, invece, di non essere io a dover spegnere la luce (*Ilarità*). Penso di poter accorpare l'illustrazione degli emendamenti dato il carattere delle proposte formulate, che ineriscono al problema del precariato nel settore della scuola.

Ritengo che possa essere esaustiva della comune illustrazione quanto potrò dire con particolare riferimento all'emendamento 1-Tab. B.44. Ribadisco in quest'Aula, per debito di informazione, quanto gli interessati hanno già evidenziato in Senato a rappresentanti della Commissione pubblica istruzione prima e al Presidente della Commissione bilancio poi.

Vi è stata una delegazione del comitato interregionale dei precari docenti e non docenti di Puglia e Basilicata, che, in occasione di questo nostro dibattito, nella fase di svolgimento dell'esame nelle Commissioni di merito prima e nella Commissione bilancio dopo, ha ritenuto di dover sensibilizzare le rappresentanze politiche sul problema dei precari, un problema di portata nazionale, dal momento che si stima in 60.000 persone interessate la consistenza di questo fenomeno: circa 30.000 precari dovrebbero essere in servizio all'interno della scuola secondaria superiore, 26.000 circa nelle medie e 4.000 nelle elementari e materne. Questi dati macroscopici sottolineano da soli la portata del problema e, di riflesso, anche la valenza di

un emendamento che cerca di dare un contributo risolutivo. Si tratta di un problema che, peraltro, colpisce soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, già martoriato da altri problemi.

Costoro si sono dichiarati stanchi di fare i «tappabuchi», frustrati nella loro dignità personale e professionale, e hanno inteso far rimbalzare questa loro protesta nelle sedi parlamentari. Ho cercato di mediare la loro richiesta, facilitando il loro incontro con altre rappresentanze politiche che si sono dimostrate sensibili nei confronti di questo problema. A questo proposito approfitto per ringraziare la senatrice Nespolo per la disponibilità che ha dimostrato nel colloquiare o nel dare a costoro assicurazioni ed indicazioni foriere di una possibile soluzione.

Per rendere omaggio a questa categoria nella misura in cui la funzione parlamentare ci obbliga ad essere latori di istanze del cosiddetto popolo sovrano, mi estranierò da ogni intervento personalizzato per riproporre in Aula il commento specifico che costoro hanno effettuato in occasione di alcune assemblee che si sono svolte di recente. È stato ribadito, così come ho evidenziato in premessa, che il precariato nella scuola costituisce un grave e significativo problema che investe la struttura stessa dello Stato, poichè contribuisce alla disarticolazione dei progetti costruttivi e di riforma che invece vanno affrontati dai responsabili della cosa pubblica in maniera unitaria.

Il problema del precariato — è stato sottolineato — ha anche un aspetto politico importante che si affianca e quasi scavalca altri problemi che affliggono il nostro paese. È avvertita quindi la necessità di organizzare risposte concrete da parte del mondo dei lavoratori e dei sindacati (e costoro hanno anche formulato delle ipotesi risolutive), ma al tempo stesso è necessario anche che le rappresentanze politiche dimostrino sensibilità nei confronti del problema e affrontino la loro parte di impegno nella ricerca di una soluzione possibile; soluzione resa, anzi, certamente possibile da una recente pronuncia della Corte costituzionale, cui mi riferirò nel seguito dell'intervento.

I precari esistono in gran numero specie al

Sud e hanno la caratteristica di essere poco costosi; per la finanza pubblica essi gravano in forma ridotta rispetto ad altri lavoratori del mondo della scuola e hanno costituito da sempre un'ottima massa di manovra, buona per tutte le occasioni, per tutte le circostanze, compresa quella di essere disponibili ad assolvere un ruolo di lavoratori continuamente posti sotto il ricatto del licenziamento annuale, di lavoratori a disposizione a costi minori e a condizioni differenziate rispetto ad altri lavoratori dello stesso settore della scuola. La loro disponibilità costituisce un serbatoio al quale la Pubblica istruzione attinge nei momenti di bisogno, un serbatoio però che, nonostante una utilizzazione che dura da anni, non ha trovato un'esatta, corretta, nonchè dovuta collocazione all'interno dell'organizzazione statutale vera e propria della scuola.

Nè vale al riguardo il riferimento alle leggi che sono state emanate nel tentativo di dare soluzione esaustiva a tale questione, così come non serve esorcizzare il problema dichiarando *sic et simpliciter* che non esiste. La realtà ha dimostrato — e costoro ne sono l'esempio vivente — che il problema esiste e la razionalità suggerisce di battere la strada concreta della ricerca di una soluzione effettiva, che prenda atto dell'inadeguatezza delle leggi già emanate e riempia i vuoti esistenti con nuove norme, capaci di reintegrare nei propri diritti quanti ne sono risultati esclusi dalle precedenti normative.

Vi è anche da rilevare che a tutt'oggi risultano attivati numerosi giudizi e numerosi ricorsi dinanzi ai TAR e che — come ho detto prima — uno di questi ricorsi è sfociato in una pronuncia della Corte costituzionale, che ha sancito la incostituzionalità di alcuni articoli della legge n. 270 del 1982 e precisamente degli articoli 35, 37, 38 e 57. Vi è inoltre da considerare che questa pronuncia di incostituzionalità coinvolge anche la legge successiva alla n. 270, vale a dire la legge n. 326. Pertanto, è da attendersi, essendo stati già proposti dei ricorsi anche in ordine all'applicazione di questa seconda legge, che un'ulteriore pronuncia della Corte costituzionale rimarchi anche l'inadeguatezza, sotto il profilo della legittimità costituzionale, della legge n. 326, con ciò aprendo

un varco alle legittime richieste di questo personale in fatto di sistemazione nei ruoli della pubblica amministrazione.

In previsione di doversi dare pratica attuazione alla pronuncia della Corte costituzionale, ho inteso presentare l'emendamento 1-Tab. B.44, attraverso il quale chiedo venga aggiunta una voce, a quelle già elencate per il Ministero della pubblica istruzione, che consenta l'accantonamento relativo alla copertura degli oneri conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986, che ha sancito l'incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge n. 270 del 1982, e dia altresì copertura, per la parte che verrà attivata dagli interessati, agli effetti indotti da questa sentenza nei confronti della legge n. 326 del 1984.

Si può fare un tentativo di argomentazione a sostegno della tesi dell'avvenuta risoluzione del problema del precariato, e cioè che risultano comunque indetti i concorsi a cattedra proprio con la legge n. 270 del 1982. Gli articoli 1 e 2 di tale provvedimento definivano la possibilità dell'immissione nei ruoli attraverso concorsi a cattedra. Tuttavia posso rilevare, con certezza di dati, che tale espediente non è valso a sanare tutti i mali della scuola; esso si è dimostrato esoso, iniquo, antididattico (spesso sono stati banditi concorsi a zero cattedre e questa è un'assurdità) e ha finito col costituire soltanto un gravoso onere per lo Stato ed un vero e proprio *business* (come direbbero nei bassi di Chicago) per tutti coloro — e non sono pochi — che all'occorrenza gestiscono corsi di preparazione per le numerose classi di concorsi previsti.

Questi corsi si rivelano rimedi inefficaci pagati a caro prezzo da persone disperate e disposte a tutto nell'illusione di una sistemazione definitiva; basta pensare che le 38-40 ore complessive di durata di un corso costano mediamente oltre mezzo milione a persona, senza poi contare le diarie pagate oltre allo stipendio ai membri delle commissioni e sottocommissioni esaminatrici per periodi di due anni (tanto è il tempo previsto dalla legge tra un concorso e l'altro), nonchè gli stipendi ai supplenti di tali membri che vanno a coprire i vuoti che essi lasciano nell'organizzazione dell'insegnamento.

Dai calcoli approssimativi che hanno fatto questi amici precari è stato desunto che questi corsi sono costati allo Stato 90 miliardi di circa. Con molto meno si sarebbero potuti immettere in ruolo tutti i precari finora esistenti. Non desidero aggiungere altro in questo mio intervento, anche se l'amarezza di questi amici mi spingerebbe ad effettuare il tentativo di contagiare i presenti in Aula e la Presidenza, che peraltro riconosco sensibile...

PRESIDENTE. È già contagiata.

MITROTTI. ...di contagiare nel senso di capire lo spirito con cui è stato proposto l'emendamento e tentare quanto meno di sollecitare il Governo perchè pervenga in breve ad una soluzione del problema stesso.

I precari vivono ormai da cinque anni nell'immobilismo più totale. Costoro vanno ad ingrossare le file degli abilitati con la nuova figura dell'idoneo, ma è una magra consolazione quella di risultare idonei ad un concorso a zero cattedre ed addirittura una beffa quella di riuscire più volte idonei in vari concorsi a zero cattedre.

Uno Stato serio non dovrebbe scadere a questi livelli e se la disattenzione del legislatore ha posto le premesse perchè questo si verifichi, successivamente ciascuno di noi ha il debito morale di attivarsi per un rimedio conseguente.

Spacco il minuto e, al suono della campana, mi ritengo esautorato dall'aggiungere ulteriori chiarificazioni.

Mi rimetto alla sensibilità dell'Aula e della Presidenza nella speranza che questo problema trovi soluzione o, quanto meno, imbocchi la via verso una futura e sollecita soluzione. *(Applausi dall'estrema destra).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a da dare annunzio della interpellanza pervenuta dalla Presidenza.

FILETTI, segretario:

COMASTRI, IMBRIACO, PASQUINI, LIPPI, MERIGGI, POLLIDORO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Visto il bando relativo alla gara indetta dall'AIMA per il 23 dicembre per la vendita di prodotti lattiero-caseari derivati dall'ammasso pubblico straordinario «Chernobyl», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 10 dicembre 1986;

considerato:

che l'asta prevede la vendita di circa 20.000 quintali di formaggi e ricotte e 2.000 quintali di latte in polvere sterilizzato e imbottigliato proveniente dalle zone della Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, cioè dalle regioni più colpite dalla ricaduta di radionuclidi radioattivi;

che tali prodotti sono destinati esclusivamente ai paesi «extracomunitari non abituali consumatori» ovvero ai paesi del Terzo mondo;

considerato lo stupore ed il giudizio negativo di scienziati ed esperti, ed anche le opportune dichiarazioni polemiche dello stesso Ministro della sanità;

considerato l'esposto della Lega per l'ambiente, che ha provocato una indagine della magistratura romana,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali siano stati gli esami scientifici di cui si è avvalsa l'AIMA per garantire che i prodotti non siano nocivi per la salute dei potenziali consumatori;

se sia stato svolto un ruolo specifico dal Ministero della sanità, oppure se tutta l'operazione sia stata impostata esclusivamente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e pertanto solo dal punto di vista commerciale;

se abbiano qualche fondamento le voci secondo cui prodotti a rischio del «dopo Chernobyl» siano stati messi in commercio sul mercato italiano.

(2-00566)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, *segretario*:

Interrogazioni

LIPPI, IMBRIACO, MERIGGI, ROSSANDA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che per il triennio 1986-1988 è stato operato dall'articolo 27, secondo comma, della legge finanziaria 1986, cioè della legge 28 febbraio 1986, n. 41, uno stanziamento di lire 165 miliardi, finalizzato al potenziamento del sistema informativo sanitario attraverso la costituzione di una rete informatizzata di collegamento tra amministrazione centrale, regione e USL;

richiamata altresì l'obbligatorietà ivi sancita di specifico parere e concorso delle regioni alla realizzazione della stessa;

ritenuto decisivo ai fini delle attività di programmazione lo sviluppo di un sistema informativo che ponga preminente attenzione alla qualità dei dati per l'intervento sanitario e agli indicatori essenziali per l'azione di Governo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se è possibile, ad un anno di distanza: esplicitare ed evidenziare l'utilizzazione e le previsioni di impegno dello stanziamento di cui in premessa nelle varie annualità;

esplicitare ed evidenziare la finalizzazione del finanziamento alla realizzazione della rete nelle sue parti e nel complesso;

2) se si ha intenzione di avviare immediatamente idonee procedure di confronto con le regioni onde conseguire il necessario apporto e la possibilità stessa di espressione del previsto parere, per la costruzione di un sistema informativo, necessariamente modellato e gestito secondo le articolazioni delle responsabilità istituzionali nel servizio sanitario nazionale.

(3-01567)

CONSOLI, URBANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave incidente avvenuto nel petrolchimico di Brindisi il 17 dicembre 1986 con la fuga di flogene che ha intossicato dodici operai, dei quali tre in condizioni preoccupanti.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere:

a) per accertare la dinamica, le cause e le responsabilità dell'incidente;

b) per colpire eventuali responsabilità;

c) per garantire che incidenti di tale natura non abbiano più a verificarsi, con l'adozione di nuove e più adeguate normative e la creazione di strumenti più efficaci di controllo degli impianti industriali di grande rischio.

(3-01568)

GOZZINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere:

quanti siano i detenuti italiani nelle carceri della Thailandia condannati per reati di droga;

quali iniziative si intendano assumere allo scopo di ottenere una riduzione della durata della detenzione in Thailandia;

quale sia lo stato delle relazioni con quel paese in ordine ad esistenti od eventuali accordi bilaterali.

(3-01569)

GRAZIANI, FELICETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che per il solo 1983 tre milioni e mezzo di automobilisti potrebbero essere obbligati a pagare il bollo presumibilmente non pagato;

che tale richiesta potrebbe essere verosimilmente conseguenza non di una effettiva morosità ma di errori nella compilazione del bollettino di versamento o anche della immissione di dati inesatti nell'elaboratore elettronico;

che l'attribuzione dell'onere della prova ai proprietari degli autoveicoli — tenuti a conservare le ricevute per quattro anni —

pur formalmente corretta, appare, almeno per il passato, discutibile non essendosi gli interessati, per difetto d'informazione, resi conto degli effetti della introduzione della nuova normativa sulla trasformazione della tassa di circolazione in tassa sulla proprietà, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendono assumere per eliminare, per quanto possibile, gli inconvenienti lamentati.

(3-01570)

GRAZIANI, FELICETTI, NESPOLO. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione, dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che la legge n. 324 del 1959, istitutiva dell'indennità integrativa speciale, testualmente recita:

1) alla lettera a): «è corrisposta in misura intera al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione non inferiore alle 30.000 mensili lorde»;

2) alla lettera e): «l'indennità integrativa speciale compete ad un solo titolo con opzione per la misura più favorevole nei casi di consentito cumulo di impieghi»;

che dal 10 settembre 1981, i sacerdoti insegnanti di religione cattolica, per continuare a percepire in misura intera l'indennità integrativa speciale (lire 436.557 lorde), hanno generalmente optato per l'abbinamento dell'indennità in questione alla congrua, sottraendosi così alla norma di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 539 del 1981, che ha introdotto l'innovazione del pagamento dell'indennità integrativa speciale in diciottesimi, ovvero proporzionatamente al numero di ore di lezione;

che dal 1° gennaio 1985, con l'approvazione del nuovo Concordato tra Stato e Chiesa ai sacerdoti (articolo 51 della legge n. 222 del 1985) è stato riconosciuto, per il periodo che va dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 1986, il diritto a percepire un assegno pari a quello globalmente ricevuto a dicembre 1985 (congrua più indennità integrativa speciale), tra l'altro aggiornabile semestralmente come avviene per l'indennità integrativa speciale;

che con la circolare n. 47 del 4 ottobre 1985 del Ministero dell'interno, direzione

generale degli affari di culto, divisione congrue, prot. n. 107/123/36820, è stato consentito ai sacerdoti insegnanti di religione di percepire, in contrasto con la legge n. 324 del 1959, la doppia indennità integrativa speciale, con una maggiore spesa complessiva da parte dello Stato che può calcolarsi tra i 100 e i 200 miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) se non si ritenga illegittima la richiamata circolare n. 47 del 4 ottobre 1985 del Ministero dell'interno e se non si ritenga conseguentemente la spesa sostenuta in contrasto sia con la legge istitutiva dell'indennità integrativa speciale, che sancisce la unicità del pagamento, sia con l'articolo 51 della legge n. 222 del 1985, che non menziona affatto l'indennità in questione;

b) qual è l'importo complessivo dell'indebito pagamento effettuato dallo Stato;

c) se non si ritenga altresì tali indebite elargizioni in contraddizione con l'asserita politica di contenimento della spesa pubblica;

d) quali provvedimenti intendano assumere per eliminare le conseguenze di tale illegittima condotta amministrativa.

(3-01571)

ALIVERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la ragione per cui alcuni Uffici distrettuali delle imposte dirette non ammettono in deduzione dal reddito delle persone fisiche le spese per prestazioni odontoiatriche risultanti dalle fatture emesse da medici chirurghi non specialisti in odontoiatria.

Si fa rilevare, al riguardo, che ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 409 del 1985 i medici chirurghi non specialisti, che siano in possesso della relativa abilitazione all'esercizio professionale, possono iscriversi al nuovo Albo degli odontoiatri e che se iscritti non possono discriminarsi nei confronti degli altri colleghi pure iscritti allo stesso Albo.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative si intendono assumere al fine di rimuovere gli inconvenienti lamentati.

(3-01572)

PIERALLI, PASQUINI, VECCHIETTI, MILANI Armelino, MORANDI, VOLPONI, ROS-SANDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Preso atto delle parole sulla illegalità della occupazione israeliana di territori altrui e sulla importanza della questione palestinese nella soluzione del problema medio-orientale, pronunciate dal Presidente del Consiglio al termine del recente vertice di Londra;

considerato che il Ministro degli affari esteri nella seduta della Commissione esteri del Senato del 27 novembre 1986 ha accettato un ordine del giorno che afferma la necessità della convocazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione di tutti gli Stati e le parti interessate,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non intendano riprendere iniziative autonome in ogni sede e sulla base della riaffermazione del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad una patria, e della garanzia dell'esistenza e sicurezza dello Stato di Israele come di tutti gli Stati della regione, per rilanciare e sviluppare le posizioni assunte al vertice europeo di Venezia, per riaprire le condizioni di serie e concrete, anche se gradualmente, iniziative di soluzione dei conflitti e delle controversie in atto nell'intera area medio-orientale;

e se, allo scopo, non ritengano particolarmente utile avviare, ai diversi livelli e in varie direzioni, con sondaggi e contatti diretti e indiretti, una fase preparatoria che porti al più presto alla convocazione della su menzionata Conferenza internazionale.

(3-01573)

PASQUINI, PIERALLI, VECCHIETTI, MILANI Armelino, MORANDI, VOLPONI, ROS-SANDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Gli interroganti, profondamente colpiti e allarmati per i recenti e attuali avvenimenti nell'area medio-orientale che si caratterizzano particolarmente:

a) con ulteriori barbare stragi dei rifugiati palestinesi in Libano per mano della organizzazione sciita «Amal», dell'intervento dell'aviazione e della marina israeliana, della pressione di forze siriane (le mortali ag-

gressioni hanno nuovamente investito i campi di Chatila e Buay el Barajne e quelli di Ein-Alhilwa presso Sidone, di Rashidya presso Tiro; risiedono in queste zone 250.000 palestinesi, espulsi in successive ondate dai territori occupati da 20 anni dagli israeliani):

b) con l'intensificazione e l'estensione della repressione armata da parte del Governo israeliano nei confronti dei cittadini palestinesi abitanti nei territori occupati, rei di manifestare solidarietà ai profughi in Libano e di appoggiare la posizione e l'iniziativa dell'OLP per il diritto all'autodeterminazione e ad uno Stato indipendente e sovrano;

c) con l'accrescersi in territorio libanese della conflittualità tra le varie parti in lotta come conseguenza dei conflitti aperti per ragioni etniche, confessionali, territoriali, e con la manifesta ingovernabilità dello Stato libanese e il grave attentato alla sua autonomia e integrità nazionali;

tenuto conto delle insufficienti reazioni, che di fronte ai nuovi fatti si sono manifestate sul piano internazionale, e della scarsa iniziativa, sul complesso della crisi medio-orientale, dei Governi interessati nell'area, dell'affievolirsi di quella dei Governi europei, mentre lo scandalo Irangate sta mettendo in luce la doppiezza e il carattere strumentale e pericoloso delle iniziative statunitensi nella zona,

chiedono al Governo di conoscere quale posizione ha assunto o intenda assumere automaticamente, in sede comunitaria e delle Nazioni Unite, affinché:

1) venga impedita la continuazione degli atti di violenza e di repressione contro inermi cittadini, molti dei quali donne e bambini, rifugiati nei campi in territorio libanese o residenti nelle zone occupate dagli israeliani e cessino le aggressioni armate che provocano, con innumerevoli vittime delle varie parti in lotta, un'acutizzazione di tutte le lacerazioni in atto;

2) siano chiarite quelle posizioni contraddittorie che, come quelle della Repubblica arabo-siriana, mentre dichiarano centrale la questione palestinese per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano, interferiscono da tempo e pesantemente sulla vita dell'OLP;

3) si prenda atto, sollecitando con oppor-

tune iniziative anche da parte israeliana, del recente sondaggio tra i cittadini palestinesi residenti nei territori di Cisgiordania e Gaza occupati da Israele, attraverso il quale il 97 per cento degli interpellati ha confermato la propria fiducia nell'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese;

4) siano esaminate, anche in sede comunitaria, misure di possibile cooperazione materiale e di assistenza socio-culturale con le comunità palestinesi nei vari territori e paesi di residenza allo scopo di rendere meno dura ed aspra la condizione nella quale versano migliaia di famiglie da oltre 40 anni;

5) siano condannati e perseguiti, anche con la stipula di accordi internazionali, tutti gli atti di terrorismo e smascherate le loro centrali di direzione che portano lutti e rovine in Europa e nel mondo, violano ogni norma di diritto e di convivenza civile, rendono più ardua qualsiasi soluzione dei conflitti in atto.

(3-01574)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MELANDRI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il 25 settembre 1986, dopo venti anni esatti dalla data di inoltro del ricorso (26 settembre 1966) il non più giovane Bertaccini Paolo, residente a Forlì, in via Cadore n. 98, riceveva comunicazione dalla Corte dei conti (Sezione 4ª giurisdizionale — pensioni militari) che il ricorso stesso era stato accolto;

che la Corte medesima, in pari data, ha dato comunicazione al Ministero della difesa della propria decisione di accoglimento, per l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza;

sottolineato che un tale andamento della pratica appare il migliore possibile per incrementare la sfiducia del cittadino nelle pubbliche istituzioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga utile e necessario far verificare le cause di un tale vergognoso ritardo, adottando i provvedimenti possibili e opportuni ad evitare il ripetersi di siffatte situazioni;

se non si ritenga di intervenire affinché i prefati provvedimenti di competenza vengano adottati nel più rapido tempo possibile, onde recuperare almeno in parte l'enorme ritardo registrato.

(4-03567)

RIGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali interventi si ritenga di disporre con urgenza per porre ordine nel servizio telefonico, visto che di frequente si accavalano conversazioni di utenti vari, non scatta la linea per le telefonate interurbane, ed altro ancora, per ultimo si forma un numero e risponde un altro abbonato diverso da quello desiderato.

Una situazione, questa, che rispecchia disordine e pessima organizzazione anche tecnica del servizio e che si riscontra in tante località, non ultima la stessa città di Roma;

quali e quanti consulenti esterni abbia la SIP, quale la spesa, singola e globale, per le consulenze;

se risponda a verità che alcuni dirigenti andati in pensione sono stati riassunti quali «consulenti» con una netta maggioranza dei compensi, oltre al godimento del trattamento di pensione;

cosa si intenda fare per ripristinare uno stato d'ordine all'interno della SIP, che, sino a prova contraria, è una società delle partecipazioni statali, con capitale prevalentemente pubblico.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali investimenti la SIP intenda fare nel prossimo anno per la costruzione di nuove centrali al fine di fare fronte alle maggiori richieste di allacciamenti di telefoni.

(4-03568)

RIGGIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se si è a conoscenza del vivo malcontento dei passeggeri della linea marittima Napoli-Palermo in merito allo stato di pulizia del traghetto, sia all'interno delle cabine sia all'esterno, lungo i ponti, dove i sedili sono — sia d'estate che d'inverno — impraticabili per la sporcizia. Una mancata cura nei servizi è stata riscontrata, inoltre, in modo più

accentuato, nei periodi di maggiore affluenza;

se non si ritenga di intervenire per una maggiore cura nella pulizia, nei servizi, ed anche nella vigilanza, e nel rispetto del silenzio durante la notte.

Purtroppo si può constatare un degrado nei servizi, che si accentua da alcuni anni e che fa apparire un sogno i viaggi nelle navitraghetto degli anni '60.

(4-03569)

MAZZOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione generale dell'INPS, ad oltre un anno dall'emissione della sentenza n. 314 del 3 dicembre 1985 della Corte costituzionale, non ha ancora diramato agli uffici periferici le necessarie istruzioni per l'esecuzione di tale sentenza. La medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 30 aprile 1969, n. 153, nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità INPS e nelle parti non dichiarate costituzionalmente illegittime dalle sentenze precedenti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo, affinché la direzione generale dell'INPS provveda, con la massima urgenza possibile, ad uniformarsi a quanto statuito dalla richiamata sentenza.

Come certamente l'onorevole Ministro rileverà, i motivi dell'interrogazione sono dettati dalla obiettiva considerazione delle legittime attese della stragrande maggioranza di persone anziane che fruiscono, attualmente, di pensioni dirette minime, il cui modesto importo è a tutti conosciuto.

(4-03570)

PINTO Michele. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, provvedendosi alla determinazione o rideterminazione dell'importo relativo a pratiche di pensione, si è, talvolta incorsi in errori di calcolo;

che tali errori, per espressa dichiarazione dei predetti uffici del Tesoro, sono conse-

guenti alla circostanza che le operazioni contabili sono state effettuate dal centro elettronico con procedura automatizzata;

che, in conseguenza, si sta procedendo al recupero delle somme indebitamente corrisposte col ricorso ad una pretesa «compensazione amministrativa», cioè, alla trattenuta, unilateralmente adottata, di parte della somma sull'importo mensile delle pensioni stesse;

che tale procedura non tiene, oltretutto, conto dell'assoluta incolpevolezza dei beneficiari circa la produzione dell'errore e della considerazione che questi, dopo una vita di lavoro interamente dedicata al servizio dello Stato, vivono solo con una modesta ed inadeguata pensione e che anche una parziale trattenuta spesso sconvolge i programmi e le prospettive esistenziali dell'interessato e della sua famiglia;

che numerosi TAR e, da ultimo, lo stesso Consiglio di Stato — IV sezione — con la sentenza n. 440 del 27 giugno 1986 (presidente Santaniello, relatore Faberi), hanno espressamente definito «illegittimo il provvedimento di recupero di somme indebitamente corrisposte al pubblico dipendente, quando questi le abbia percepite in buona fede»;

che non a tutti è consentito, proprio per ragioni economiche, adire l'autorità giudiziaria amministrativa ed attenderne la decisione,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di disporre, in armonia al principio suddetto e giurisdizionalmente confermato, che si desista, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro dal recupero delle somme sopra enunciate e si provvede, invece, alla restituzione di quelle sin qui trattenute e ciò al fine di assicurare ogni dovuta serenità ai pensionati oggetto di tali inopportune ed illegittime azioni di recupero.

(4-03571)

BOZZELLO VEROLE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che i dipendenti (in numero di 165 unità) della società SIRMA del Gruppo FIAT-TEKSID di Castellamonte (TO) sono stati

posti in cassa integrazione guadagni a metà dell'anno 1984;

che agli stessi era stato garantito, al momento dell'entrata della SIRMA nel gruppo FIAT-TEKSID, il mantenimento del posto di lavoro con accordo stipulato fra l'azienda e le organizzazioni sindacali;

che a detto accordo era stata aggiunta un'appendice nel luglio del 1986 dove si indicavano quali destinazioni di lavoro gli stabilimenti TEKSID di Borgoretto e/o Fucine Torino;

che la cassa integrazione guadagni scade alla fine del corrente mese di dicembre;

che l'azienda ha provveduto al reintegro di circa 12 dipendenti che non raggiungono neppure il 10 per cento del totale delle maestranze precedentemente impegnate;

che ai rimanenti lavoratori sono state offerte le sedi di Carmagnola e di Porto Marghera che sono geograficamente molto distanti da Castellamonte (169 km giornalieri nel primo caso e 700 nel secondo), e non raggiungibili con pubblici trasporti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale posizione si intenda assumere di fronte alla vanificazione degli impegni da parte dell'azienda e come si intenda porvi rimedio;

quali sono le destinazioni che l'azienda intende dare allo stabilimento di Castellamonte che, pur occupando una vasta area urbanistica del territorio cittadino, è tuttora inutilizzato;

se corrisponde al vero che l'azienda ha imposto in modo intimidatorio agli altri dipendenti lo strumento delle dimissioni volontarie;

quale recupero funzionale ed operativo l'azienda prevede per detto stabilimento che è inserito in un'area dove la realtà occupazionale è alquanto compromessa.

(4-03572)

SIGNORELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Premesso che:

in data 15 dicembre 1986 il consiglio di amministrazione dell'IDISU deliberava a maggioranza di acquistare, per farne la casa

dello studente, un ex molino per l'importo di circa 7 miliardi (favorevoli solo i rappresentanti di area democristiana e comunista, contrari i rappresentanti di area socialista, missina, repubblicana ed il rappresentante degli studenti);

l'immobile in questione, oltre ad avere un costo esorbitante rispetto ad altre più idonee soluzioni, risulta attualmente oggetto di lavori di ristrutturazione non coperti da legittime concessioni edilizie;

le concessioni rilasciate infatti in data 23 ottobre 1985 e 24 novembre 1986 non tengono conto nè dell'articolo 41-*quinquies* della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nè, per quanto previsto per le zone B3, della delibera regionale di approvazione della variante generale al piano regolatore di Viterbo;

in detto immobile, tra l'altro, si sono creati solai orizzontali ed a livello degli altri divisori dei vari piani, anche in un preesistente silos della capacità di migliaia di metri cubi, con notevole aumento di volume dal punto di vista urbanistico; si sono creati, inoltre, due corpi di fabbrica interamente nuovi alle estremità del preesistente fabbricato;

il comune di Viterbo in data 25 gennaio 1984 ha affidato l'incarico per la redazione di un piano particolareggiato riguardante la zona in cui ricade l'immobile in oggetto; detto piano non è stato ancora sottoposto all'esame del consiglio comunale;

l'amministratore della società Rondine, proprietaria dell'immobile, risulta essere in ottimi rapporti con i consiglieri regionali Gigli e Massolo;

più volte l'onorevole Gigli, prima come sindaco di Viterbo poi come consigliere e assessore regionale, è stato oggetto di polemiche in ordine a concessioni effettuate nei riguardi di spregiudicate iniziative economiche dell'attuale amministratore della società Rondine,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo cosa intendano fare perchè a Viterbo abbiano a cessare comportamenti tipici di organizzazioni che nulla dovrebbero avere a che fare con la politica.

(4-03573)

DAMAGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi sono stati annullati o stornati i finanziamenti di circa 12 miliardi a favore dell'amministrazione provinciale di Caltanissetta per la costruzione di plessi scolastici per le nuove sedi degli istituti tecnici commerciali e per geometri nei comuni di Mussomeli, Caltanissetta e Mazzarino.

L'interrogante evidenzia l'inderogabile necessità di dotare gli anzidetti comuni di nuove strutture che consentano di porre fine alla condizione di grave disagio derivante dalla mancanza di edifici idonei all'attività scolastica.

(4-03574)

VALENZA, SALVATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Considerato:

che anche nella penisola sorrentina, e particolarmente a Sorrento, si è creata una situazione di acuta tensione abitativa, in conseguenza degli sfratti sempre più numerosi ai danni in particolare dei cittadini del luogo o di antica residenza, fenomeno questo che molto spesso ha attinenza col mercato delle seconde case, utilizzate solo per le vacanze;

che le autorità locali non hanno tempestivamente provveduto, in presenza del suddetto fenomeno, a garantire possibilità di alloggi alternativi, programmando adeguate iniziative di edilizia popolare, con l'impegno diretto dei comuni;

che il sindaco di Sorrento, nella mattinata del 13 dicembre ultimo scorso, invece di impegnare giunta e consiglio comunale nella ricerca di valide soluzioni abitative per gli sfrattati, costretti ad accamparsi in scuole o alberghi, ha sollecitato l'intervento di carabinieri e polizia per sgombrare la piazza Tasso dalla presenza dei senzatetto, con le loro masserizie, provocando diversi contusi e procedendo al fermo del rappresentante sindacale degli sfrattati, Corrado Nobile;

che tale esibizione di forza ha suscitato la severa riprovazione della opinione pubblica sorrentina, giustamente gelosa della immagine della propria città quale centro turistico e culturale di elevate tradizioni di convivenza civile e di ospitalità;

che, infine, a Sorrento dovrebbe essere possibile completare rapidamente la costruzione dei 40 alloggi IACP, riservando il 50 per cento di essi ai cittadini sfrattati o per i quali è in corso lo sfratto,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga di compiere con urgenza i passi necessari perchè, con l'impegno della prefettura di Napoli, siano promosse iniziative di coordinamento tra gli enti locali e gli istituti di edilizia popolare, al fine di definire un programma concreto per dare risposte adeguate alla crisi abitativa di Sorrento e della penisola sorrentina, prevedendo anche soluzioni transitorie ma idonee, che evitino cioè il ricorso agli alberghi, o peggio, alle scuole.

(4-03575)

DI NICOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che sono alla base dell'inesplicabile ritardo nell'espletamento del concorso a 23 posti di commissario di leva di ruolo del personale della direzione generale degli impiegati civili della Difesa, bandito nel dicembre 1982.

Poichè le prove di esame si sono concluse da tempo e, da quanto risulta nelle vie ufficiose, la graduatoria dei vincitori è stata già redatta, l'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per dare rapido corso alle relative assunzioni, attesa la necessità di personale da parte degli uffici di leva.

(4-03576)

GIUSTINELLI, LOTTI Maurizio, VISCONTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le ragioni del grave ritardo con il quale vengono liquidate le pensioni agli iscritti presso la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri;

il numero delle domande di pensione inevase, il tempo mediamente necessario alla loro definizione, il numero dei dipendenti addetti a tale compito rispetto all'organico complessivo della Cassa, in considerazione anche del fatto che semplici adempimenti come il protocollo di una lettera in arrivo

possono richiedere attese dell'ordine di un mese;

se non vi siano impedimenti da rimuovere e responsabilità da denunciare per ritardi che si traducono in un grave danno nei confronti dei geometri collocati in pensione.

(4-03577)

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la vecchia statale n. 62 della Cisa, che da Verona raggiunge la Liguria attraverso la Lunigiana fino a Sarzana, ha perduto gran parte della sua importanza dopo l'avvento dell'auto camionale A-15;

che tuttavia ciò non può giustificare lo stato di abbandono incredibile in cui versa, tanto da far pensare che questa strada — specialmente nel suo tratto in Lunigiana — non abbia più motivo di esistere;

rilevato, infatti, che manca quasi completamente la segnaletica; le spondine laterali ed il *guard-rail* sono fatiscenti e arrugginiti; i paracarri ed i cartelli di indicazione sono in gran numero inesistenti;

considerato che nell'eventualità — non impossibile — che, per cause impreviste, l'A-15 dovesse essere momentaneamente chiusa al traffico la vecchia SS n. 62 della Cisa potrebbe rilevarsi, come strada alternativa, ancora preziosa;

considerato che in tal caso l'enorme flusso di macchine, di autotreni, di mezzi pesanti, eccetera, incontrerebbe non poche difficoltà a causa delle precarie condizioni di agibilità in cui versa la suddetta strada;

osservato che, comunque, la SS n. 62 merita una particolare sollecita attenzione da parte dell'ANAS non solo per le ragioni dianzi esposte ma anche perchè trattasi pur sempre di un bene patrimoniale dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere quali progetti di manutenzione ha predisposto l'ANAS per la SS n. 62 della Cisa, in particolare per il tratto che attraversa la terra di Lunigiana fino al passo della Cisa; entro quali tempi tecnici i lavori di manutenzione potranno essere realizzati.

(4-03578)

MORANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Ente ferrovie dello Stato ha adottato una prassi amministrativa, in seguito alla emanazione della legge 6 febbraio 1979, n. 42, e in contrasto con l'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato, che ha praticamente reso inattuabile il secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 («Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti e assimilati»), il quale disciplina il riconoscimento del beneficio del conferimento della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta all'atto del collocamento a riposo del dipendente interessato.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare per garantire una corretta interpretazione della predetta legge n. 336 del 1970 presso l'Ente sottoposto alla vigilanza del Ministro dei trasporti.

(4-03579)

SIGNORELLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la regione Lazio nel 1984 stanziò la somma di lire 36 miliardi per la realizzazione di un primo lotto funzionale del nuovo ospedale provinciale di Viterbo in località Belcolle;

che i lavori dovevano essere ultimati entro il primo semestre del 1987;

che detti lavori furono affidati, in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n. 1 del 1978, a trattativa privata alla ditta Flego e Messineo;

che di questa strana trattativa privata fu informata la locale procura della Repubblica;

che il consiglio comunale di Viterbo a sua volta veniva informato fin dal gennaio 1986 di licenziamenti, da parte della società appaltatrice, di lavoratori dipendenti della ditta Flego e Messineo e che essi hanno recentemente dovuto attuare uno sciopero perchè non ricevevano da un mese il salario e da otto mesi la cassa edile;

che di conseguenza è ragionevole prevedere che i lavori della edificanda struttura ospedaliera, che furono iniziati nel 1973, non troveranno la improcastinabile ultimazione entro il termine prescritto,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo se non intendano immediatamente intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, sugli organismi periferici perchè provvedano ad ovviare quanto denunciato e perchè finalmente si addivenga alla individuazione delle responsabilità soggettive che siano intervenute a determinare tale situazione e che si giunga limpidamente e tempestivamente a realizzare il nuovo ospedale di Viterbo.

(4-03580)

DIANA, CALCATERRA, VENTURI, DI LEMBO, FERRARA Nicola. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che le importazioni di prodotti sostitutivi dei cereali nella Comunità economica europea (16,6 milioni di tonnellate nel 1984) sono aumentate a partire dal 1975 del 113 per cento;

che la Commissione CEE risulta abbia in animo di offrire alla Cina popolare un contingente tariffario a diritto zero, cioè una importazione annuale senza dazi nè tasse, per gli anni 1987-1988-1989 per 650.000 tonnellate di patate dolci e 350.000 tonnellate di manioca;

che si è già in presenza di una analoga misura accordata alla Thailandia per manioca pari a 575.000 tonnellate l'anno,

gli interroganti chiedono di conoscere quali orientamenti e interventi il Governo intenda adottare per contrastare tale proposta che, se approvata, riverserebbe ulteriori importazioni di prodotti sostitutivi di cereali, in assenza di prelievo comunitario, in un mercato cerealicolo già eccedentario in Europa e nel mondo e senza alcuna possibilità, pertanto, di economico smaltimento.

Tutto ciò è aggravato dalla considerazione che anche gli altri produttori extracomunitari di sostituti di cereali reclamerebbero un trattamento analogo, con la prospettiva di ulteriormente incrementare l'importazione di questi prodotti, vanificando il controllo delle produzioni e compromettendo in misura insostenibile l'equilibrio del mercato comune.

(4-03581)

COMASTRI, GIUSTINELLI, GROSSI, RASIMELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Governo per scongiurare l'imminente blocco totale dei lavori di realizzazione dell'importantissimo collegamento viario tra le regioni Marche e Umbria, attraverso la costruzione della strada a scorrimento veloce in variante alla strada provinciale di Forca Canapine nei territori comunali di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, e di Norcia, in provincia di Perugia.

(4-03582)

SAPORITO, FIMOIGNARI, BOMBARDIERI, DE CINQUE, MASCARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con telex del 25 novembre 1986 è stata impartita disposizione ai rettori delle università di non impiegare in compiti di insegnamento i professori incaricati stabilizzati in attesa di trasferimento ad altra amministrazione, e quindi prorogati ai sensi dell'articolo 17 della legge 9 dicembre 1985, n. 705;

che con precedente telex del 24 ottobre il Ministro della pubblica istruzione aveva espressamente disposto che fossero mantenuti in servizio, senza soluzione di continuità giuridica, i predetti professori incaricati e stabilizzati;

se non ritiene, il Ministro, l'ultima disposizione impartita ai rettori contraddittoria con lo spirito dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che prevede il mantenimento in servizio degli interessati a tutti gli effetti fino al momento dell'effettivo inquadramento in altre amministrazioni, articolo modificato nel termine finale dell'articolo 17 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, con l'evidente fine di assicurare il mantenimento in servizio senza soluzioni di continuità fino all'atto del passaggio ad altre amministrazioni;

se non ritiene che la disposizione del 25 novembre non sia in contrasto con il principio giuridico della continuità dei corsi di insegnamento, che impone che i corsi accademici iniziati il 1° novembre non possano

essere interrotti durante il corso dell'anno accademico;

se non ritiene, quindi, di intervenire immediatamente per ripristinare la situazione compromessa facendo riprendere fino al termine dell'anno accademico gli insegnamenti già iniziati.

(4-03583)

FINESTRA. *Al Ministro del tesoro e al ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che con la durissima lotta condotta dai pensionati, in particolare dai pubblici dipendenti, per la perequazione dei trattamenti pensionistici si giunse — come è noto — al varo della legge 17 aprile 1985, n. 141, la quale, pur avendo operato una parziale anche se striminzita perequazione — per altro scaglionata fino al 1° luglio 1987 — non ha certamente soddisfatto in pieno nessuno anche se, quanto meno, si è appalesata quale segno di buona volontà del legislatore per una ulteriore, definitiva e radicale eliminazione — nel breve tempo — delle assurde, ingiuste ed incostituzionali disparità;

che, ciò nondimeno, è stato necessario il trascorrere di un lungo periodo (esattamente un anno e quattro mesi) perchè gli interessati potessero riscuotere le misere somme arretrate;

che fu determinante la motivata e dettagliata interrogazione presentata dal MSI-DN in data 28 novembre 1985, alla quale fu data risposta dal signor Ministro del tesoro con la nota S/327 dell'8 febbraio 1986 nella quale veniva, tra l'altro, data ampia assicurazione che erano «state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune disposizioni (*rectius* istruzioni) per il rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili»;

che, per onore della verità, ciò si è puntualmente realizzato;

che, tuttavia, permane una grave ingiustizia interpretativa della richiamata legge n. 141 il cui articolo 8 prescrive che i «benefici economici previsti» dalla legge medesima vadano corrisposti in misura intera per i titolari di pensione calcolata con l'anzianità massima di servizio, stabilita dai rispettivi

ordinamenti, e proporzionalmente al numero degli anni utili per gli altri;

che è di tutta evidenza che dal tenore complessivo della legge *de quo* si desume che per «benefici economici» devono intendersi gli aumenti in misura fissa e non anche quelli in misura percentuale tant'è che soltanto per questi ultimi il terzo comma dell'articolo 1 della citata legge stabilisce che essi sono da computare sull'importo delle singole pensioni in atto alla data del 31 dicembre 1981;

che tali pensioni sono già di per sè rapportate al numero degli anni utili e che, di conseguenza, sarebbe estremamente discriminante ridurre ulteriormente le percentuali previste dalla legge in esame nel senso che si verificherebbe l'assurdo (per altro già verificatosi) che un pensionato con un servizio di venti anni utili non solo percepisce — alla data del 31 dicembre 1981 — la pensione rapportata a tale numero di anni (per gli statali 44 per cento dell'ultima retribuzione annuale anzichè 80 per cento), ma deve vedersi sottratti altri venti/quarantesimi dello già striminzito aumento percentuale;

che, in sostanza, l'interpretazione giuridicamente, logicamente e costituzionalmente esatta appare quella di ridurre (come sopra dimostrato) solo ed esclusivamente il beneficio economico in quota fissa (codesto, sì, che è da considerarsi beneficio!) e non anche la percentuale di adeguamento,

l'interrogante auspica il definitivo, radicale e permanente varo legislativo di un sistema di aggancio automatico delle pensioni sia pubbliche che private alla dinamica salariale e degli stipendi dei pari grado in servizio;

l'interrogante chiede inoltre ai Ministri competenti:

a) di far conoscere se siano state dettate disposizioni esplicative dell'articolo 8 così come sopra prospettate;

b) nel caso contrario, quali siano i motivi che hanno, a tutt'oggi, ostacolato l'emanazione di tali disposizioni;

c) se ritengano, per l'assurda ed anti-giuridica oltre che incostituzionale interpretazione finora data all'articolo 8 in esame, di promuovere nella competente sede una tempestiva ed apposita iniziativa legislativa di

interpretazione autentica nel senso fin qui descritto, onde evitare ingiusti, illegittimi e notevoli danni agli interessati i quali alla umiliazione fin qui subita, si vedrebbero unire la beffa e sarebbero costretti ad affrontare costose azioni giudiziarie (anche se certamente vincenti);

d) se, infine, reputino di intervenire perchè (a parte il particolare su descritto) sia inserita in testa alla proposta di legge della riforma pensionistica (qualora non sia già stato fatto) una norma che elimini, per il passato e per l'avvenire, la mortificante e vergognosa disuguaglianza retributiva, in considerazione anche del fatto che la Corte costituzionale ha sempre ritenuto la pensione retribuzione differita tra pensionati aventi pari qualifica ed anzianità, ma diversa decorrenza di cessazione dal servizio. Ciò in ossequio ai principi di uguaglianza così bene delineati dalla Carta costituzionale ed anche, è utile ripeterlo, per evitare defatiganti e sacrosante azioni giudiziarie da parte degli interessati.

(4-03584)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01572, del senatore Aliverti, sulla deduzione dal reddito, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, delle spese per prestazioni odontoiatriche.

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 19 dicembre 1986

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 19 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO

VICE SEGRETARIO GENERALE

Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari